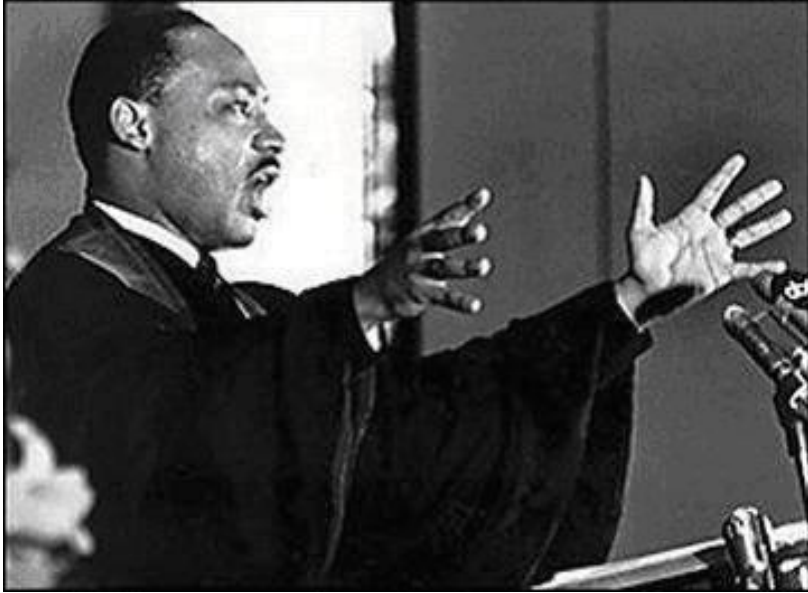


Martin Luther King Jr.



SERMONI

<http://www.sitodellapace.it>

Il Sito della Pace

Martin Luther King Jr. – Sermoni

Febbraio 2008

CONTENUTO

Una visione mi disse di guidare le forze di integrazione	5
Bussare a mezzanotte	7
Amare i vostri nemici.....	23
Lettera di Paolo ai Cristiani d'America	43
Riscoprire i valori perduti	55
Rimanere svegli durante una grande rivoluzione.....	70
Il sogno americano	92
L'istinto del Tamburo Maggiore.....	109
Le tre dimensioni di una vita completa.....	128
Sogni non realizzati.....	148
Perchè Gesù diede del pazzo ad un uomo.....	158

Premessa

A conclusione dell'opera iniziata di traduzione dei discorsi di Martin Luther King Jr. qui vi proponiamo una raccolta dei sermoni tenuti dal personaggio in varie occasioni in modo da fargli assumere una veste più organica rispetto alla pubblicazione web. Il senso è quello di fornire un supporto "più raccolto" e che sia soprattutto più immediatamente e facilmente trasportabile e condivisibile a differenza di un sito; ovviamente questo e-book è al solito liberamente fruibile e divulgabile con la preghiera di farlo anche voi liberamente così come lo avete ricevuto. Ricordiamo, infatti, che il Sito della Pace non persegue alcuno scopo di lucro, la sua redazione è costituita da volontari disinteressati che sono impegnati nel divulgare tutto quanto è attinente e legato al tema della pace; siamo consapevoli che solo il crescere delle coscienze su questi argomenti può costituire il terreno roccioso su cui porre le fondamenta della casa comune e che solo un criterio pacifico possa costituire la base di riferimento per tutti gli uomini che aspirano a vivere in armonia tra loro e col creato.

Questa opera, segue altri e-book, sempre dedicati allo stesso personaggio ed a quelli si affianca con l'intento di fornire un'opera complessiva su Martin Luther King Jr.

La traduzione di tutti i brani riportati è stata eseguita nel 2008 a cura di G. Laguardia e per contatti e suggerimenti scrivete a: guiglielmo.laguardia@virgilio.it

Una visione mi disse di guidare le forze di integrazione

28 Gennaio 1957
Montgomery, Alabama.

Dopo un'altra settimana di violenza a Montgomery, includendo un fallito attentato esplosivo all'abitazione di King con dodici candelotti di dinamite, il 27 gennaio King dichiara alla sua congregazione di Dexter che nella loro città "E' pericoloso vivere – non è più sicura." Per la prima volta parlava della sua esperienza avuta l'anno prima, di una "divina" presenza quando Dio gli diede il coraggio di cui aveva bisogno per fronteggiare l'aumento di violenza. Un articolo su un giornale di Montgomery, il giorno dopo, riportò queste citazioni prese dal sermone che King aveva tenuto.

Dopo aver descritto la vista della sua chiesa gremita poche ore dopo la fallita esplosione dinamitarda della sua veranda quando la sua famiglia non era in casa, King disse pregando:

“Ho capito che ci sono stati momenti in cui volevo rinunciare (alla guida del movimento a favore dell'integrazione); ero spaventato ma Voi mi avete dato l'ispirazione mentre ero nella mia cucina e sono grato per essa”

Il ministro Battista ventottenne nel suo sermone disse che dopo Montgomery i Negri avevano cominciato il 5 dicembre 1955 un boicottaggio dell'uso degli autobus

durato 381 giorni: “Sono andato molte volte a letto con la paura di morire” per via dei trattamenti contro di lui e la sua famiglia.

“Ai primi di una mattinata insonne, nel gennaio del 1956, King disse: “Razionalità, abbandonami” e poi “come in nessun altro luogo sentii una voce che mi diceva: Prega per il Vangelo, stai dritto per la verità, stai in piedi per la rettitudine.”

King continuò: “Da quel giorno posso stare dritto senza paura. Così stamattina non temo nessuno. Dite alla gente di Montgomery che possono sparare ed io rimarrò fermo; dite alla gente di Montgomery che possono bombardare ed io li fronteggerò. Se domani mattina dovrò morire vorrei morire contento, perché sono stato in cima alla montagna ed ho visto la terra promessa ed essa si sta realizzando qui a Montgomery. La vecchia Montgomery sta passando via e la segregazione sta morendo.”

PD. Da un giornale di Montgomery, 28 gennaio 1957.

Bussare a mezzanotte

(l'audio è di una versione del discorso tenuto nel 1967)

Quelli di voi che hanno un amico andranno da lui a mezzanotte (1) e gli diranno: "Amico, puoi prestami tre pani, per un mio amico che è arrivato da un viaggio, e non ho nulla da dargli?"

Luca 11:5-6, rsv

(1) La parola inglese del testo originale è midnight = mezzanotte; il termine in questo contesto, come si vedrà più avanti, assume il significato di oscurantismo dei valori; tuttavia, anche se a volte il contesto non risulterà molto scorrevole, si è scelto di usare l'equivalente letterale del termine originario per rimanere più fedeli al testo inglese. n.d.t.

Sebbene questa parabola sia paragonabile al potere di una persistente preghiera, può anche servire come base per una nostra riflessione riguardante molti problemi contemporanei ed il ruolo della chiesa nell'affrontarli. È mezzanotte nella parabola; è mezzanotte anche nel nostro mondo e l'oscurità è così profonda che possiamo appena distinguere la via da percorrere.

È mezzanotte nell'ordine sociale. Sull'orizzonte internazionale le nazioni sono impegnate in una colossale e amara lotta per la supremazia. Due guerre mondiali sono state combattute da una generazione, e le nuvole di un'altra guerra sono pericolosamente basse. L'uomo ora possiede armi atomiche e nucleari che potrebbero distruggere in pochi secondi le più grandi città del mondo. E ancora la corsa alle armi continua e ancora ci sono esplosioni nucleari di test nell'atmosfera, con la sinistra prospettiva che l'aria che respiriamo sarà avvelenata da venti radioattivi. Queste armi e queste circostanze porteranno all'estinzione della razza umana?

Quando abbiamo affrontato la mezzanotte nell'ordine sociale in passato, abbiamo fatto ricorso all'aiuto della scienza. E che meraviglia! In tante occasioni la scienza ci ha salvati. Quando eravamo nella mezzanotte delle limitazioni fisiche e delle sconvenienze materiali, la scienza ci ha portati in un mattino spendente di benessere fisico e materiale. Quando eravamo nella mezzanotte di ignoranza e superstizione esorbitanti, la scienza ci ha portati all'alba della libertà e dell'apertura mentale. Quando eravamo nella mezzanotte di terrorizzanti tormenti e malattie, la scienza, tramite la chirurgia, la medicina e meravigliosi farmaci, ci ha fatti entrare nel giorno brillante della salute fisica prolungando così le nostre vite, rendendole più sicure e piene di maggior benessere fisico. Oh quanto naturalmente ci rivolgiamo alla scienza quando i problemi del mondo sono così orribili e minacciosi.

Ma ahimè! La scienza non può rassicurarci se anche gli scienziati sono persi nella terribile mezzanotte della

nostra era. Infatti, la scienza ci ha dato molti strumenti che portano al suicidio universale. Così l'uomo moderno ha di fronte una tetra e spaventosa mezzanotte nell'ordine sociale.

Questa mezzanotte del senso collettivo esteriore di un uomo è parallelizzata alla mezzanotte della sua individuale vita interiore. È una mezzanotte all'interno delle regole psicologiche. Ovunque, paralizzanti paure feriscono la gente di giorno e li pervadono di notte. Profonde nubi di ansia e depressione sono sospese nei nostri cieli mentali. Oggi ci sono più persone emozionalmente disturbate di ogni altra epoca della storia umana. I reparti psichiatrici dei nostri ospedali ne sono pieni ed i più popolari psicologi oggi sono gli psicoanalisti. I libri di psicologia a maggior tiratura sono *Un uomo contro se stesso*, *La personalità nevrotica dei nostri tempi* e *L'uomo moderno alla ricerca della sua anima*. I libri di religione più diffusi sono libri come *La pace della mente* e *La pace dell'anima*. L'ecclesiastico popolare predica sermoni tranquillizzanti su "Come essere felici" e "Come rilassarsi". Alcuni sono stati tentati dal rivedere il comandamento di Gesù dicendo: "Andate nel mondo, tenete la vostra pressione sanguigna bassa, lo vi renderò una personalità ben adattata." Tutto questo è indicativo della mezzanotte all'interno delle vite intime di uomini e donne.

È anche mezzanotte all'interno dell'ordine morale. Mezzanotte colorate perdono la loro distinzione e diventano cupe ombre grigiastre. I principi morali hanno perso la loro distinzione. Per l'uomo moderno il bene e il male assoluti sono definiti in funzione di quello che fa la

maggioranza. Giusto e sbagliato sono relativi a pro e contro e alle usanze di certe comunità. Abbiamo inconsciamente applicato la teoria della relatività di Einstein che descrive propriamente l'universo fisico, al regno dell'etica e della morale.

Mezzanotte è l'ora in cui gli uomini cercano disperatamente di obbedire all'undicesimo comandamento "Non vi capirete." Secondo l'etica di mezzanotte, il peccato cardinale è essere capito e la virtù cardinale è capire. È giusto morire ma uno deve morire con vera finezza. È giusto rubare, se uno lo ritiene dignitoso, se assunto tale, l'accusa diventa appropriazione indebita, non rapina. È permesso anche odiare, se uno veste così il suo amore in modo che l'odio sembri essere amore. Il concetto darwiniano della sopravvivenza del più adatto è stato sostituito dalla filosofia della sopravvivenza del più brillante. Questa mentalità ha portato ad un tragico sminuire degli standard morali ed alla mezzanotte degli approfondimenti delle degenerazioni morali.

Come nella parabola, così nel nostro mondo d'oggi, la profonda oscurità di mezzanotte è interrotta dal rumore di chi bussa alla porta. Sulla porta della chiesa milioni di persone bussano. In questo paese la lista dei membri della chiesa è più lunga che mai. Più di centoquindici milioni di persone sono almeno iscritti di qualche chiesa o sinagoga. Questo rappresenta un incremento del 100% dal 1929, sebbene la popolazione sia cresciuta solo del 31%.

Chi ha visitato la Russia Sovietica, la cui politica ufficiale è l'ateismo, racconta che le chiese in quella nazione non solo sono gremite ma che la tendenza continua a crescere. Harrison Salisbury, in un articolo sul *New York Times*, dichiara che funzionari comunisti sono contrariati dal fatto che molti ragazzi esprimono un crescente interesse verso la chiesa e la religione. Dopo quaranta anni di vigorosi sforzi per sopprimere la religione, la gerarchia del partito comunista ora ha di fronte l'inevitabile fatto che milioni di persone stanno bussando alle porte della chiesa.

Questa crescita numerica non dovrebbe essere oltremodo enfatizzata. Non dobbiamo essere indotti a confondere il potere spirituale con i grandi numeri. Il Jumboinismo, come qualcuno lo ha definito, è uno standard del tutto inadatto per misurare il potere positivista. Un incremento quantitativo non conduce automaticamente ad un incremento qualitativo. Un numero più grande di membri (della chiesa n.d.t.) non necessariamente rappresenta un corrispondente incremento di impegno verso Cristo. Per lo più, quasi sempre, una creativa e dedicata minoranza ha reso il mondo migliore. Ma sebbene una crescita numerica dei membri della chiesa non necessariamente riflette un concomitante incremento dell'impegno etico, milioni di persone fanno sentire che la chiesa fornisce una risposta alla profonda confusione che accompagna la loro vita. È ancora la famiglia il punto di riferimento dove il viaggiatore stanco approda a mezzanotte. È la propria casa dove è sempre stato, la casa dove l'uomo che viaggia a mezzanotte arriva o rifiuta di andare. Alcuni decidono di non andarci. Ma molti vengono e bussano;

cercano disperatamente un pezzo di pane che gli consenta di proseguire.

Il viaggiatore chiede tre pezzi di pane. Vuole il pane della fede. In una generazione di così tante colossali delusioni, l'uomo ha perso la fede in Dio, la fede nell'uomo e la fede nel futuro. Molti provano lo stesso di William Wilberforce che nel 1801 disse: "Non oso sposarmi – il futuro è così incerto" o sentono come William Pitt che nel 1806 disse: "Non c'è quasi niente attorno a noi se non rovine e disperazione." Nel mezzo dell'incredibile disillusione molti piangono per un pane di fede.

C'è anche un profondo desiderio per il pane della speranza. Negli ultimi anni di questo secolo molta gente non ha desiderato ardentemente di questo pane. I giorni dei primi telefoni, delle prime automobili e dei primi aeroplani diedero loro un radiante ottimismo. Erano fedeli del santuario dell'inevitabile progresso. Credevano che ogni nuova scoperta scientifica avrebbe sollevato l'uomo a più alti livelli di perfezione. Ma poi una serie di tragici sviluppi rivelarono l'egoismo e la corruzione dell'uomo, illustrarono con spaventosa chiarezza la verità delle asserzioni di Lord Acton (storico inglese 1834–1902 n.d.t.): "Il potere tende a corrompere e il potere assoluto corrompe assolutamente." Questa terribile scoperta conduce ad uno dei più colossali sbriciolamenti dell'ottimismo nella storia. Così per molte persone, giovani ed anziani, la luce della speranza andò via, ed essi errarono stancamente per le oscure stanze del pessimismo. Molti conclusero che la vita non aveva significato. Così furono d'accordo con il filosofo Schopenhauer secondo cui la vita è una pena senza fine

con una fine penosa, e che la vita è una tragicomica riproposta più volte con pochi cambiamenti di costumi e scenografia. Altri credettero col Macbeth di Shakespeare che la vita

Fosse una storia

Raccontata da un idiota, piena di rumore e furore

Senza alcun significato.

Ma anche negli inevitabili momenti in cui tutto sembra senza speranza, gli uomini sanno che senza speranza non possono vivere veramente e nell'agonia della disperazione piangono per il pane della speranza.

E c'è il profondo desiderio del pane dell'amore. Ognuno si augura di amare e di essere amato. Chi sente di non essere amato sente di non contare nulla. Molto è accaduto nel mondo moderno per far sentire agli uomini che essi non appartengono. Vivendo in un mondo che è diventato oppressivamente impersonale, molti di noi hanno cominciato ad avvertire che siamo poco più che dei numeri. Ralph Borsoni, in un impressionante quadro del mondo in cui i numeri hanno preso il posto delle persone, scrive che una madre moderna è il caso di maternità N° 8434 e suo figlio, dopo che gli sono state rilevate le impronte delle mani e dei piedi, diventa il N° 8003, e che un funerale in una grande città è un evento di livello B con decorazioni e fiori di classe B a cui officia il prete N° 14 e il musicista N° 84 esegue la selezione musicale N° 174. Confuso da questa tendenza a ridurre

un uomo ad una scheda in un grande catalogo, l'uomo cerca disperatamente il pane dell'amore.

Quando l'uomo nella parabola bussò alla porta dell'amico e chiese tre pezzi di pane, ricevette un'impaziente rimbecco: "Non infastidirmi; ora la porta è chiusa ed i miei figli sono a letto con me; non posso alzarmi e darti nulla." Quanto spesso gli uomini hanno fatto esperienze di simili disappunti quando a mezzanotte hanno bussato alla porta della chiesa. Milioni di africani bussano pazientemente alla porta della chiesa Cristiana dove cercano il pane della giustizia sociale; sono stati del tutto ignorati o invitati ad attendere più tardi che ha sempre significato mai. Milioni di Negri americani, affamati del pane della libertà, hanno bussato e bussato ancora alle porte delle cosiddette chiese dei bianchi, ma sono stati solitamente salutati con fredda indifferenza o flagrante ipocrisia. Anche i capi religiosi bianchi, che hanno un ardente desiderio di aprire la porta e dare del pane, sono spesso più cauti che coraggiosi e più inclini a seguire l'espedito che il dettato etico. Una delle più vergognose tragedie della storia è che molte istituzioni che dovrebbero togliere l'uomo dalla mezzanotte della segregazione razziale partecipano a creare o a perpetuare la mezzanotte stessa.

Nella terribile mezzanotte della guerra gli uomini hanno bussato alla porta della chiesa per il pane della pace, ma la chiesa li ha sempre delusi. Che cosa rivela più pateticamente l'irrilevanza della chiesa negli affari del mondo d'oggi della sua testimonianza riguardo alla guerra? In un mondo andato pazzo per l'accumulo delle armi, le passioni scioviniste e lo sfruttamento

imperialistico, la chiesa ha approvato queste attività o è rimasta spaventosamente in silenzio. Durante le ultime due guerre mondiali le chiese nazionali sono state dei veri lacchè degli stati, benedicendo con acqua santa le navi da battaglia e unendosi a potenti eserciti nel cantare: "Lode a Dio e via libera alle armi." Un mondo stanco, pregando disperatamente per la pace, ha trovato spesso che la chiesa ha moralmente sancito la guerra.

E coloro che sono andati in chiesa per cercare il pane della giustizia economica sono stati lasciati nella frustrante mezzanotte della privazione economica. In molti casi la chiesa ha allineato se stessa con le classi privilegiate e ha difeso lo status quo che è rimasto indifferente nel rispondere a chi bussava a mezzanotte. La Chiesa Ortodossa in Russia si è alleata con lo status quo e si è ritrovata così inestricabilmente avvinta al dispotico regime zarista che è diventato impossibile sbarazzarsi dei politici corrotti e del sistema sociale senza doversi liberare della chiesa. Tale è il destino di ogni organizzazione ecclesiastica che si allea con le cose-così-come-sono.

Alla chiesa deve essere ricordato che non è né il padrone né il servo dello stato, ma piuttosto la coscienza dello stato. Deve essere la guida ed il senso critico dello stato, e mai un suo strumento. Se la chiesa non si riappropria del suo profetico zelo diventerà un irrilevante club sociale senza autorità morale o spirituale. Se la chiesa non partecipa attivamente nella battaglia per la pace e per la giustizia razziale ed economica, perderà la lealtà di milioni di persone permettendo che gli uomini dicano ovunque che è stata atrofizzata la loro volontà. Ma se la

chiesa si libererà dalle catene dell'ammortante status quo, e, recuperando la sua grande missione storica, parlerà ed agirà senza paura ed insistentemente in termini di giustizia e di pace, riaccenderà l'immaginazione del genere umano ed incendierà le anime degli uomini, impregnandoli di un luminoso e ardente amore per la verità, la giustizia e la pace. Gli uomini vicini e lontani riconosceranno la chiesa come una grande associazione d'amore che da luce e pane ai viaggiatori soli a mezzanotte.

Mentre parlo del lassismo della chiesa, non devo trascurare il fatto che la così detta chiesa dei Negri ha anche lasciato che gli uomini fossero delusi a mezzanotte. Dico la così detta chiesa dei Negri perché non ci può essere alcuna chiesa del Bianco o del Negro. È a loro eterna vergogna che i Cristiani bianchi svilupparono un sistema di segregazione razziale all'interno della chiesa ed inflissero così tante umiliazioni ai suoi fedeli Negri da spingerli a creare chiese proprie.

Due tipi di chiese Negre hanno fallito nel dare il pane. Una brucia con l'emotività, l'altra raffredda col classismo. La prima, riducendo il culto ad intrattenimento, pone più enfasi sui volumi che sui contenuti e confonde la spiritualità con la fisicità. Il pericolo in questa chiesa è che i suoi membri possano aderire a più religioni facendo loro posto nei cuori e nelle anime. A mezzanotte questo tipo di chiesa non ha né la vitalità né un vangelo adeguato da poter alimentare anime affamate.

L'altro tipo di chiesa Negra che non nutre viandanti notturni ha sviluppato un sistema di classe e si vanta

della sua dignità, dei suoi membri di professionisti e della sua esclusività. In una tale chiesa il servizio di culto è freddo e senza significato, la musica noiosa non è stimolante e la predica poco più che un'omelia sull'attualità. Se il pastore dice troppo su Gesù Cristo, i fedeli credono che stia rubando il pulpito della dignità. Se il coro canta uno spiritual Negro, i fedeli reclamano un affronto al loro status di classe. Questo tipo di chiesa sbaglia tragicamente a riconoscere che il vangelo, nel suo meglio, è un'esperienza sociale in cui le genti di tutti i livelli di vita affermano insieme la loro unicità e la loro unità con Dio. A mezzanotte gli uomini sono completamente ignorati a causa dei loro limiti di istruzione oppure viene dato loro un pane indurito dall'inverno di una morbosa incoscienza di classe.

Nella parabola notiamo che dopo l'iniziale delusione dell'uomo, questi continua a bussare alla porta del suo amico. Con la sua importunità – la sua persistenza – finalmente persuade il suo amico ad aprire la porta. Molti uomini continuano a bussare alla porta della chiesa a mezzanotte, anche dopo che la chiesa li ha amaramente delusi, perché sanno che il pane della vita è là. La chiesa oggi è sfidante nel proclamare il Figlio di Dio, Gesù Cristo, quale speranza dell'uomo in tutta la sua complessa personalità e nei suoi problemi sociali. Molti continueranno a venire chiedendo risposte ai problemi della vita. Molti ragazzi che bussano alla porta sono resi perplessi dall'incertezza della vita, confusi dalle delusioni quotidiane e disillusi dalle ambiguità della storia. Alcuni di quelli che vengono sono stati strappati dalle loro scuole, dalle loro carriere e resi soldati. Dobbiamo dar loro il pane fresco della convinzione che Dio ha il potere di far

nascere il bene dal male. Altri che vengono sono torturati da una colpa persistente derivante dal loro girovagare nella mezzanotte del relativismo etico e della loro resa alla dottrina dell'auto-espressione. Dobbiamo condurli a Cristo che darà loro il pane fresco del perdono. Alcuni di quelli che bussano sono tormentati dalla paura della morte mentre vanno verso la sera della vita. Dobbiamo nutrirli con il pane della fede dell'immortalità, in modo che capiscano che questa vita terrena è semplicemente un preludio embrionale ad un nuovo risveglio.

Mezzanotte è un'ora di confusione in cui è difficile aver fede. La parole più stimolante che la chiesa deve pronunciare è che nessuna mezzanotte rimane a lungo. Il viaggiatore stanco di mezzanotte che chiede pane sta veramente cercando l'alba. Il nostro messaggio eterno di speranza è che l'alba verrà. I nostri antenati lo hanno capito. Non furono mai disattenti alla mezzanotte; spesso c'era la frusta del caposquadra o la vendita all'asta dove le famiglie erano brutalmente indotte a ricordare la loro realtà. E quando pensavano all'agonizzante oscurità di mezzanotte, cantavano:

Oh, nessuno sa dei problemi che ho visto,

Gloria Alleluia!

A volte sono su, a volte sono giù,

Oh, si Signore,

a volte sono per lo più per terra,

Oh, si Signore,

Oh, nessuno sa dei problemi che ho visto,

Gloria Alleluia!

Impararono da una incredibile mezzanotte e credendo che il mattino sarebbe venuto, cantarono:

sono tanto felice che i problemi non durino per sempre.

O Signore, O Signore, cosa farò?

Il loro credere positivo nell'alba fu il crescente margine di speranza che riempiva di fede gli schiavi nelle più aride e tragiche circostanza.

La fede nell'alba nasce dalla fede in Dio che è buono e giusto. Quando uno crede in questo, sa che le contraddizioni della vita non sono ne ultime ne definitive. Può andare nel buio della notte con la radiante convinzione che tutte le cose concorrono insieme per coloro che amano Dio. Anche la mezzanotte meno illuminata dalle stelle può annunciare un'alba di grande soddisfazione.

All'inizio del boicottaggio degli autobus di Montgomery, in Alabama, organizzammo un gruppo di auto di volontari per prendere la gente da e per i loro luoghi di lavoro. Per undici lunghi mesi questi gruppi di auto hanno funzionato straordinariamente bene. Poi il sindaco Gayle fece una denuncia al tribunale cittadino, perché promuovesse alcuni procedimenti atti a fermare le operazioni dei gruppi

di auto o di qualsiasi altro sistema di trasporto che si sviluppasse dal boicottaggio degli autobus. Fu fissata un'udienza per mercoledì, 13 novembre 1956.

Nella nostra solita riunione settimanale, programmata per la sera prima dell'udienza, ebbi la responsabilità di avvisare la gente che i gruppi di auto si sarebbero probabilmente utilizzati. Sapevo che avevano volontariamente sofferto negli ultimi dodici mesi, ma potevamo ora chiedere loro di andare avanti e indietro dal lavoro? E se no, potevamo forzatamente ammettere che la protesta era fallita? Per la prima volta non volevo apparire davanti a loro.

Quando la sera arrivò, mostrai sufficiente coraggio da dir loro la verità. Provai comunque a concludere con una nota di speranza. "Ci siamo mossi in tutti questi mesi," dissi, "con la convinzione che Dio fosse con noi in questa lotta. Le molte esperienze dei giorni trascorsi hanno provato che la fede è una strada meravigliosa. Questa sera dobbiamo credere che una strada sarà costruita dove non c'è." Posso ancora sentire la fredda brezza del pessimismo che passava sul pubblico. La notte era più buia di migliaia di altre mezzanotte. La luce della speranza si andava affievolendo e la lampada della fede cominciava a tremolare.

Poche ore più tardi, di fronte al giudice Carter, il comune sostenne che stavamo operando come "un'azienda privata" senza concessione. I nostri avvocati obiettarono brillantemente che il gruppo di auto era una volontaria pianificazione della "condivisione-del-percorso" senza alcun profitto e servizio delle chiese dei Negri. Divenne

comunque ovvio che il giudice Carter avrebbe deciso a favore del comune.

A mezzogiorno, durante una breve pausa, notai una confusione insolita nel tribunale. Il sindaco Gayle fu chiamato nella stanza del retro. Diversi fotoreporter si muovevano concitatamente dentro e fuori dalla stanza. Per un momento un reporter venne al tavolo dove sedevo, in qualità di capo difensore, con gli avvocati. "C'è la sentenza che stavate aspettando," disse. "Leggete questa nota rilasciata."

Con ansia e speranza, lessi queste parole: "La Suprema Corte degli Stati Uniti oggi dichiara all'unanimità che la segregazione sugli autobus di Montgomery, in Alabama, è incostituzionale." Il mio cuore palpitò di una gioia inesprimibile. L'ora più buia della nostra lotta era diventata la prima ora della nostra vittoria. Qualcuno urlò dal fondo del tribunale: "Dio Onnipotente ha parlato da Washington."

L'alba arriverà. La delusione, il dolore e la disperazione sono nate a mezzanotte, ma segue il mattino. "Il pianto può durare per una notte," dice il Salmo, "ma la cometa della gioia arriva al mattino." La fede aggiorna le assemblee della speranza e porta nuova luce nelle buie stanze del pessimismo.

The dawn will come. Disappointment, sorrow, and despair are born at midnight, but morning follows. "Weeping may endure for a night," says the Psalmist, "but joy cometh in the morning." This faith adjourns the

assemblies of hopelessness and brings new light into the dark chambers of pessimism.

Publicato in *Strength to Love nel 1963*

Amare i vostri nemici

*Tenuto alla chiesa Battista di Dexter Avenue
Montgomery, Alabama
17 novembre 1957.*

Questa mattina dovrò pregare anche se condizionato da un handicap fisico. Prima, infatti, ho dovuto far venire il dottore in chiesa. E ha detto che sarebbe stato meglio per me rimanere a letto stamattina. Ma io ho insistito dicendo che dovevo venire a pregare. Così mi ha permesso di uscire ad una condizione, e cioè che non sarei salito sul pulpito fino al momento della preghiera, e che dopo, sarei ritornato immediatamente a casa e mi sarei messo a letto. Così dovrò provare a seguire le sue indicazioni da un certo punto in poi.

Come soggetto di preghiera, questa mattina, voglio usare un soggetto molto familiare, e vi è familiare perché l'ho già usato due volte da questo pulpito. Parlare di questo passaggio delle Scritture, sto cercando di renderlo come un costume o una tradizione, proponendovelo almeno una volta l'anno e dandovi questi messaggi aggiungendo nuovi spunti che sviluppo attraverso nuove esperienze. Sebbene il contenuto di base sia comunque lo stesso, nuove percezioni e nuove esperienze lo lasciano vedere naturalmente sotto un'altra luce.

Così voglio volgere la vostra attenzione su questo argomento: "Amare i vostri nemici." Questo è per me basilare in quanto è parte del mio orientamento teologico e filosofico di base – l'intera idea dell'amore, l'intera filosofia dell'amore. Nel quinto capitolo del vangelo, come ricordato da San Matteo, leggiamo queste parole importanti che fluiscono dalle labbra di nostro Signore e Padrone: "Ho sentito che avrei detto 'amerai il

tuo prossimo, e odierai i tuoi nemici.’ Ma io vi dico, Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che nonostante tutto vi usano; in quanto potete essere i figli del Padre che è in paradiso.”

Certamente queste sono grandi parole, parole sollevate a proporzioni cosmiche. E per tanti secoli, molte persone hanno sostenuto che fosse un comandamento molto difficile. Molti si sarebbero spinti a dire che non è possibile mettere in pratica questo glorioso comandamento. Questi continuerebbero a dire che è solo un’ulteriore prova che Gesù fosse un teorico idealista che mai è sceso sulla terra. E così via, gli argomenti abbondano. Ma lontano dall’essere un teorico idealista, Gesù è divenuto un pratico realista. Le parole di questo testo scintillano nei nostri occhi con nuova insistenza. Lontano dall’essere una pia ingiunzione di un utopico sognatore, questo comandamento è un’assoluta necessità per la sopravvivenza della nostra civiltà. Sì, è l’amore che salverà il nostro mondo e la nostra civiltà, l’amore anche per i nemici.

Ora mi affretto a dire che Gesù era molto serio quando diede questo comandamento; non stava giocando. Realizzò che è duro amare i vostri nemici. Capì che è difficile amare quelle persone che cercano di sfruttarvi, quelle persone che dicono cose cattive di voi. Egli realizzò che era penosamente arduo, urgentemente arduo. Ma non stava giocando. E noi non possiamo respingere questo passaggio come fosse un’altro esempio di iperbole Orientale, come una sorta di esagerazione, per passarci sopra. Questa è la filosofia di base di tutto quello che ascoltiamo dalle labbra del nostro Padrone. Perché Gesù non stava giocando. Perché era serio. Noi abbiamo la responsabilità morale e cristiana di cercare di scoprire il

significato di queste parole, e di scoprire come noi possiamo vivere fuori da questo comandamento, e perché dovremmo vivere con questo comandamento.

Ora affrontiamo prima questo problema che è una questione pratica: Quanto amate i vostri nemici? Penso che la prima cosa sia questa. Per amare i vostri nemici dovete cominciare ad analizzare l'io. E sono sicuro che vi sembrerà strano che cominci a dirvi questa mattina di amare i vostri nemici cominciando a guardare l'io. Mi sembra che sia il primo ed il più importante modo per giungere ad un'adeguata scoperta del come di questa situazione.

Ora, sono conscio del fatto che ad alcune persone voi non piacete, non per qualcosa che voi avete fatto loro, ma semplicemente perché a loro non piacete. Sono quasi sicuro di questo. Alcune persone non gradiscono il vostro modo di camminare; alcune persone non gradiscono il vostro modo di parlare. Ad alcune persone non piacete perché potete fare un lavoro meglio di quanto facciano il loro. Ad alcune persone non piacete perché piacete ad altri, e perché siete popolari, e perché siete ben voluti, ma voi non gli piacete. Ad alcune persone non piacete perché il vostro capello è più corto del loro o perché è un poco più lungo del loro. Ad alcune persone non piacete perché la vostra pelle è un poco più brillante della loro; e ad altri non piacete perché la vostra pelle è più scura della loro. Cosicché ad alcuni non piacete. Questi provano antipatia per voi non per qualcosa che gli avete fatto, ma per motivi di gelosia o altre reazioni prevalenti nella natura umana.

Ma dopo aver visto queste cose ed averle ammesse, dobbiamo affrontare il fatto che potremmo non piacere a qualcuno a causa di qualcosa che abbiamo fatto in un passato remoto, qualche attributo personale che possediamo, qualcosa che abbiamo fatto in un passato remoto e che abbiamo dimenticato; è quel qualcosa che induce un atteggiamento ostile nell'individuo. Ecco perché dico che comincia con voi stessi. Potrebbe esserci qualcosa in voi che suscita un tragico atteggiamento di odio in altri individui.

Questo è vero nella nostra lotta internazionale. Noi guardiamo alla lotta, la lotta ideologica tra comunismo da una parte e democrazia dall'altra, e vediamo la battaglia tra l'America e la Russia. Ora certamente, possiamo non accettare il modo di vivere russo, il modo di vivere comunista, perché il comunismo è basato su un'etica relativista e su un materialismo metafisico che nessun cristiano può accettare. Quando guardiamo ai metodi comunisti, una filosofia dove in qualche modo il fine giustifica i mezzi, non possiamo accettarli perché crediamo come cristiani che il fine è preesistente ai mezzi. Ma nonostante tutte le debolezze ed i mali insiti nel comunismo, dobbiamo allo stesso tempo vedere le debolezze ed i mali all'interno della democrazia.

La Democrazia è la più grande forma di governo che ho in mente e che l'uomo abbia mai concepito, ma l'aspetto debole è che non l'abbiamo mai modificata. Non è vero che abbiamo preso il necessario dalle masse per dare lussi alle classi? Non è vero che nella nostra democrazia abbiamo spesso calpestato gli individui e le etnie con i piedi di ferro dell'oppressione? Non è vero che

attraverso le nostre potenze Occidentali abbiamo perpetuato il colonialismo e l'imperialismo? E tutte queste cose devono essere tenute in evidenza mentre guardiamo alla Russia. Dobbiamo affrontare il fatto che i colpi ritmati del profondo brontolio dello scontento dall'Asia all'Africa sono alla base di rivolte contro l'imperialismo ed il colonialismo perpetuati dalla civiltà Occidentale in molti di tutti questi anni. Oggi il successo del comunismo nel mondo è dovuto al fallimento della democrazia nel tener fede a nobili principi e agli ideali presenti al suo interno.

E questo è ciò che Gesù vuol dire quando afferma: "come puoi vedere il granello di polvere nell'occhio di tuo fratello e non vedere la trave nel tuo proprio occhio?" o per tradurla in Moffatt: "come puoi vedere la scheggia nell'occhio di tuo fratello e sbagliare a vedere la tavola nel tuo proprio occhio?" E questa è una delle tragedie della natura umana. Allora cominciamo ad amare i nostri nemici e ad amare quelle persone che ci odiano sia nella vita collettiva che individuale guardando a noi stessi.

Una seconda cosa che un individuo deve fare cercando di amare i suoi nemici è scoprire ciò che c'è di buono nel suo nemico, e ogni volta che cominciate ad odiare quella persona e pensate di odiare quella persona, capite che lì c'è qualcosa di buono e guardate agli aspetti buoni che bilanceranno quelli cattivi.

Vi ho detto in molte occasioni che ognuno di noi possiede qualcosa di schizofrenico nella sua personalità. Siamo

spaccati e divisi contro noi stessi. E c'è qualcosa della guerra civile che continua a vivere dentro le nostre vite. C'è un Sud recalcitrante della nostra anima in rivolta contro il Nord della nostra anima. E c'è questa lotta continua all'interno di molte strutture di ogni vita individuale. C'è qualcosa dentro ognuno di noi che ci fa urlare con Ovidio, il poeta latino: "Vedo ed approvo le cose migliori della vita, ma faccio le cose peggiori." C'è qualcosa dentro tutti noi che ci fa urlare con Platone per cui la personalità umana è come un carrettiere con due cavalli testardi ognuno che tenta di andare in una direzione diversa. C'è qualcosa in ognuno di noi che ci fa urlare con Goethe: "Ci sono tante cose in me da rendermi gentiluomo e mascalzone." C'è qualcosa dentro ognuno di noi che ci fa urlare con l'Apostolo Paolo: "Vedo e approvo le cose migliori della vita ma faccio le cose peggiori." (n.d.t. ho tradotto fedelmente il testo inglese ma ho la sensazione che ci sia un errore nel testo originale in quanto l'Apostolo Paolo ripete quanto detto dal poeta Ovidio).

Così in qualche modo "l'essere" della nostra attuale natura è fuori dall'armonia con l'eterno "dover essere" con cui ci confrontiamo sempre. E questo significa semplicemente che: all'interno del meglio di noi c'è qualche male, e all'interno del peggio di noi c'è qualcosa di buono. Quando arriviamo a vedere questo, assumiamo un diverso atteggiamento verso gli individui. La persona che vi odia di più ha qualcosa di buono in essa. E quando arrivate al punto che guardate in faccia ogni uomo e vedete nel profondo del suo intimo ciò che la religione chiama "l'immagine di Dio", cominciate ad amarlo nonostante tutto. Non importa quello che fa, voi

vedete l'immagine di Dio lì. C'è un elemento di bontà di cui non potrà mai liberarsi. Scoprite quello che di buono c'è nel vostro nemico. E mentre cercate di odiarlo, trovate il centro della bontà e lì ponete la vostra attenzione e assumete un altro atteggiamento.

Un altro modo per amare il vostro nemico è questo: quando vi si presenta l'opportunità di sconfiggere il vostro nemico, quello è il momento in cui non dovete farlo. Ci sarà un altro momento, in molte occasioni, quando la persona che vi odia di più, la persona che ha più abusato di voi, la persona che ha più spettegolato su di voi, la persona che ha più divulgato voci sul vostro conto, verrà un momento in cui avrete l'opportunità di sconfiggere quella persona. Potrebbe presentarsi in termini di una raccomandazione per un lavoro; potrebbe presentarsi in termini di un aiuto per fare qualche cosa nella vita. Quello è il momento in cui dovete farlo. Questo è il significato di amore. In ultima analisi l'amore non è questo qualcosa di sentimentale di cui parliamo. Non è semplicemente qualcosa di emotivo. L'amore è creativo, è buona volontà che comprende tutti gli uomini. È il rifiuto di sconfiggere qualcuno. Quando sollevate il livello dell'amore, della sua grande bellezza e potere, voi cercate di distruggere solo sistemi malvagi. Gli individui sembrano essere catturati da quel sistema, ma voi amate e cercate di sconfiggere il sistema.

La lingua greca, come ho avuto modo di dire prima, è molto espressiva a questo proposito. Viene bene in nostro aiuto nel darci il reale significato e la profondità dell'intera filosofia dell'amore. E penso che sia quasi a proposito a questo punto perché, vedete, la lingua greca

ha tre parole abbastanza interessanti per definire l'amore. Parla di amore come **eros**. Questa è la prima parola per amore. Eros è una sorta di amore estetico. Platone ne parla diffusamente nei suoi dialoghi, una sorta di desiderio intenso dell'anima per il regno degli dei. E ci è arrivata come una sorta di amore romantico sebbene esso sia un bellissimo amore. Ognuno di voi ha fatto l'esperienza dell'eros in tutta la sua bellezza quando avete trovato qualche individuo che vi ha attratto e voi avete riversato tutto voi stessi ed il vostro amore su quel individuo. Questo è l'eros, vedete, ed è un amore potente e bello che ci è dato attraverso il meglio della letteratura; noi leggiamo di esso.

Poi la lingua greca parla di **philia** e questo è un altro tipo di amore che è anche lui bello. È una sorta di intimo affetto fra due persone amiche. E questo è il tipo di amore che voi avete per quelle persone con cui siete amiche, i vostri amici intimi, o la gente che chiamate a telefono per andare a cena insieme, e il vostro compagno di stanza del college e quel tipo di cose. È una sorta di amore reciproco. A questo livello, vi piace una persona perché piacete a quella persona. Voi amate a questo livello perché siete amati. Voi amate a questo livello perché c'è qualcosa della persona che amate che vi è simpatica. Anche questo è un amore molto bello. Potete comunicare con una persona; avere certe cose in comune; vi piace fare cose insieme. Questa è *philia*.

La lingua greca viene fuori con un'altra parola per amore. È la parola **agape**. E agape è più di eros, agape è più di philia; agape è qualcosa di comprensivo, creativo, un'amicizia redentiva per tutti gli uomini. È un amore che

non chiede nulla in cambio. È un amore che straripa; è quello che teologicamente è l'amore di Dio che si esprime nella vita di tutti gli uomini. E quando innalzate l'amore a questo livello, cominciate ad amare gli uomini, non perché essi siano gradevoli, ma perché Dio li ama. Voi guardate ad ogni uomo, e lo amate perché sapete che Dio lo ama. E questi potrebbe essere la persona peggiore che voi abbiate mai visto.

È questo che Gesù vuol dire, penso, nei tanti passaggi in cui afferma: "Amate i vostri nemici." Ed è significativo che non dica: "Vogliate bene ai vostri nemici." Vogliate bene è qualcosa di sentimentale, qualcosa di affettuoso. Ci sono tante persone che trovo difficile da voler bene. Non mi piace quello che fanno a me. Non mi piace quello che dicono di me e di altra gente. Non mi piacciono i loro atteggiamenti. Non mi piacciono alcune delle cose che fanno. Non mi piacciono. Ma Gesù disse amateli. E amare è più grande di voler bene. Amore è comprensione, benevolenza redentiva per tutti gli uomini, e così voi amate tutti perché Dio li ama. Vi rifiutate di fare qualcosa che sconfigga un individuo perché voi avete l'agape nell'anima. E qui giungete al punto in cui amate la persona che fa del male, mentre odiate l'atto che compie. Questo è il significato delle parole di Gesù quando dice: "Amate i vostri nemici." Questo è il modo di farlo. Quando l'opportunità vi si presenta, quando potete sconfiggere il vostro nemico, non dovete farlo.

Ora per qualche istante partiamo, andiamo dal pratico *come* al teorico *perché*. Non è necessario sapere come fare ad amare i vostri nemici ma anche come scendere nella questione del perché dovremmo amare i nostri

nemici. Penso che la prima ragione per cui dovremmo amare i nostri nemici, e penso che questo fosse il pensiero centrale di Gesù, è questa: odiare per odiare intensifica solo l'esistenza dell'odio e del male nell'universo. Se io ti colpisco e tu colpisci me ed io ti colpisco di nuovo e tu mi colpisci ancora e così via, vedete, continua all'infinito. [colpendo leggermente il pulpito] Non finisce mai. Da qualche parte qualcuno deve avere del buon senso e quella è una persona forte. Una persona forte è quella che può spezzare le catene del male. Cioè la tragedia dell'odio e che non riesce a spezzarle, intensifica soltanto l'esistenza dell'odio e del male nell'universo. Qualcuno deve avere abbastanza senso religioso e moralità da spezzarle ed iniettare nelle tante strutture dell'universo quel forte e potente elemento d'amore.

Penso di averlo menzionato prima che qualche tempo fa mio fratello ed io stavamo guidando da Atlanta a Chattanooga, nel Tennessee. Lui stava guidando l'auto. E per qualche ragione gli altri autisti quella notte erano molto scortesii. Non abbassavano le luci; e solo qualche autista di quelli che passavano metteva gli anabbaglianti. Ricordo molto vividamente mio fratello A.D. che mi guardò e disse con tono minaccioso: "So quello che devo fare. Se la prossima auto che incrocio rifiuta di abbassare le sue luci, non abbasserò le mie e le terrò su in tutta la loro potenza." Ed io lo guardai e dissi: "Oh no, non farlo. Qualcuno deve avere un pò di sensibilità su questa strada."

Qualcuno deve avere abbastanza buon senso da abbassare le luci, e questo è il problema, non è vero?

Così come tutte le civiltà del mondo si muovono lungo la strada della storia, così molte civiltà, avendo visto che altre civiltà rifiutarono di abbassare le luci, hanno deciso di rifiutare di abbassare le loro. E Toynbee dice che di ventidue civiltà che si sono sollevate, circa sette si sono trovate smembrate dalla distruzione. E questo perché le civiltà difettano di buon senso nell'abbassare le luci. E se nessuno ha abbastanza sensibilità da accendere le deboli, belle e potenti luci dell'amore in questo mondo, l'intera nostra civiltà sarà spinta negli abissi della distruzione. E finiremo tutti distrutti perché nessuno ha un minimo di sensibilità sulla strada della storia. Da qualche parte qualcuno deve avere un pò di buon senso. Ed è tutta una spirale discendente, che alla fine termina nella distruzione di tutti e di tutto. Qualcuno deve avere abbastanza senso e abbastanza moralità per spezzare le catene dell'odio e le catene del male nell'universo. E voi fate questo per amore.

C'è un'altra ragione per cui dovrete amare i vostri nemici e cioè che l'odio distorce la personalità di chi odia. Generalmente noi pensiamo a quell'odio che rende l'individuo odiato o gli individui odiati o i gruppi odiati. Ma è anche più tragico, è anche più disastroso e ingiurioso nei confronti dell'individuo che odia. Cominciate con l'odiare qualcuno e cominciate a fare cose irrazionali. Non potete vedere diritto quando odiate. Non potete camminare diritti quando odiate. Non potete essere onesti. La vostra visione è distorta. Non c'è niente di più tragico che vedere un individuo col cuore pieno di odio. Questi arriva al punto che diventa un caso patologico. Ogni persona che odia, a ben guardarla, può essere comunque una bella persona anche se la definite brutta.

In una persona che odia il buono diventa cattivo il cattivo diventa buono. In una persona che odia il vero diventa falso ed il falso diventa vero. Questo è quello che l'odio compie. Non potete vedere giusto. Si perde l'obiettività. L'odio distrugge i caratteri distintivi della personalità di chi odia. E questo il motivo per cui Gesù disse che l'odio [qui la registrazione si interrompe]

... che volete sia integrato con voi stessi, ed il modo con cui essere integrati con voi è essere sicuri che affrontate ogni situazione con amore generoso. Mai odiare, perché questo ha sempre un epilogo nevrotico e tragico. Gli psicologi e gli psichiatri ci dicono oggi che più odiamo, più sviluppiamo sentimenti di colpevolezza e cominciamo a reprimere inconsciamente o a sopprimere consciamente certe emozioni, e queste si accumulano nel nostro stesso subconscio costruendo epiloghi nevrotici e tragici. E questo può non costituire le nevrosi di molti individui che affrontano la vita senza che lì ci sia odio. Ma tanto prima della moderna psicologia c'è stato il più grande psicologo del mondo che andava per le colline della Galilea e che ci ha detto di amare. Questi vide l'uomo e disse: "Amate i vostri nemici; non odiate nessuno." Non è bene per voi odiare i vostri amici perché gli amici si amano e perché quando si comincia a odiare qualcuno questo distrugge il vero centro della vostra risposta creativa alla vita e all'universo; perciò amate tutti. L'odio ad un certo punto è un cancro che rode via il centro vitale della vostra vita e della vostra esistenza. È come un acido corrosivo che porta via il meglio dell'essenza oggettiva della vostra vita. Per questo Gesù disse amate, perché odiare distrugge tanto chi odia quanto chi è odiato.

Ora c'è un ultimo motivo per cui Gesù disse "Amate i vostri nemici." Ed è questo: l'amore ha in se un potere redentivo. E cioè un potere che eventualmente trasforma gli individui. Per questo Gesù disse "Amate i vostri nemici." Perché se odiate i vostri nemici, non avete alcun modo per redimere e trasformare i vostri nemici. Ma se amate i vostri nemici, scoprirete che in ogni radice d'amore c'è il potere della redenzione ("radice d'amore" è una bellissima immagine usata per paragonare l'amore ad una pianta che è attecchita al terreno; quindi quando l'amore fa presa sulle persone ha il potere di redimerle dall'odio commesso. Come spiegava prima, M.L.K. va deplorato l'atto odioso commesso da qualcuno ma non la persona che lo commette; al contrario questa persona va amata perché capisca il suo errore e non lo commetta ancora n.d.t.). Dovete solo amare la gente e amarla anche quando vi maltrattano. C'è un vicino e costui vi sta facendo qualcosa di sbagliato o di simile. Continuate a considerarla solo una persona amica. Continuate ad amarla. Non fate nulla per metterla in imbarazzo. Continuate ad amarla e non potrà continuare a farlo più a lungo. Oh, questi possono reagire in molti modi all'inizio. Reagiscono con amarezza perché sono pazzi a causa del vostro amore per loro. Essi reagiscono con sentimenti di colpevolezza, e qualche volta vi odiano un pò di più in quel periodo transitorio, ma voi continuate ad amarli. E col potere del vostro amore si trasformeranno sotto il peso. Questo è amore, vedete. È redentivo e per questo Gesù disse amate. C'è qualcosa nell'amore che costruisce ed è creativo. C'è qualcosa nell'odio che fa lacrimare ed è distruttivo. Perciò amate i vostri nemici.

Penso ad uno dei migliori esempi di questo. Noi tutti ricordiamo il grande presidente degli Stati Uniti, Abraham Lincoln - di questi Stati Uniti per essere precisi. Ricordate quando Abraham Lincoln era in corsa per la presidenza degli Stati Uniti, c'era un uomo che girava per gli Stati Uniti che parlava di Lincoln. Disse un mucchio di brutte cose su di lui, tante cose poco gentili. E a volte arrivava al punto da parlare anche del suo modo di sembrare dicendo: "Voi non volete un uomo alto, allampanato e ignorante come questo per presidente degli Stati Uniti." Questi continuò e continuò a girare con quel tipo di atteggiamento fino a scriverne. Alla fine, un giorno Abraham Lincoln fu eletto presidente degli Stati Uniti. E se leggete la grande biografia di Lincoln, se leggete il grande lavoro fatto su di lui, scoprirete che come ogni presidente arrivò al punto, arrivò al punto di dover scegliere il proprio consiglio dei ministri. E quindi al momento di scegliere il ministro della guerra. Allora guardò per tutta la nazione e decise di scegliere un uomo che si chiamava sig. Stanton. E quando Abraham Lincoln con i suoi collaboratori menzionò questo fatto, essi gli dissero: "Sig. Lincoln, siete un pazzo? Sapete quello che il sig. Stanton ha detto di voi? Sapete quello che ha fatto e tentato di farvi? Sapete che ha tentato di sconfiggervi in ogni modo? Lo sapete sig. Lincoln? Avete letto di tutte le denigrazioni che ha fatto su di voi?" Abraham Lincoln di fronte ai collaboratori che lo circondavano disse: "Sì, so tutto ed ho letto; l'ho anche sentito. Ma dopo aver cercato per tutto il paese ritengo che sia la persona più adatta per questo lavoro."

Il sig. Stanton divenne il Ministro della Guerra e pochi mesi più tardi, Abraham Lincoln fu assassinato. E se

andate a Washington scoprirete che le più grandi parole o discorsi fatti su Abraham Lincoln furono fatti dal suo uomo il sig. Stanton. E come Abraham Lincoln giunse alla fine della sua vita, Stanton alzandosi in piedi disse: "Ora egli appartiene alla storia." E fece un discorso meraviglioso riguardante il carattere e la statura di quest'uomo. Se Abraham Lincoln avesse odiato Stanton, se Abraham Lincoln avesse risposto ad ogni cosa che Stanton disse, Abraham Lincoln non avrebbe trasformato e redento Stanton. Stanton sarebbe andato nella sua tomba odiando Lincoln e Lincoln sarebbe andato nella sua tomba odiando Stanton. Ma attraverso la forza dell'amore Abraham Lincoln fu in grado di redimere Stanton.

E questo è. C'è un potere nell'amore che il nostro mondo non ha ancora scoperto. Gesù lo scoprì centinaia di anni fa. Il Mahatma Gandhi dell'India lo scoprì pochi anni fa ma la maggior parte degli uomini e delle donne non lo ha mai scoperto. Essi credono nel colpire per colpire, essi credono nell'occhio per occhio, essi credono nel dente per dente, essi credono nell'odio per l'odio ; ma Gesù venne a noi e disse: "Questo non è il modo."

E questa mattina, penso al fatto che il nostro mondo sia ora in transizione. L'intero nostro mondo sta facendo una rivoluzione. La nostra nazione sta facendo una rivoluzione, la nostra nazione. Una delle cose che mi riguardano maggiormente è che nel mezzo della rivoluzione del mondo e nel mezzo della rivoluzione di questa nazione, noi scopriremo il significato delle parole di Gesù.

La storia sfortunatamente mostra che alcuni sono oppressi ed altri oppressori. E ci sono tre modi con cui gli individui che sono oppressi possono interagire con i loro oppressori. Una di esse è quella di sollevarsi contro gli oppressori con la violenza fisica e corrodersi d'odio. Ma, oh, non è il modo. Il pericolo e la debolezza di questo metodo è la sua futilità. La violenza crea molti più problemi di quanti non ne risolva. E l'ho detto, in così tanti esempi, che se il Negro, in particolare, e la gente di colore di tutto il mondo combattendo per la libertà, si lasciassero andare alla tentazione di usare la violenza nella loro lotta, le generazioni future sarebbero recipienti di una lunga e desolata notte di amarezza e la nostra maggiore eredità per il futuro sarebbe il regno senza fine di un caos senza significato. La violenza non è il modo.

Un altro modo è l'acquiescenza e il cedere se stessi all'oppressore. Alcuni lo fanno. Scoprono le difficoltà del deserto andando verso la terra promessa e piuttosto tornerebbero indietro ai despoti dell'Egitto perché è difficile entrare nella terra promessa. E così si rassegnano al fato dell'oppressione, in qualche modo accondiscendono a questa cosa. Ma anche questo non è il modo perché la non-cooperazione col male è tanto più un obbligo morale di quanto non sia la cooperazione col bene.

Ma c'è un altro modo. Ed è quello di organizzare le masse in una resistenza non violenta basata sul principio dell'amore. Mi sembra che questo sia l'unico modo perché si possa guardare al futuro. Mentre guardiamo agli anni futuri e alle future generazioni dobbiamo sviluppare e muoverci bene qui ora. dobbiamo scoprire la

potenza dell'amore, il potere, il potere redentivo dell'amore. E quando scopriremo di essere capaci a fare di questo mondo un mondo nuovo, saremo capaci di fare un uomo nuovo. L'amore è il solo modo. Gesù lo ha già scoperto.

Non solo Gesù lo scoprì ma anche i più grandi militari lo hanno scoperto. Un giorno mentre Napoleone era verso la fine della sua carriera si guardò indietro negli anni – era il grande Napoleone che già in gioventù aveva conquistato tutto il mondo. Non fu fermato finché fu in auge e non si scontrò nella battaglia di Lipsia e poi a Waterloo. Ma quello stesso Napoleone un giorno, guardando indietro negli anni disse: “Alessandro, Cesare, Carlo Magno ed io abbiamo costruito grandi imperi. Ma come sono stati possibili? Sono stati resi possibili dalla forza. Ma tanto tempo fa Gesù avviò un impero reso possibile dall'amore e anche oggi a milioni muoiono per Lui.”

Si, posso vedere Gesù che va lungo le colline e le valli della Palestina. E posso vederlo mentre guarda all'Impero Romano con tutte le sue affascinanti ed intriganti macchine da guerra. Ma nel mezzo di tutto quello posso sentirlo che dice: “Non userò questi metodi. Ne odierò l'Impero Romano.” [Annunciatore radio] (WRMA, di Montgomery dell'Alabama. A causa del ritardo di questa mattina, andiamo a concludere il sermone.) [Altre parole incomprensibili] ... e avvieremo la marcia.

E sono orgoglioso di essere qui a Dexter questa mattina e dire che quell'esercito sta ancora marciando. È

cresciuto da un gruppo di undici o dodici uomini ai più di settecento milioni di oggi. A causa del potere e dell'influenza della personalità di Cristo, noi possiamo dividere la storia in A.C. e D.C. (avanti e dopo Cristo n.d.t.) e per questo potere siamo in grado di scardinare i cancelli dell'Impero Romano. E in tutto il mondo è mattino e possiamo ascoltare il melodioso eco della campana del paradiso.

Gesù regnerà ovunque nel sole,

Le sue orme saranno percorse successivamente;

Il suo regno si estende da sponda a sponda.

E la luna non calerà e non crescerà mai più.

Possiamo ascoltare un altro coro che canta: "Tutti acclamano il potere del nome di Gesù!"

Possiamo ascoltare un altro coro che canta: "Alleluia, Alleluia! Lui è il Re dei Re ed il Signore dei Signori. Alleluia, alleluia!"

Possiamo ascoltare un altro coro che canta:

In Cristo non c'è ne l'Est ne l'Ovest.

In Lui ne Nord ne Sud,

Ma una grande comunione d'amore

Estesa a tutto il mondo.

Questo è il solo modo.

E la nostra civiltà deve scoprirlo. Gli individui devono scoprirlo mentre si accomunano ad altri individui. C'è un piccolo albero piantato su una piccola collina e su quell'albero è appeso la più grande personalità che sia mai venuta in questo mondo. Ma non si è mai sentito che quell'albero sia un dramma senza senso che prende posto negli stadi della storia. Oh no, è un telescopio attraverso cui vediamo il lungo senso dell'eternità e vediamo l'amore di Dio che va oltre nel tempo. È un eterno ricordo per una generazione ebbra di potere in cui l'amore è la sola strada. È un ricordo eterno per le generazioni che dipende dall'energia nucleare ed atomica, una generazione che dipende dalla violenza fisica, quell'amore che è solo creativo, redentivo, e che trasforma il potere nell'universo.

Così questa mattina, mentre guardo nei vostri occhi e negli occhi di ogni altro fratello dell'Alabama e di tutta l'America e di tutto il mondo, io vi dico: "Vi amo. Morirei piuttosto che odiarvi." E sono abbastanza pazzo da credere che attraverso il potere di questo amore da qualche parte, gli uomini dalle più recalcitranti inclinazioni saranno trasformati. E poi saremo nel regno di Dio. Saremo capaci di fare matricole nell'università della vita eterna perché abbiamo il potere di amare i nostri nemici, di benedire coloro che ci maledicono, anche di decidere di essere buoni con quelle persone che ci odiano, e pregare per quelle persone che ci usano nostro malgrado.

Oh Dio, aiutaci nelle nostre vite e in tutte le nostre inclinazioni, ad imparare a controllare la forza di questo amore, questo potere controllato che risolve ogni problema per ogni ambito con cui ci confrontiamo. Oh, noi parliamo di politica; noi parliamo dei problemi che abbiamo di fronte nella nostra civiltà atomica. Permetti che tutti gli uomini vivano insieme e scoprano come risolvere le crisi e tutti questi problemi – problemi internazionali, i problemi dell'energia atomica, i problemi dell'energia nucleare, e sì, anche i problemi razziali – concedici di unirvi in una grande comunione d'amore e di inchinarci ai piedi di Gesù. Dacci una forte determinazione. Nel nome e nello spirito di questo Cristo, noi ti preghiamo. Amen.

Tenuto alla Chiesa Battista di Viale Dexter a Montgomery in Alabama il 17 novembre 1957

Lettera di Paolo ai Cristiani d'America

Mi piacerebbe condividere con voi una lettera immaginaria dalla penna dell'Apostolo Paolo. Il timbro rivela che arriva dalla città di Efeso. Dopo aver aperto la lettera ho scoperto che è scritta in greco piuttosto che in Inglese. All'inizio della prima pagina c'era questa richiesta: "Per favore leggetela ai vostri fedeli non appena possibile e quindi passatela alle altre chiese.

Per diverse settimane ho lavorato assiduamente alla traduzione. A volte è stato difficile, ma ora penso di aver decifrato il suo vero significato. Mi affretto a dire che se nel presentare questa lettera il contenuto suona stranamente Martiniana invece che Paolina, attribuitelo alla mia incapacità di completa obiettività piuttosto che alla mancanza di chiarezza di Paolo. È

È un miracolo, infatti, che l'Apostolo Paolo scriva una lettera a voi e a me circa 1900 anni dopo la sua ultima lettera del Nuovo Testamento. Come questo sia possibile è un enigma avvolto nel mistero. La cosa importante, comunque, è che io posso immaginare l'Apostolo Paolo che scrive una lettera ai Cristiani d'America nel 1956 D.C. e qui c'è la lettera proprio davanti a me.

Io, un apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, a voi che siete in America, la Grazia e la Pace vengano a voi da Dio nostro Padre, attraverso nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo.

Per molti anni ho desiderato di essere in grado di venire a vedervi. Ho sentito molto di voi e di quello che state facendo. Ho sentito degli affascinanti e sbalorditivi progressi che avete fatto nel campo scientifico. Ho sentito delle vostre ardite metropolitane e dei vostri veloci aeroplani. Col vostro genio scientifico siete stati capaci di accorciare le distanze e mettere il tempo in catene. Siete stati capaci di intagliare autostrade nella stratosfera. Così nel vostro mondo siete stati in grado di rendere possibile fare colazione a New York City e cenare a Parigi in Francia. Ho anche sentito dei vostri grattacieli con le loro prodigiose torri che guardano verso il paradiso. Ho sentito dei vostri progressi in medicina fatti per curare molte terribili piaghe e malattie e con questo aver prolungato le vostre vite e reso più sicurezza e benessere fisico. Tutto questo è meraviglioso. Potete fare così tante cose ai vostri giorni che io non potrei fare nel mondo greco-romano dei miei giorni. Nella vostra era in un giorno potete percorrere distanze che io riuscirei a percorrere in tre mesi. Questo è meraviglioso. Avete fatto tremendi passi in avanti nello sviluppo tecnologico e scientifico.

Ma America, mentre guardo a te da lontano, mi meraviglierebbe se il tuo progresso morale e spirituale fosse commisurato al tuo progresso scientifico. Mi sembra che il tuo progresso morale si trascini dietro il tuo progresso scientifico. Il tuo poeta Thoreau era solito parlare di “mezzi migliori per non migliori fini.” Quanto spesso questo è vero. Hai permesso ai mezzi materiali di cui vivi di distanziare i fini spirituali per cui vivi. Hai permesso alla tua mentalità di sorpassare la tua moralità. Hai permesso alla tua civiltà di distanziare la tua cultura.

Con il tuo genio scientifico hai fatto del mondo un vicinato ma col tuo genio morale e spirituale hai fallito nel renderlo una fratellanza. Così, America, ti esorto a tenere il tuo progresso morale almeno al passo con il tuo progresso scientifico.

Sono indotto a scrivervi riguardo le responsabilità che avete nel vivere come Cristiani in un mondo di non Cristiani. È quello che ho dovuto fare. Ed è quello che ogni cristiano deve fare. Ma capisco che ci sono molti cristiani in America che sono molto legati a sistemi e consuetudini definite dall'uomo. Hanno paura di essere diversi. La loro grande preoccupazione è quella di essere accettati socialmente. Vivono in base a qualche principio come "ognuno lo fa, quindi deve essere giusto". Per molti di voi la Moralità è semplicemente un raggruppamento di consensi. Nel vostro moderno gergo sociologico i più sono accettati come i migliori riferimenti. Siete arrivati inconsciamente a credere che il giusto è determinato dalla opinione maggioritaria di una sorta di indagine di mercato. Quanti sono legati a questo modo di essere.

Ma devo dirvi, Cristiani Americani, come ho detto ai Cristiani Romani anni fa, "Non conformatevi a questo mondo ma siate trasformati dal rinnovamento delle vostre menti." O, come ho detto ai Cristiani Filippesi: "Siate una colonia del paradiso." Questo significa che sebbene viviate nella colonia del tempo, la vostra massima fedeltà vada all'impero dell'eternità. Avete una doppia cittadinanza. Vivete nel tempo e nell'eternità, sia in paradiso che sulla terra. Quindi la vostra massima fedeltà non sia al governo, non allo stato, non alla

nazione, non a qualunque istituzione umana. Il cristiano deve il massimo della sua fedeltà a Dio e se ogni istituzione terrena è in conflitto con la volontà di Dio, il dovere cristiano è quello di opporsi ad essa. Non dovete mai permettere alle esigenze evanescenti di istituzioni umane di avere la precedenza sulle esigenze eterne di Dio Onnipotente.

Capisco che voi in America abbiate un sistema economico denominato capitalismo. Con questo sistema economico siete stati capaci di fare meraviglie. Siete diventata la nazione più ricca del mondo e avete costruito il più grande sistema di produzione che la storia abbia mai conosciuto. Tutto questo è meraviglioso. Ma, americani, c'è il pericolo che voi facciate un cattivo uso del capitalismo. Sono ancora convinto che i soldi possano essere la radice di tutti i mali. Possono indurre ad avere una vita di grossolano materialismo. Ho paura che molti tra voi siano più preoccupati di vivere che di costruire una vita. Siete inclini a giudicare il successo nella vostra professione dall'indice del vostro salario e dalla grandezza delle ruote della vostra automobile piuttosto che dalla qualità del vostro servizio all'umanità.

Il cattivo uso del capitalismo può anche condurre ad un tragico sfruttamento. Anche questo è successo spesso nella vostra nazione. Mi dicono che un dieci per cento della popolazione controlla più del quaranta per cento della ricchezza. Oh, America, quanto spesso hai preso il necessario dalle masse per dare lussi alle classi. Se foste una nazione di veri cristiani dovrete risolvere questo problema. Non potete risolvere il problema diventando comunisti perché il comunismo è basato su

un'etica relativista e su un materialismo metafisico che nessun cristiano può accettare. Potete agire nei limiti della democrazia per ottenere una migliore distribuzione della ricchezza. Potete usare le vostre risorse economiche per cancellare la povertà dalla faccia della terra. Dio non ha mai voluto che un gruppo di persone vivesse in una disordinata e superflua ricchezza mentre altri versassero in un'abietta e intirizzita povertà. Dio vuole che tutti i suoi figli abbiano le necessità basilari per vivere e allo scopo ha lasciato "abbastanza scorte" in questo universo. E così vi chiamo a costruire un ponte tra l'abietta povertà e la ricchezza superflua.

Vorrei poter essere di persona lì con voi così da potervi dire faccia a faccia quello che sono costretto a scrivervi. Oh, come vorrei condividere la vostra vicinanza.

Consentitemi di affrettarmi a dire qualcosa sulla chiesa. Americani, devo ricordarvi, come ho già detto a molti altri, che la chiesa è il Corpo di Cristo. Così quando la chiesa è fedele alla sua natura non conosce né divisioni né disunità. Ma sono turbato da quello che state facendo al Corpo di Cristo. Mi dicono che in America abbiate all'interno del Protestantismo più di duecento cinquantasei confessioni diverse. La tragedia non è tanto che abbiate una tale molteplicità di confessioni, ma che la maggior parte di esse siano in contrasto l'un l'altra rivendicando di possedere la verità assoluta. Questo piccolo settarismo sta distruggendo l'unità del Corpo di Cristo. Dovete cominciare a vedere che Dio non è né Battista né Metodista; non è né Presbiteriano né Episcopale. Dio è al di sopra di tutte le confessioni. Se

dovete essere veri testimoni di Cristo dovete cominciare a capire questo cari americani.

Ma non devo fermarmi a criticare il Protestantesimo. Sono turbato dal Cattolicesimo Romano. Questa chiesa sta di fronte al mondo con pompa e potere rivendicando di possedere l'unica verità. Essa incorpora un'arroganza che diventa una dannosa arroganza spirituale. È con il suo nobile Papa che in qualche modo si erge a miracolose altezze di infallibilità quando parla *ex cathedra*. E sono turbato da una persona o un'organizzazione che dichiara l'infalibilità in questo mondo. Sono turbato da ogni chiesa che rifiuta di cooperare con altre chiese con la pretesa di essere l'unica chiesa. Devo enfatizzare il fatto che Dio non è un Cattolico Romano e che l'invasione senza limiti di questa rivelazione non può essere limitata al Vaticano. Il Cattolicesimo Romano deve fare un grande passo e porre rimedio alle sue posizioni.

C'è un'altra cosa che mi tormenta a non finire della chiesa americana. Avete una chiesa dei bianchi e una chiesa dei Negri. Avete consentito che la segregazione si arroccasse dietro le porte delle chiese. Come può esistere una tal divisione nel Corpo di Cristo? Dovete affrontare il fatto che quando cantate alle 11 di domenica mattina: "Tutti acclamano il Potere del Nome di Gesù" e "Caro Signore e Padre di tutto il genere umano" vi trovate nell'ora più segregante dell'America cristiana. Mi dicono che c'è più integrazione del mondo del divertimento ed altri ambiti secolari di quanto ce ne sia nella chiesa cristiana. Com'è spaventoso.

Capisco che fra voi ci siano cristiani che provano a giustificare la segregazione in base alla Bibbia. Argomentano che il Negro sia inferiore per natura a causa della maledizione di Noè sui figli di Cam. O amici miei, questa è blasfemia. Ciò è quanto la chiesa cristiana avversa. Devo dirvi quello che ho detto a tanti cristiani in precedenza, che in Cristo “non ci sono ne Giudei ne Gentili, non ci sono ne schiavi ne liberi, non ci sono ne maschi ne donne, siamo tutti insieme in Cristo Gesù.” Inoltre, devo reiterare le parole che ho proferito a Mars Hill: “Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose in esso ... ha fatto di un solo sangue tutte le nazioni perché gli uomini dimorassero sulla faccia della terra.”

Così, americani, devo chiedervi di affrettarvi a sbarazzarvi di ogni aspetto della segregazione. La generale universalità che è al centro del vangelo rende moralmente ingiustificata sia la teoria che la pratica della segregazione. La segregazione è la flagrante negazione dell'unità che noi tutti abbiamo in Cristo. Sostituisce il rapporto “io-esso” in una relazione “io-voi”. L'isolazionista relega il segregato allo stato di una cosa piuttosto che elevarlo allo stato di una persona. La filosofia alla base della cristianità è diametralmente opposta alla filosofia basilare della segregazione e tutte le dialettiche di tutti i pragmatisti, non possono convivere insieme.

Lodo la vostra Suprema Corte per aver assunto una grande decisione appena due o tre anni fa. Sono felice di sapere che così tante persone di buona volontà abbiano considerato tale decisione come una vittoria morale. Ma capisco che ci sono molti fratelli tra di voi che si sono sollevati in sfida. Sento che le loro camere legislative

rimbombano di tali parole come “annullamento” e “interposizione”. Hanno perso il vero significato di democrazia e di cristianità. Così voglio che ognuno di voi si affretti a pregare pazientemente con i suoi fratelli e a dir loro che non è questa la strada. Con comprensiva buona volontà siete obbligati a cercare di cambiare i loro atteggiamenti. Fate in modo che sappiano che stare contro l'integrazione non sono solo contro i nobili precetti della vostra democrazia, ma anche contro gli eterni editti di Dio stesso. Sì America, è ancora necessario che Amos urla alla nazione: “lasciate che il giudizio scorra come l'acqua e la virtù come un potente flusso.”

Posso dire solo una parola a quelli di voi che stanno combattendo contro questo male. Siate sempre sicuri di combattere con metodi cristiani e armi cristiane. Mai cedere alla tentazione di diventare freddi. Mentre premete per la giustizia, siate sicuri di muovervi con dignità e correttezza usando solo le armi dell'amore. Non lasciate che alcun uomo vi spinga così in basso da odiarlo. Evitate la violenza. Se cedete alla tentazione di usare la violenza nella vostra lotta le generazioni future saranno i recipienti di una lunga e desolata notte di amarezza e la vostra maggiore eredità per il futuro sarà un regno senza fine di caos insignificante.

Nella vostra lotta per la giustizia fate in modo che il vostro oppressore sappia che non state tentando di sconfiggerlo o umiliarlo o anche di ripagarlo per le ingiustizie che ha perpetrato su di voi. Che sappia che voi state solo cercando giustizia tanto per lui quanto per voi. Che sappia che la piaga infetta della segregazione debilita tanto l'uomo bianco che il Negro. Con questi

atteggiamenti sarete in grado di mantenere la vostra lotta sugli alti standard della cristianità.

Molte persone capiranno l'urgenza di cercare di sradicare il male della segregazione. Ci saranno molti Negri che dedicheranno le loro vite alla causa della libertà. Ci saranno molti bianchi di buona volontà e forte sensibilità morale che oseranno assumere una posizione per la giustizia. L'onestà mi impone di ammettere che questa posizione richiederà una forte volontà alla sofferenza ed al sacrificio. Per cui non disperate se sarete condannati e perseguitati per amore del giusto. Ovunque assumiate una posizione per la verità e la giustizia sarete passibili di disprezzo. Spesso sarete chiamati ad un impraticabile idealismo o ad un radicalismo pericoloso. Qualche volta vorrà dire finire in prigione. In tal caso dovete onorabilmente rendere grazie alla prigione con la vostra presenza. Potrebbe anche significare la morte fisica. Ma se la morte fisica è il prezzo che qualcuno deve pagare per liberare i propri figli da una perenne vita di morte psicologica, allora niente può esserci di più cristiano. Non preoccuparti della persecuzione America; gli stai andando incontro se combatti per un grande principio. Posso sostenere questo con grande autorità perché la mia vita è stata un continuo cerchio di persecuzioni. Dopo la mia conversione sono stato respinto dai discepoli a Gerusalemme. Più tardi sono stato considerato un eretico a Gerusalemme. Sono stato imprigionato a Filippi, colpito a Tessalonica, attorniato dalla folla ad Efeso e abbattuto ad Atene. Ma sono ancora vivo. Sono uscito da tutte queste esperienze più persuaso di prima che "ne la morte e ne la vita, ne gli angeli, ne i principati, ne le cose presenti, ne le cose future ... ci separeranno dall'amore

di Dio, che è in Gesù Cristo nostro Signore.” Credo ancora che professare la verità di Dio sia la cosa più grande del mondo. Questo è il fine della vita. Il fine della vita non è essere felici. Il fine della vita non è cercare il piacere ed evitare le pene. Il fine della vita è fare la volontà di Dio che si manifesta come può.

Ora devo chiudere questa mia lettera. Timoteo sta aspettando per consegnarla e devo lasciarvi per dedicarmi ad un'altra chiesa. Ma prima di farlo, devo dirvi, come ho detto alla chiesa di Corinto, che credo ancora che l'amore sia il potere più duraturo del mondo. Per secoli, gli uomini hanno cercato di scoprire il bene più alto. Questo è stato il problema principale della filosofia etica. Questa è stata una delle più grandi questioni della filosofia greca. Gli Epicurei e gli Stoici ne videro la risposta, Platone ed Aristotele ne videro la risposta. Qual è il *sommo bene* della vita? Penso di avere una risposta America. Penso di aver scoperto il bene più alto. È l'amore. Questo principio è al centro del cosmo. Come dice Giovanni: “Dio è amore”. Colui che ama partecipa ad essere di Dio. Colui che odia non conosce Dio.

Così cristiani d'America, voi potete padroneggiare la complessità della lingua inglese. Potete possedere tutta l'eloquenza di un discorso articolato. Ma anche se voi “parlate con la lingua dell'uomo e degli angeli, e non avete amore, siete diventati ottoni rumorosi o un cimbalo tintinnante”.

Potete avere il dono della profezia e la capacità di capire tutti i misteri. Potete essere capaci di irrompere nel magazzino della natura e portar via molta della

perspicacia che gli uomini mai hanno sognato che vi fosse. Potete ascendere alle altezze della ricerca accademica così che abbiate la conoscenza. Potete vantarsi delle vostre grandi istituzioni scolastiche e dell'estensione senza limiti delle vostre lauree. Ma niente di tutto ciò può essere privo d'amore.

Ed inoltre, americani, potete dare i vostri beni per dar da mangiare ai poveri. Potete fare grandi doni per carità. Potete torreggiare nella filantropia. Ma se non avete amore non significa niente. Potete anche dare il vostro corpo alle fiamme e morire come martiri. Il vostro sangue versato può essere un simbolo d'onore per le generazioni a venire, e a migliaia possono considerarvi il supremo eroe della storia. Ma anche così, se non avete amore, il vostro sangue è stato versato invano. Dovete arrivare a vedere che è possibile per un uomo essere al centro della sua auto-negazione e auto-justificato nel suo auto-sacrificio. Si può essere generosi per alimentare il proprio ego e pii per alimentare il proprio orgoglio. L'uomo ha la tragica capacità di innalzare la virtù ad un tragico vizio. Senza l'amore, la benevolenza diventa egoismo ed il martirio diviene orgoglio spirituale.

Così la più grande delle virtù è l'amore. È qui che troviamo il vero significato della fede cristiana. Questo è alla base del significato della croce. Il grande evento del Calvario significa più di un dramma senza senso che si colloca in un certo periodo storico. È un telescopio attraverso cui vediamo nella lunga prospettiva dell'eternità l'amore di Dio che opera nel tempo. È un eterno richiamo ad una generazione ebrea di potere che l'amore è il potere più duraturo del mondo e che è alla

base del battito del cuore del cosmo morale. Solo attraverso la ricerca di questo amore ci si può attendere l'iscrizione nell'università della vita eterna.

Ora devo salutarvi. Spero che questa mia vi trovi saldi nella fede. È probabile che non vi veda più in America ma che vi incontri nell'eternità di Dio. Ed ora a lui che è capace di toglierci dall'errore e ci solleva dalla stanchezza della disperazione all'altezza della speranza, dalla mezzanotte della disperazione all'alba della gioia, a lui il potere e l'autorità per sempre. Amen.

Tenuto nella chiesa Battista di viale Dexter a Montgomery, in Alabama, il 4 novembre 1956.

Riscoprire i valori perduti

Reverendo Simmons, associati del palco, membri ed amici della Seconda Chiesa Battista, non ho bisogno di pause per dirvi come sono felice di essere qui questa mattina, e di far parte di questo servizio ecumenico. È certamente con senso di umiltà che sono su questo pulpito così ricco di tradizione e storia. La Seconda Chiesa Battista, come sapete, ha la reputazione di essere una delle più grandi chiese della nostra nazione, ed è certamente una sfida, per me che sono qui questa mattina, essere sul pulpito del reverendo Banks e di gente così grande e ricca di tradizioni.

Non sono certamente uno straniero nella città di Detroit, in quanto ci sono stato già diverse volte prima. E ricordo che nel 1944 o 1945 venni qui, da qualche parte, nella Seconda Chiesa Battista per la prima volta - penso fosse l'anno del primo Incontro Battista Nazionale. E naturalmente ho molti parenti in questa città, per cui è come se Detroit fosse per me una seconda casa, e quindi stamattina non mi sento molto straniero qui. È infatti un piacere e un privilegio per me essere in questa città stamattina, ed essere qui per celebrare con voi in assenza del vostro ottimo e nobile pastore, il Dr. Banks.

Voglio che riflettiate con me questa mattina su un soggetto: "Riscoprire i valori perduti." "Riscoprire i valori perduti." C'è qualcosa di sbagliato nel nostro mondo, qualcosa di basilare che è fundamentalmente sbagliato. Penso che non si debba guardare molto lontano per vederlo. Sono sicuro che la maggior parte di voi sarà d'accordo con me nel sostenere questa asserzione. E

quando ci fermiamo ad analizzare le malattie del nostro mondo, molte cose ci ritornano alla mente.

Cominciamo col meravigliarci se è dovuto al fatto che non lo conosciamo abbastanza. Ma non può essere così. Perché in termini di conoscenze acquisite oggi sappiamo più di quanto gli uomini hanno conosciuto in ogni periodo della storia dell'umanità. Abbiamo i fatti a nostra disposizione. Noi sappiamo di più in matematica, nelle scienze e in filosofia di quanto abbiamo mai saputo in ogni periodo della storia del mondo. Allora non può dipendere dal fatto che non ne sappiamo abbastanza.

E poi ci meravigliamo se è dovuto al fatto che il nostro genio scientifico ci riporta indietro. Ovvero se non abbiamo fatto abbastanza progressi scientifici. Bene quindi, non può essere questo. Nel corso degli anni trascorsi il nostro progresso scientifico è stato sorprendente. L'uomo attraverso il suo genio scientifico è stato in grado di far apparire piccole le distanze e ha messo il tempo in catene, così che oggi è possibile far colazione a New York e cenare a Londra, in Inghilterra. Nel 1753 ci volevano tre giorni per andare da New York City a Washington mentre oggi è possibile andare da qui in Cina in meno tempo di allora. Allora non può essere che l'uomo sia fermo nel suo progresso scientifico. Il genio scientifico dell'uomo è stato sorprendente.

Penso che noi si debba guardare più in là di questo se vogliamo trovare le cause reali dei problemi dell'uomo e le cause reali dei mali del mondo d'oggi. Se vogliamo trovarli realmente dobbiamo guardare nei cuori e nelle anime degli uomini. (*Signore aiutalo*)

Il problema non è che non sappiamo abbastanza, ma è come se non fossimo buoni abbastanza. Il problema non è tanto che il nostro genio scientifico ci riporti indietro, ma che il nostro genio morale ci riporti indietro. (*Bene*) Il grande problema di fronte all'uomo moderno è che, quei mezzi con cui viviamo (*Aiutalo Dio*) hanno allontanato i fini per cui viviamo. (*Giusto*) Così ci ritroviamo in un mondo in rovina. (*Bene*) Il problema è con l'uomo stesso e con la sua anima. Non abbiamo imparato come essere giusti ed onesti e gentili e veri e amorevoli. E questo è alla base del nostro problema. Il problema reale è che attraverso il nostro genio scientifico abbiamo fatto del mondo un vicinato, ma col nostro genio morale e spirituale abbiamo fallito a fare di esso una fratellanza. (*Signore abbi misericordia*) Ed il grande pericolo che dobbiamo fronteggiare oggi non è tanto la bomba atomica che è stata creata dalle scienze fisiche. Non tanto la bomba atomica che si mette in un aeroplano e si lancia sulle teste di centinaia di migliaia di persone – per quanto dannosa possa essere. Ma il pericolo reale con cui la civiltà di oggi deve confrontarsi è quella bomba atomica che giace nei cuori e nelle anime degli uomini, (*Signore abbi misericordia*) capace di esplodere nell'odio nauseabondo e nel più dannoso egoismo – questa è la bomba atomica di cui dobbiamo avere paura oggi. (*Signore aiutalo*) Il problema è con l'uomo. (*Si, si*) Che è dentro i cuori e nelle anime degli uomini. (*Signore*) Questa è la base reale del nostro problema. (*Bene*)

Amici miei, tutto quello che sto provando a dire è che se oggi dobbiamo andare avanti, dobbiamo tornare indietro e riscoprire alcuni valori forti e preziosi che ci siamo lasciati alle spalle. (*Si*) Questo è il solo modo con cui

dovremmo essere in grado di fare del nostro un mondo migliore, e di fare di questo mondo quello che Dio vuole che sia come scopo reale e suo significato. Il solo modo con cui possiamo farlo è di tornare indietro (*Sì*) e riscoprire alcuni valori forti e preziosi che ci siamo lasciati alle spalle.

La nostra situazione nel mondo d'oggi mi rammenta molte situazioni popolari che ebbero luogo nella vita di Gesù. È stato letto nelle Scritture per la mattina, si trovano nel secondo capitolo del Vangelo di Luca. La storia è molto familiare, molto popolare, noi tutti la conosciamo. Ricordate quando Gesù aveva dodici anni? (*Bene*) C'era l'usanza della festa. I genitori di Gesù lo portarono a Gerusalemme. Quella era un'occasione annuale, la festa della Pasqua ebraica, e andarono fino a Gerusalemme e portarono Gesù con loro. E rimasero lì pochi giorni e subito dopo decisero di ritornare a casa, a Nazareth. (*Signore aiutalo*) Ed essi si avviarono, e credo fosse nella tradizione di quei giorni che probabilmente il padre viaggiasse d'avanti e la madre ed i figli didietro. Vedete non avevano le comodità che abbiamo noi oggi. Non avevano automobili e tangenziali e autobus. Andavano a piedi e viaggiavano su asini, cammelli e quello che avevano. Così viaggiavano molto lentamente, ma la tradizione voleva che il padre procedesse in testa sulla strada. (*Yeah*)

E lasciarono Gerusalemme per far ritorno a Nazareth e immagino che facessero un po di strada prima di guardarsi indietro per vedere se ci fosse qualcuno. E le Scritture dicono che fecero un giorno di viaggio e poi si fermarono, immagino per controllare, per vedere se ogni

cosa fosse a posto, e scoprirono che qualcosa di grande e prezioso era scomparso. Scoprirono che Gesù non era con loro. (Si) Gesù non era lì in mezzo. (*Continua*) E così si fermarono, guardarono intorno e non lo videro. E continuarono e ricominciarono a cercarlo tra amici e parenti. E tornarono indietro a Gerusalemme e lo trovarono lì, nel tempio tra i dottori della legge. (*Yeah, giusto*)

Ora la cosa che realmente si deve vedere qui è questa: I parenti di Gesù realizzarono che lo avevano smarrito, e che avevano perso un valore grande e prezioso. Ebbero abbastanza buonsenso da sapere che prima di procedere verso Nazareth, dovevano tornare indietro a Gerusalemme per riscoprire questo valore. (*Giusto*) Lo sapevano. Sapevano che non avrebbero potuto tornare a casa a Nazareth finché non fossero ritornati a Gerusalemme. (*Continui*)

A volte, sapete, è necessario tornare indietro per poter andare avanti. (Si) E' un'analogia di vita. Ricordo l'altro giorno, stavo guidando da New York City verso Boston e mi sono fermato a Bridgeport nel Connecticut, per far visita ad alcuni amici. E uscii da New York sull'autostrada che è conosciuta come la Merritt Parkway, che porta a Boston, è una strada molto bella. E mi fermai a Bridgeport e dopo essermi riposato per due o tre ore decisi di proseguire per Boston ritornando sulla Merritt Parkway. E mi riavviai pensando di andare verso la Merritt Parkway. Mi avviai, andai, cominciai ad accelerare, e guardai su, e vidi un segnale che indicava due miglia per una piccola cittadina che sapevo di aver superato – non avevo attraversato quella particolare

cittadina. Così pensai di essere sulla strada sbagliata. Mi fermai e chiesi ad un passante quale strada avrei dovuto prendere per Merritt Parkway. Ed egli disse: "La Merritt Parkway è dodici o quindici miglia indietro. Deve cambiare direzione di marcia per dirigersi verso Merritt Parkway; siete fuori strada." In altre parole, prima di poter andare verso Boston dovevo tornare per dodici o quindici miglia verso Merritt Parkway. Non può accadere ad un uomo moderno di sbagliare strada? (*Signore aiutalo*) E se lui sta andando verso la città della salvezza, deve tornare indietro per proseguire sulla strada giusta. (*Amen*)

E così fu questo che i genitori di Gesù capirono, che dovevano tornare indietro e trovare quel preziosissimo valore che avevano lasciato indietro, per poter proseguire. Loro lo realizzarono. E così tornarono indietro verso Gerusalemme e trovarono Gesù, lo ritrovarono a parlare e quindi andarono verso Nazareth. (*Signore aiutalo*)

Ora questo è quanto dobbiamo fare noi nel mondo d'oggi. Abbiamo lasciato indietro molti valori preziosi, abbiamo perso molti valori preziosi. E se dobbiamo proseguire, se dobbiamo rendere questo un mondo migliore in cui vivere, dobbiamo tornare indietro. Dobbiamo riscoprire questi preziosi valori che abbiamo lasciato indietro.

Voglio trattare uno o due di questi preziosissimi valori che abbiamo lasciato indietro, che se dobbiamo proseguire in avanti e rendere questo mondo migliore, dobbiamo riscoprire.

Il primo è questo – il primo e più importante valore che abbiamo bisogno di riscoprire è questo: che tutta la realtà poggia su fondamenta morali. In altre parole, che questo è un universo morale, e che ci sono leggi morali dell'universo a cui ci si deve conformare come a leggi fisiche. (*Signore aiutaci*) Non sono così sicuro che tutti noi lo crediamo. Non abbiamo mai dubitato che nell'universo ci siano leggi fisiche a cui dobbiamo obbedire. Non lo abbiamo mai dubitato. E così non saltiamo giù dagli aerei o dai palazzi per divertimento – non lo facciamo. Perché sappiamo che lì c'è una legge fisica di gravitazione, e se gli disobbediamo ne paghiamo le conseguenze – lo sappiamo. Anche se non la conosciamo nei termini in cui Newton l'ha espressa, la conosciamo intuitivamente, e così non saltiamo giù dagli alti palazzi di Detroit per divertimento – non lo facciamo. Perché sappiamo che c'è una legge di gravitazione che è propria dell'universo. (*Signore*) Se le disobbediamo ne paghiamo le conseguenze.

Ma non sono così sicuro che sappiamo che ci sono leggi morali a cui ci si deve conformare come a leggi fisiche. Non sono sicuro di questo. Non sono così sicuro che crediamo veramente che ci sia una legge dell'amore in questo universo, e che se gli disobbediamo ne pagheremo le conseguenze. (*Si*) Non sono sicuro che lo crediamo realmente. Ora almeno due cose mi convincono che non ci crediamo e che ci siamo allontanati dal principio che questo sia un universo morale. (*Signore aiutalo*)

La prima cosa è che in un mondo moderno abbiamo adottato una sorta di etica relativista. Non sono solito

usare grandi parole per questo; proverò a dire qualcosa di molto concreto. E cioè che abbiamo accettato l'atteggiamento per cui il bene ed il male ci sono relativi ... [registrazione interrotta]

La maggior parte della gente non riesce a sostenere le proprie convinzioni perché la maggioranza di essa non potrebbe farlo. (*Amen, Sì*) Vedete, ognuno non lo fa, così deve essere sbagliato. E poiché ognuno lo fa, deve essere giusto. (*Sì, Signore aiutalo*) È una sorta di interpretazione numerica di quello che è giusto.

Ma stamattina sono qui per dirvi che alcune cose sono giuste ed altre sono sbagliate. (*Sì*) Eternamente così, assolutamente così. È sbagliato odiare. (*Sì, Giusto*) È sempre stato sbagliato e sempre sarà sbagliato. (*Amen*) È sbagliato in America, è sbagliato in Germania, è sbagliato in Russia, è sbagliato in Cina. (*Signore aiutalo*) Era sbagliato nel 2000 prima di Cristo ed è sbagliato nel 1954 dopo Cristo. È sempre stato sbagliato, (*Giusto*) e sempre sarà sbagliato. (*Giusto*) È sbagliato gettare via le nostre vite in vite tumultuose. (*Yeah*) Non importa se tutti a Detroit lo fanno, è sbagliato. (*Sì*) Sarà sempre sbagliato, ed è sempre stato sbagliato. È sbagliato in ogni era ed è sbagliato in ogni nazione. Alcune cose sono giuste ed altre cose sono sbagliate, non importa se ognuno fa il contrario. Alcune cose in questo universo sono assolute. Il Dio dell'universo le ha fatte tali. E tanto più a lungo adotteremo questo atteggiamento relativista verso il bene ed il male, tanto più ci rivolteremo contro le vere leggi dello stesso Dio. (*Amen*)

Ora questa non è la sola cosa che mi convince che ci siamo allontanati da questo atteggiamento, (*Continua*) da questo principio. L'altra cosa consiste nel fatto che abbiamo adottato una sorta di prova pragmatica del bene e del male – qualsiasi lavoro è giusto. (*Si*) Se lavora è giusto. Nulla è sbagliato tranne chi non lavora. Se non capisci è giusto. [*Risate*] Questo è l'atteggiamento, non è vero? È giusto disobbedire ai Dieci Comandamenti, ma non disobbedire all'undicesimo: "Tu non capirai." [*Risate*] questo è l'atteggiamento. Questo è l'atteggiamento prevalente nella nostra cultura. (*Continua*) Non importa quello che fate, fatelo solo con un tocco di finezza. (*Giusto*) Sapete , una sorta di atteggiamento di sopravvivenza del più falso. Non la sopravvivenza darwiniana dell'adattamento, ma la sopravvivenza del più falso – chiunque possa essere il più falso è l'unico giusto. Va bene perire, ma perire con dignità. [*Risate*] È giusto rubare e svaligiare ed estorcere, ma fatelo con un tocco di finezza. (*Si*) È anche giusto odiare, ma vestite il vostro odio con gli abiti dell'amore e fate in modo di sembrare che amate quando in realtà odiate. Basta arrangiarsi! Questa è la cosa giusta prescritta dalla nuova etica. (*Signore aiutalo*)

Amici miei, questo atteggiamento sta distruggendo l'anima della nostra cultura. (*Dite bene*) Sta distruggendo la nostra nazione. (*Oh si*) La cosa di cui abbiamo bisogno nel mondo oggi è un gruppo di uomini e donne che sostengano il giusto e si oppongano al male ovunque esso sia. (*Signore abbi misericordia*) Un gruppo di persone che veda che alcune cose sono sbagliate anche se non sono mai capiti. E alcune cose sono giuste, benché nessuno vi veda farle oppure no.

Quello che sto provando a dirvi è (*Abbi misericordia, mio Dio*) che il nostro mondo dipende da fondamenta morali. Dio lo ha fatto così. Dio ha fatto l'universo basato sulla legge morale. (*Signore aiutalo*) Tanto più a lungo l'uomo disobbedirà tanto più si rivolterà contro Dio. Questo è quello di cui abbiamo bisogno nel mondo oggi: persone che sostengano il giusto e la bontà. Non è sufficiente conoscere la complessità della zoologia e della biologia, ma dobbiamo conoscere le complessità della legge. (*Bene*) Non è sufficiente sapere che due più due fanno quattro, ma dobbiamo sapere in qualche modo che è giusto essere onesti e giusti con i nostri fratelli. (*Sì*) Non è sufficiente sapere tutto sulle nostre discipline matematiche e filosofiche, (*Abbi misericordia*) ma dobbiamo conoscere le semplici discipline dell'essere onesto, amabile e giusto con tutta l'umanità. (*Oh, sì*) Se non lo impariamo, distruggeremo noi stessi (*Giusto*) con l'uso sconsiderato dei nostri poteri. (*Amen*)

Questo universo è incernierato su fondamenta morali. (*Yeah*) C'è qualcosa in questo universo che giustifica Calyle quando dice: "Nessuna menzogna può vivere in eterno." C'è qualcosa in questo universo che giustifica William Cullen Bryant quando dice: "La verità caduta per terra, risorgerà di nuovo." (*Mio Signore, Amen*) C'è qualcosa in questo universo che giustifica James Russell Lowell quando dice:

"La Verità per sempre sul patibolo,

Il male per sempre sul trono.

Ancora il patibolo oscilla sul futuro. (*Signore aiutalo*)

Dietro il debole sconosciuto c'è Dio,

Nell'ombra che lo tiene d'occhio. (*Amen*)

C'è qualcosa nell'universo che giustifica lo scrittore biblico che dice: "Raccoglierai quello che hai seminato." (*Amen*) Questa è la legge che regola l'universo. (*Amen*) Questo è l'universo morale. Esso poggia su fondamenta morali. (*Signore aiutalo*) Se vogliamo rendere questo mondo migliore, dobbiamo tornare indietro e riscoprire quei valori preziosi che ci siamo lasciati indietro. (*Si*)

E c'è una seconda cosa, un secondo principio a cui dobbiamo tornare indietro e riscoprire. (*Aiutalo*) Ed è quello secondo cui tutta la realtà ha un controllo spirituale. In altre parole, dobbiamo tornare indietro e riscoprire che c'è un Dio dietro le azioni. Bene quando dite: "Perché sollevi questa questione in un tuo sermone, in una chiesa? Il semplice fatto che siamo in chiesa, che crediamo in Dio, non abbiamo bisogno di ritornare indietro e riscoprirlo. Il semplice fatto che siamo qui, ed il semplice fatto che cantiamo e preghiamo, e veniamo in chiesa – noi crediamo in Dio." Bene c'è del vero in questo. Ma dobbiamo ricordare che è possibile affermare l'esistenza di Dio con le labbra e negare la sua esistenza con la vita. (*Amen, prega*) L'ateismo più dannoso non è l'ateismo teorico, ma l'ateismo pratico (*Amen*) – questo è l'ateismo più pericoloso. (*Signore abbi misericordia*) Ed il mondo, anche la chiesa, è pieno di gente che presta servizio a Dio ma non vive il servizio. (*Giusto, riempi, continua, Signore aiutalo*) e c'è sempre il pericolo che noi si faccia apparire di credere in Dio mentre internamente non ci crediamo affatto. (*Si*) Diciamo con le nostre

bocche che noi crediamo in lui, ma viviamo le nostre vite come se non fosse mai esistito. (*Giusto*) Questo è il pericolo sempre presente che ha di fronte la religione. Questo è un tipo di ateismo pericoloso.

E penso, amici miei, che questa sia la cosa successa in America. Che abbiamo inconsciamente lasciato Dio indietro. Forse non lo abbiamo fatto consciamente ma solo inconsciamente. Vedete, il testo, ricordate il testo che diceva che i genitori di Gesù avevano proseguito nel viaggio per un giorno intero senza sapere che lui non era con loro. Non lo avevano lasciato indietro consciamente. (*Bene*) Era una cosa inconscia; avevano viaggiato un giorno intero e non lo sapevano. Non era un processo conscio. Vedete, noi non ci facciamo grandi e diciamo: "Ora, arrivederci Dio, stiamo per lasciarti ora." Il materialismo in America è stata una cosa inconscia. Sin dall'avvento della Rivoluzione Industriale in Inghilterra, e poi con l'invenzione di tutte le macchine e le convenienze e tutti gli agi moderni – abbiamo inconsciamente lasciato Dio indietro. Non intendevamo farlo.

Non appena ci facciamo prendere dai nostri grandi conti in banca inconsciamente ci dimentichiamo di Dio – ma non intendevamo farlo.

Non appena ci facciamo prendere dalle nostre belle auto di lusso, e sono molto belle, siamo così interessati ad esse che diventa più conveniente andare in spiaggia la domenica pomeriggio piuttosto che venire in chiesa quel mattino. (*Si*) È una cosa inconscia - non intendevamo farlo.

Diventiamo così interessati ed affascinati dalla complessità della televisione che troviamo un po' più conveniente rimanere a casa che venire in chiesa. È una cosa inconscia – non intedevamo farlo. Non abbiamo preso a dire: “Ora Dio, siamo andati.” (*Signore aiutalo*) siamo andati per un intero giorno di viaggio (*Si*) e poi vediamo che abbiamo inconsciamente fatto uscire Dio dall'universo. Un intero giorno di viaggio – ma non intedevamo farlo. Ci facciamo prendere tanto dalle cose che ci dimentichiamo di Dio. (*Oh si*)

È questo il pericolo che dobbiamo fronteggiare, amici miei: in una nazione dove stressiamo la produzione di massa, è questa la cosa più importante; dove noi abbiamo molti agi, lussi e cose simili, c'è il pericolo che noi inconsciamente dimentichiamo Dio. Non sto dicendo che queste cose non sono importanti; ne abbiamo bisogno, abbiamo bisogno delle auto, abbiamo bisogno dei soldi; tutte queste cose sono importanti per vivere. Ma quando esse diventano sostitutive di Dio (*Si*) diventano ingiuriose. (*Amen*)

E questa mattina posso dirvi, (*Signore aiutalo*) che nessuna di queste cose potrà mai essere un sostituto di Dio. Automobili e tangenziali, televisioni e radio, dollari e centesimi non potranno mai sostituire Dio. (*Amen*) Molto tempo prima che queste cose fossero in essere, noi avevamo bisogno di Dio. (*Amen, si*) E molto tempo dopo che esse passeranno, noi avremo ancora bisogno di Dio. (*Oh yeah*)

E vi dico questa mattina in conclusione (*Signore abbi misericordia*) che non porrò la mia massima fede nelle

cose. Non porrò la mia massima fede nelle macchine e nelle comodità. Come giovane uomo con la maggior parte della mia vita davanti, ho deciso presto (*Oh yeah*) di dare la mia vita per qualcosa di eterno ed assoluto. (*Giusto*) Non a queste piccole cose che oggi ci sono e domani vanno via, (*Continua*) ma a Dio che è lo stesso ieri, oggi e per sempre. (*Amen, amen*)

Non nelle piccole cose che possono essere con noi nei pochi momenti di prosperità, (*Si*) ma in Dio che cammina con noi attraverso la valle dell'ombra della morte, (*Giusto*) e ci permette di non temere il male. (*Giusto*) Questo è Dio (*Continua*)

Non nel dio che può darci poche auto Cadillac e Buick decappottabili che, per quanto carine possano essere, sono di moda oggi ma non più tra tre anni, (*Giusto*) ma il Dio che crea le stelle (*Continua*) per adornare paradisi come lanterne ritmiche dell'eternità. (*Giusto, oh si*)

Non nel dio che può generare pochi grattacieli, ma nel Dio che crea montagne gigantesche, che baciano il cielo, (*Amen*) come se bagnassero le loro cime nell'alto del blu. (*Si*)

Non nel dio che può darci poche televisioni e radio, ma nel Dio che genera quella grande luce cosmica che nasce al primo mattino nell'orizzonte dell'est, (*Oh si*) che dipinge le sue croci multicolori nel blu (*Oh si, continua*) – qualcosa che l'uomo non potrà mai fare. (*Giusto, si*)

Non porrò la mia massima fede nei piccoli dei che possono essere distrutti in un'era dell'atomica, (*Si*) ma

nel Dio che è stato il nostro aiuto nei tempi passati, (*Continua*) e la nostra speranza negli anni a venire, (*Giusto*) ed il nostro rifugio nei momenti di tempesta, (*Oh si*) e la nostra dimora eterna. Questo è il Dio in cui ripongo la mia massima fede. (*Oh si, continua ora*) Questo è il Dio che vi invito ad adorare questa mattina. (*Si*)

Andate e siate sicuri che questo Dio durerà in eterno. (*Si*) Le tempeste potranno venire ed andare. (*Si*) I nostri grandi grattaceli potranno venire e andare. (*Si*) Le nostre meravigliose automobili verranno e andranno, ma Dio sarà qui. (*Amen*) Le piante possono appassire, i fiori possono sbiadire, ma il mondo del nostro Dio rimarrà per sempre e niente potrà mai fermarlo. (*Abbattilo*) Tutte le P-38 non potranno mai raggiungere Dio. Tutte le nostre bombe atomiche non potranno mai raggiungerlo. Il Dio di cui sto parlando questa mattina (*Continua*) è il Dio dell'universo e il Dio che supererà tutte le ere. (*Giusto*) Se dobbiamo andare avanti questa mattina, (*Bene*) dobbiamo tornare indietro e cercare questo Dio. (*Giusto*) Questo è il Dio che chiede e comanda la nostra più grande alleanza. (*Giusto*)

Se dobbiamo andare avanti, (*Oh, si*) dobbiamo tornare indietro e riscoprire questi preziosi valori: (*Bene*) che tutte le cose reali sono imperniate su fondamenta morali (*Signore abbi misericordia*) e che tutte le cose reali hanno un controllo spirituale. (*Si*) Dio vi benedica. (*Amen, Amen, Amen*)

Rimanere svegli durante una grande rivoluzione

*Tenuto nella Cattedrale Nazionale di Washington D.C. il
31 marzo 1968*

Non ho bisogno di soffermarmi molto a dire quanto sia felice di essere qui questa mattina, e per avere l'opportunità di stare in questo grande e importante pulpito. E voglio esprimere il mio profondo apprezzamento per Dean Sayre e per tutto il clero della cattedrale per aver esteso l'invito.

È sempre un'esperienza ricca e ricercata avere una breve pausa dalle fatiche quotidiane e dalla battaglia per la libertà e la dignità umana e dalla discussione dei problemi indotti da questa battaglia che coinvolge amici di buona volontà di tutta la nazione. E certamente è sempre una profonda e significativa esperienza essere a servizio del culto. E così, per molte ragioni, sono felice di essere qui oggi.

Mi piacerebbe usare come soggetto da cui pregare questa mattina: "Rimanere svegli durante una grande rivoluzione." Il testo di riferimento si trova nel libro della Rivelazione. Ci sono due passaggi che mi piacerebbe citare dal sedicesimo capitolo di quel libro: "Vedete faccio nuove tutte le cose; le vecchie sono tutte passate via."

Sono sicuro che la maggior parte di voi abbia letto questa piccola affascinante storia scaturita dalla penna di Irving Washington dal titolo "Rip Van Winkle." La sola cosa che solitamente ricordiamo della storia è che Rip Van Winkle dormì venti anni. Ma c'è un altro punto in quella piccola storia che è per lo più completamente trascurata. Era la firma alla fine; dopo, Rip andò sulla montagna per il suo lungo sonno. (n.d.t. "Rip Van Winkle" è il racconto più celebre di Irving Washington. Rip è un americano di origine olandese, noto per la sua pigrizia e la sua giovialità. Vive in compagnia dei figli e di una moglie bisbetica, in un villaggio sul fiume Hudson nel periodo pre-rivoluzionario. Un giorno, mentre è a caccia sui pendii delle montagne Catskills, incontra un minuscolo straniero vestito di un antico costume olandese. Rip si unisce a lui e ad altri gnomi in una partita a birilli. Dopo aver bevuto un misterioso liquore, cade in un magico sonno che dura venti anni. Si risveglia a rivoluzione americana avvenuta. Scopertosi vecchio, ritorna al suo villaggio accolto dalla figlia, madre di una famiglia numerosa. Libero ormai dalla tirannia della moglie, morta da tempo, ma anche privo dei vecchi amici, Rip si ricostruisce un nuovo mondo, simboleggiando così in pieno l'uomo nordamericano.)

Quando Rip Van Winkle salì sulla montagna, la firma aveva un'effigie di Re Giorgio Terzo d'Inghilterra. Quando tornò venti anni più tardi la firma aveva un'effigie di George Washington, il primo presidente degli Stati Uniti. Quando Rip Van Winkle vide l'effigie di George Washington – e guardando l'effigie ne rimase affascinato – fu completamente perso. Non sapeva più chi fosse.

E questo ci rivela che la cosa più impressionante della storia di Rip Van Winkle non è semplicemente che Rip dormì per vent'anni, ma che dormì durante una rivoluzione. Mentre russava pacificamente sulla montagna aveva luogo una rivoluzione che avrebbe cambiato il corso della storia – e Rip non ne sapeva nulla. Lui dormiva. Sì, lui dormì durante una rivoluzione. E uno dei grandi problemi della vita è che molte persone si trovano a vivere nel mezzo di un grande periodo di cambiamento sociale, e che sbagliano a sviluppare nuove capacità, nuove risposte mentali, che la nuova situazione richiede. Essi finiscono col dormire durante una rivoluzione.

Non può esserci contraddizione nel fatto che una grande rivoluzione possa avvenire nel mondo d'oggi. In un certo senso è una tripla rivoluzione: cioè, una rivoluzione tecnologica, con impatti di automazione e cibernetica; c'è una rivoluzione nelle armi, con l'emergere delle armi atomiche e nucleari nei conflitti; poi c'è la rivoluzione dei diritti umani con l'esplosione della libertà che si realizza per tutto il mondo. Sì, noi viviamo in un periodo in cui hanno luogo cambiamenti. E c'è ancora una voce che urla lungo tutta la prospettiva del tempo dicendo: "Vedete, faccio nuove tutte le cose; le vecchie sono passate via."

Ora, ogni volta che una cosa diventa nuova nella storia porta con se nuovi cambiamenti e nuove opportunità. E mi piacerebbe trattare dei cambiamenti che abbiamo di fronte oggi come risultato di questa tripla rivoluzione che ha luogo nel mondo odierno.

Primo, abbiamo trascurato di sviluppare un mondo in prospettiva. Nessun individuo può vivere da solo, nessuna nazione può vivere da sola, e tutti coloro che credono di poter vivere da soli stanno dormendo durante una rivoluzione. Il mondo in cui viviamo è geograficamente uno. La sfida che abbiamo di fronte oggi è di renderlo unico in termini di fratellanza.

Ora è vero che l'univocità geografica di questa era è divenuta una grande estensione per l'ingenuità scientifica dell'uomo. L'uomo moderno, attraverso il suo genio scientifico, è stato in grado di far sembrare piccole le distanze e di mettere il tempo in catene. Ed i nostri aerei a reazione hanno compresso in minuti distanze che una volta richiedevano settimane e spesso mesi. Tutto questo ci dice che il nostro mondo è un vicinato.

Attraverso il nostro genio scientifico e tecnologico, abbiamo fatto di questo mondo un vicinato e non abbiamo ancora assunto l'impegno etico a fare di esso una fratellanza. Ma in qualche modo, ed in qualche maniera, abbiamo cominciato a farlo. Noi tutti dobbiamo imparare a vivere insieme come fratelli o periremo tutti insieme come folli. Siamo legati insieme dallo stesso destino, impigliati in una inestricabile rete di mutualità. E ogni cosa che tocca qualcuno direttamente tocca tutti indirettamente. Per qualche strana ragione non posso mai essere quello che dovrei essere finché anche voi non siete quello che dovrete essere. Questo è il modo in cui è fatto l'universo di Dio; questo il modo in cui è strutturato.

John Donne lo comprese anni fa e lo pose in termini grafici: “nessun uomo è interamente un’isola di se stesso. Ogni uomo è un pezzo di continente, una parte dell’intero.” Ed egli continua ed alla fine dice: “La morte di ogni uomo mi sminuisce perché faccio parte del genere umano; quindi mai andare a sapere per chi suona la campana; suona per te.” Noi dobbiamo vederlo questo, credere questo, e vivere per esso se dobbiamo rimanere svegli durante una grande rivoluzione.

Secondo, siamo sfidati a sradicare le ultime vestigia dell’ingiustizia razziale dalla nostra nazione. Devo dire questa mattina che l’ingiustizia razziale è ancora un fardello per l’uomo nero ed una vergogna per l’uomo bianco.

È un’infelice verità che il razzismo è un modo di vivere per gran parte degli americani bianchi, ne parlano e non ne parlano, lo riconoscono e lo negano, delicatamente e qualche volta non tanto delicatamente – la malattia del razzismo permea e avvelena l’intero corpo politico. E non vedo nulla di più urgente per l’America se non impegnarsi appassionatamente e accanitamente – nello sbarazzarsi della malattia del razzismo.

Qualcosa di positivo deve essere fatto. Ognuno deve condividere la colpa sia come individui che come istituzioni. Il governo deve certamente condividere la colpa; gli individui devono condividere la colpa; anche la chiesa deve condividere la colpa.

Dobbiamo affrontare il triste fatto che alle undici precise di domenica mattina in piedi cantiamo: “In Cristo non c’è

ne Oriente ne Occidente,” siamo nell’ora più segregata dell’America.

L’ora è venuta per ognuno, per tutte le istituzioni del settore pubblico e privato per lavorare a sbarazzarsi del razzismo. Ed ora se dobbiamo farlo, dobbiamo onestamente ammettere certe cose e sbarazzarci di certi miti che sono stati costantemente disseminati per tutta la nostra nazione.

Uno è il mito del tempo. È la nozione secondo cui solo il tempo può risolvere il problema dell’ingiustizia razziale. E ci sono quelli che spesso dicono sinceramente al Negro e ai suoi alleati della comunità dei bianchi: “Perché non andate piano? Smettete di spingere le cose così in fretta. Solo il tempo può risolvere il problema. E se sarete ancora buoni, pazienti e continuerete a pregare, in cento o duecento anni il problema si risolverà da solo.

C’è una risposta a questo mito. Ed è che il tempo è neutrale. Può essere usato sia in modo costruttivo che distruttivo. E mi dispiace dire questa mattina che sono assolutamente convinto che le forze di cattiva volontà della nostra nazione, gli estremisti reazionari della nostra nazione – la gente che sta dalla parte sbagliata – ha usato il tempo molto più efficacemente delle forze di buona volontà. E può ben essere che dobbiamo pentircene in questa generazione. Non semplicemente per le parole al vetriolo e le azioni violente delle cattive persone, ma per lo spaventoso silenzio e l’indifferenza delle buone persone che ci siedono intorno e dicono: “Aspetta un momento.”

Da qualche parte dobbiamo cominciare a vedere che il progresso umano non rotola mai sulle ruote dell'inevitabilità. Esso viene dagli sforzi sfinenti e dal costante lavoro di individui dedicati che hanno la volontà di essere cooperatori di Dio. E senza questo duro lavoro, il tempo in se diviene alleato delle forze primitive della stagnazione sociale. Così noi dobbiamo aiutare il tempo e capire che il tempo è spesso maturo per fare il giusto.

Ora c'è un altro mito che ancora gira intorno: è un genere di eccessiva dipendenza dalla filosofia dei "propri mezzi" (n.d.t. si è tradotto il termine inglese bootstrap con "propri mezzi"; il termine, infatti, esprime la capacità di qualcuno a fare qualcosa senza l'aiuto di altri che in italiano trova corrispondenti modi di dire tipo "camminare con le proprie gambe", "chi fa da se fa per tre" e così via. Ho scelto la formula "propri mezzi" perché in qualche modo richiama anche il concetto americano dell'uomo che si afferma autonomamente: "the self made man"). Ci sono quelli che ancora sentono che se il Negro deve sollevarsi dalla povertà, se il Negro deve sollevarsi dalle squallide condizioni, se deve sollevarsi dalla discriminazione e dalla segregazione, deve farlo da se. E così dicono che il Negro deve sollevare se stesso con i "propri mezzi".

Non si fermano mai a realizzare che nessun altro gruppo etnico è stato schiavo sul suolo d'America. La gente che dice questo non si è mai fermata a realizzare che la nazione ha reso gli uomini di colore nero una stigma. Ma al di là di questo non si fermano mai a realizzare il debito che devono a un popolo che è stato tenuto in schiavitù per 244 anni.

Nel 1863 al Negro fu detto che era libero in seguito alla Proclamazione dell'Emancipazione che era stata firmata da Abraham Lincoln. Ma non gli fu data alcuna terra su cui rendere quella libertà piena di significato. Fu qualcosa come tenere una persona in prigione per tanti anni e scoprire improvvisamente che quella persona non era colpevole del crimine per cui era stato incarcerato. E sono andati da lui e gli hanno detto: "Ora sei libero" ma non gli hanno dato alcun biglietto dell'autobus per far ritorno in città. Non gli sono stati dati dei soldi per comprare dei vestiti da mettere addosso o per andare di nuovo con i propri piedi nella vita.

Ogni corte giudiziaria dovrebbe insorgere contro questo, e questo ancora è stato quello che la nostra nazione ha fatto all'uomo nero. Disse semplicemente: "Sei libero" e lo lasciò senza un soldo, analfabeta, senza sapere cosa fare. E l'ironia di questo è che allo stesso tempo la nazione sbagliò nel fare qualcosa per l'uomo nero, sebbene un atto del Congresso stava dando via milioni di acri di terreno dell'Ovest e del Midwest (n.d.t. una regione degli Stati Uniti compresa ad ovest dalle Rocky Mountains, a sud dall'Ohio River e le estremità sud di Missouri e Kansas; ad est dalle Allegheny Mountains, Ohio, e Illinois.). Questo voleva dire che era sua volontà favorire e supportare i contadini bianchi (che venivano) dall'Europa con un economia agricola.

Ma non solo diede la terra, costruì università agrarie per insegnare loro a coltivare. Non solo questo, fornì agenti di contea per favorire la loro capacità di coltivazione; non solo questo, come hanno rivelato gli anni, fornì mutui con bassi interessi in modo che potessero meccanizzare le

loro fattorie. E ancora oggi migliaia di queste persone stanno ricevendo ogni anno milioni di dollari in sussidi federali ma non per le fattorie. E questi sono spesso coloro che dicono ai Negri che devono alzarsi da soli con il loro “propri mezzi”. Va bene dire a un uomo che deve sollevarsi da solo con i “propri mezzi”, ma è un gesto crudele dire ad un uomo senza mezzi che deve sollevarsi da solo con i “propri mezzi”.

Dobbiamo riuscire a vedere che le radici del razzismo sono molto profonde nel nostro paese, e ci deve essere qualcosa di positivo e di massa per sbarazzarsi di tutti gli effetti del razzismo e di tutte le tragedie dell'ingiustizia razziale.

C'è un'altra cosa strettamente correlata al razzismo che mi piacerebbe menzionare come un'altra sfida. Siamo chiamati a liberare la nostra nazione ed il mondo dalla povertà. Come una mostruosa piovra, la povertà diffonde il suo brontolio, i tentacoli prensili nei paesini e nei villaggi di tutto il mondo. Due terzi della popolazione mondiale la sera va a letto affamata. Vivono in catapecchie; sono mal nutriti, sono vestiti squallidamente. L'ho visto in America Latina; l'ho visto in Africa; ho visto questa povertà in Asia.

Ricordo qualche anno fa in cui la sig.ra King ed io soggiornammo in quel grande paese conosciuto come l'India. E non ho mai dimenticato quell'esperienza. Fu un'esperienza meravigliosa incontrare e parlare con i grandi leader dell'India, incontrare e parlare con e a migliaia e migliaia di persone per tutto quel vasto paese. Questa esperienza rimarrà a lungo indelebile nella mia memoria.

Ma vi dico questa mattina, amici miei, che c'erano dei momenti di depressione. Come può uno evitare di essere depresso quando vede con i suoi propri occhi l'evidenza di milioni di persone andare a letto affamati? Come può uno evitare di essere depresso quando vede con i suoi propri occhi i bambini di Dio dormire sui marciapiedi di notte? A Bombay più di un milione di persone dorme sui marciapiedi ogni notte. A Calcutta più di seicentomila dormono sui marciapiedi ogni notte. Non hanno letti per dormire; non hanno case per viverci. Come può uno evitare di essere depresso quando scopre che oltre alla popolazione dell'India di più di cinquecento milioni di persone, altre quattrocentottanta milioni vivono con un reddito annuo di meno di novanta dollari. E la maggior parte di loro non ha mai visto ne un dottore ne un dentista.

Come notai queste cose, qualcosa dentro di me mi fece urlare: "Possiamo noi in America rimanere inerti e non essere preoccupati?" E venne fuori una risposta: "Oh, no!" Perché il destino degli Stati Uniti è legato al destino dell'India e di ogni altra nazione. E cominciai a pensare al fatto che in America spendiamo milioni di dollari al giorno per conservare cibo in eccesso, e dissi a me stesso: "So dove potremmo conservare quel cibo gratuitamente – negli stomaci raggrinziti di milioni di figli di Dio di tutto il mondo che la sera vanno a letto affamati." E può essere che spendiamo così gran parte del nostro budget nazionale per stabilire basi militari per il mondo piuttosto che basi di autentica preoccupazione e comprensione.

Non solo vediamo la povertà all'estero, vorrei ricordarvi che nella nostra propria nazione ci sono circa quaranta

milioni di persone che sono sulla soglia della povertà. Li ho visti qui e là. Li ho visti nei ghetti del nord; li ho visti nelle campagne del sud; li ho visti in Appalachia. Ho viaggiato per molte aree del nostro paese e devo confessare che in qualche situazione mi sono ritrovato a piangere.

Ero a Marks, nel Mississippi, l'altro giorno, che è nella contea di Whitman, la contea più povera degli Stati Uniti. Vi dico che ho visto centinaia di bambini e bambine neri che andavano per le strade senza scarpe. Ho visto le loro madri ed i loro padri provare a tirare avanti con il sussidio dell'Head Start., ma non avevano soldi. Il governo federale non aveva dato loro dei fondi ma essi provavano a tirare avanti. Tiravano su un po' di soldi qui e là; provavano a prendere un po' di cibo per dar da mangiare ai bambini; provavano ad insegnare loro qualcosa.

Ed ho visto madri e padri che mi dicevano non solo che erano disoccupati, ma che non avevano alcun tipo di reddito – nessuna pensione, nessun assegno sociale, niente di niente. Io dissi: “Come vivete?” E loro mi dicevano: “Bene, andiamo in giro, andiamo in giro dai vicini e chiediamo loro di darci qualcosa. Quando c'è la stagione delle bacche raccogliamo bacche. Quando viene la stagione dei conigli, cacciamo e catturiamo qualche coniglio. E questo è tutto.”

Ed ero a Newark e Harlem questa settimana. E sono entrato nelle case delle madri assistite. Le ho viste in condizioni – no, non con tappeti di moquette, ma con moquette di ratti e scarafaggi. Ero in un appartamento e questa madre assistita mi disse: “il padrone di casa non

vuol riparare questo posto. Sono qui da due anni e non ha fatto una sola riparazione.” Fece notare i muri con tutti i soffitti che cedevano. Mi mostrò i buchi attraverso cui entravano i topi. Disse che notte dopo notte dovevano stare svegli per tenere i ratti e gli scarafaggi lontani dai bambini. Io chiesi: “Quanto pagate per questo appartamento?” Lei rispose: “125 dollari.” La povera gente era forzata a pagare di più per meno. Vivendo in condizioni precarie dove l'intera area è costantemente salassata senza essere riempita. Diviene una sorta di colonia nazionale. E la tragedia è che così spesso questi quaranta milioni di persone sono invisibili perché l'America è una società del benessere tanto ricca. Poiché la nostra autostrada che attraversa la città ci porta fuori dal ghetto, non vediamo la povertà. (n.d.t. qui si allude al fatto che certe aree contribuivano al sistema economico americano solo dando valore e senza che da esso ricevesse alcun reddito stabile e dignitoso. A questo problema il movimento presieduto da M.L.K. – il Southern Christian Leadership Conference – aveva già dato una risposta efficace organizzando la lotta dei Negri su base economica. In merito si veda il discorso “Dove andiamo da qui?” tenuto il 16 agosto 1967 ad Atlanta, in occasione del resoconto annuale per il 10° Incontro della Southern Christian Leadership Conference).

Gesù disse una parabola un giorno, e ci ricordò che un uomo andò all'inferno perché non vedeva il povero. Era il ricco epulone. Era un uomo ricco. E c'era un uomo di nome Lazzaro che era un povero uomo, ma non era solo povero, era malato. Le piaghe ricoprivano tutto il suo corpo, ed era così debole che riusciva a mala pena a muoversi. E poteva raggiungere ogni giorno i cancelli del

ricco epulone, aspettando di ricevere le briciole che cadevano dalla sua tavola. E il ricco epulone non faceva nulla per lui. E la parabola finisce dicendo: “Il ricco epulone andò all’inferno, e c’era un baratro tra lui e Lazzaro.”

Non c’è nulla in quella parabola che dice che il ricco epulone andò all’inferno perché era ricco. Gesù non ha mai fatto un’accusa contro tutte le ricchezze. È vero che un giorno un ricco e giovane sovrano andò da lui, ed egli lo ravvisò di vendere tutto, ma in quel caso Gesù prescriveva un intervento individuale e non avanzava una diagnosi universale. E se vedete a quella parabola con tutti i suoi simbolismi, ricorderete che vi fu una conversazione tra il paradiso e l’inferno, e dall’altra parte di quella conversazione a lunga distanza tra il paradiso e l’inferno c’era Abramo in paradiso che parlava col ricco epulone che era all’inferno.

Ora Abramo era un uomo molto ricco. Se tornate all’Antico Testamento, vedete che era l’uomo più ricco dei suoi giorni, quindi non è un uomo ricco all’inferno che parla con un uomo povero in paradiso; era un piccolo milionario all’inferno che parlava con un multimilionario in paradiso. Il ricco epulone non andò all’inferno perché era ricco; il ricco epulone non capì che quella sua ricchezza era la sua opportunità. Era la sua opportunità di passare il baratro che separava lui da suo fratello Lazzaro. Il ricco epulone andò all’inferno perché permise a suo fratello di diventare invisibile. Il ricco epulone andò all’inferno perché massimizzò il minimo e minimizzò il massimo. Infatti, il ricco epulone andò all’inferno perché era un obiettore di coscienza nella guerra contro la povertà.

E questo può succedere all'America, la più ricca nazione al mondo – e non c'è niente di sbagliato in questo – questa è un'opportunità per l'America di aiutare a colmare il baratro tra chi ha e chi non ha. Il problema è se l'America lo farà. Non c'è nulla di nuovo sulla povertà. Quello che c'è di nuovo e che noi ora abbiamo le tecniche e le risorse per sbarazzarci della povertà. La questione reale è se ne abbiamo la volontà.

Fra poche settimane alcuni di noi andranno a Washington per vedere se la volontà è ancora viva o se è viva in questa nazione. Andremo a Washington per una lotta per la Gente Povera. Si andremo a portare lo stanco, il povero, le masse annichilite. Andremo a portare quelli che hanno conosciuto anni di ingiurie e trascuratezze. Andremo a portare coloro che hanno sentito che la vita è un lungo e desolato corridoio senza alcun segno dell'uscita. Andremo a portare bambini, adulti e vecchi, gente che non ha mai visto un dottore o un dentista in vita sua.

Non andremo per impegnarci in un qualche gesto istrionico. Non andremo per piangere su Washington. Andremo per chiedere che il governo si indirizzi sul problema della povertà. Un giorno abbiamo letto: "Abbiamo queste verità di per se stesse evidenti, che tutti gli uomini sono creati uguali, che essi sono stati dotati dal loro Creatore di certi Diritti inalienabili, che fra questi c'è la Vita, la Libertà ed il perseguimento della Felicità." Ma se un uomo non ha un lavoro o un reddito, non ha ne

vita, ne libertà ne la possibilità di perseguire la felicità. Questi semplicemente esiste.

Andremo a chiedere all'America di essere solvente circa l'immensa cambiale che ha sottoscritto anni fa. E andremo per intraprendere una drammatica azione nonviolenta per richiamare l'attenzione sul baratro tra la promessa ed il suo mantenimento; per rendere visibile l'invisibile.

Perché faremo in questo modo? Faremo in questo modo perché è nostra esperienza che la nazione non si muove sui problemi della vera uguaglianza dei poveri e della gente nera, finché non deve confrontarsi con le masse, drammaticamente in termini di azione diretta.

Grandi documenti sono qui a dirci che qualcosa dovrebbe essere fatto. Qualche anno fa qui alla Casa Bianca, partecipammo ad una conferenza sui diritti civili e ne uscimmo con le stesse raccomandazioni che avevamo chiesto qui nella nostra lotta; ma niente è stato fatto. Il presidente della commissione su tecnologia, automazione e progresso economico raccomandò queste cose qualche tempo fa. Niente è stato fatto. Anche la coalizione dei sindaci delle maggiori città del nostro paese e dei principali uomini d'affari hanno detto che queste cose dovrebbero essere fatte. Niente è stato fatto. La Commissione Kerner è uscita con la sua relazione solo pochi giorni fa ed ha fatto specifiche raccomandazioni. Niente è stato fatto.

E scommetto che niente sarà fatto finché la gente di buona volontà non metterà in moto i loro corpi e le loro

anime. E sarà la bontà di questa forza d'animo, come risultato del confronto, che io credo farà la differenza.

Si, sarà una lotta per la Gente Povera. Questa è la questione di fronte all'America. Alla fine una grande nazione è una nazione compassionevole. L'America non ha soddisfatto i suoi obblighi e le sue responsabilità verso il povero.

Un giorno avremo di fronte il Dio della storia e parleremo in termini di cose che abbiamo fatto. Sì, saremo in grado di dire che abbiamo costruito giganteschi ponti per attraversare i mari, che abbiamo costruito giganteschi edifici per baciare i cieli. Sì, abbiamo fatto i nostri sottomarini per penetrare le profondità degli oceani. Avremo realizzato molte altre cose col nostro potere scientifico e tecnologico.

Sembra che possa ascoltare il Dio della storia che dice: "Non è sufficiente! Ero affamato e non mi avete saziato. Ero nudo e non mi avete vestito. Ero privo di una casa decente in cui vivere e non mi avete dato un alloggio. Di conseguenza non potete entrare nel regno della grandezza. Se lo fate all'ultimo di questi, fratelli miei, lo fate a me." Questo è il problema di fronte all'America oggi.

Voglio dirvi di un'altra sfida che abbiamo di fronte e che è semplicemente la ricerca di un'alternativa alla guerra ed allo spargimento di sangue. Tutti coloro che sentono, e sono ancora molti a sentirlo, che la guerra può risolvere i problemi sociali di fronte al genere umano sta dormendo durante la grande rivoluzione. Il presidente Kennedy in

una occasione disse: “Il genere umano deve porre fine alla guerra o la guerra metterà fine al genere umano.” Il mondo deve ascoltare questo. Prego Dio che l’America ascolti questo prima che sia troppo tardi perché, oggi, stiamo combattendo una guerra.

Sono convinto che sia una delle guerre più ingiuste che sia mai stata combattuta nella storia del mondo. Il nostro coinvolgimento nella guerra del Vietnam è contrario agli accordi di Ginevra. È sostenuta da tutta l’industria bellica ed è sostenuta dalle forze reazionarie della nostra nazione. Ci pone contro l’auto-determinazione della maggioranza del popolo vietnamita, e ci mette nella posizione di proteggere un regime corrotto che è contro il povero.

Ha generato confusione con i nostri destini nazionali. Oggi spendiamo cinquecentomila dollari per uccidere ogni soldato Vietcong. Ogni volta che ne uccidiamo uno spendiamo cinquecentomila dollari mentre ne impieghiamo solo cinquantatre all’anno per ogni persona definita colpita dalla povertà, nel cosiddetto programma per la povertà che non è neanche una buona scaramuccia contro la povertà.

E non solo quello, ci ha messo nella condizione di sembrare al mondo come una nazione arrogante. E qui siamo a diecimila miglia lontani da casa a combattere per la così detta libertà del popolo Vietnamita quando non abbiamo messo in ordine neanche la nostra casa. E costringiamo ragazzi bianchi e neri a combattere e uccidere in una solidarietà brutale. E ancora, quando essi

tornano a casa, non riescono a vivere veramente nello stesso isolato insieme.

Il giudizio di Dio oggi è su di noi. E potremmo andare giù dritti per vedere che qualcosa va fatto – e qualcosa deve essere fatto velocemente. Ci siamo allontanati dalle altre nazioni sì da finire moralmente e politicamente isolati nel mondo. Non c'è un singolo maggior alleato degli Stati Uniti d'America che osi inviare truppe in Vietnam e così gli unici amici che abbiamo ora, sono poche nazioni satellitari come Taiwan, Tailandia, Corea del Sud e poche altre.

È qui che siamo. “Il genere umano deve porre fine alla guerra o la guerra metterà fine al genere umano,” e il miglior modo di cominciare è porre fine alla guerra del Vietnam, perché se continua, arriveremo inevitabilmente al punto di doverci confrontare con la Cina e questo potrebbe condurre l'intero mondo all'annientamento nucleare.

Non è più una scelta, amici miei, tra violenza e nonviolenza. È invece tra nonviolenza e non-esistenza. E l'alternativa al disarmo, l'alternativa alla completa sospensione dei test nucleari, l'alternativa al rafforzamento delle Nazioni Unite e quindi al disarmo del mondo intero, può essere solo una civiltà spinta nell'abisso dell'annientamento ed il nostro habitat terreno trasformato in un inferno che neanche la mente di Dante potrebbe immaginare.

Questo è il motivo per cui sento il bisogno di sollevare la mia voce contro la guerra e impegnarmi in ogni

occasione per svegliare la coscienza della nostra nazione sul problema. Ricordo bene quando per la prima volta mi opposi alla guerra del Vietnam. Mi criticarono nel modo più negativo e a volte nel modo più violento.

Un giorno un giornalista venne e mi disse: “Dr. King, non pensa di dover smettere, ora, di opporsi alla guerra e di muoversi più in linea con la politica dell’amministrazione? Da quanto posso capire, danneggia il budget della sua organizzazione, e la gente che una volta la rispettava ha perso il rispetto per lei. Non pensa di dover veramente cambiare la sua posizione?” Lo guardai e gli dissi: “Signore, mi spiace che lei non mi conosca. Non sono un leader di consenso. Non determino ciò che sia giusto o sbagliato guardando il budget del Southern Christian Leadership Conference. Non mi sono basato su una sorta di indagine di mercato dell’opinione maggioritaria.” Alla fine un vero leader non è un ricercatore del consenso, ma un forgiatore del consenso.

Per certi versi la vigliaccheria pone una domanda: è un espediente? E poi la convenienza arriva e pone una domanda: è politica? La vanità chiede: è popolare? Ma la coscienza pone il problema: è giusto?

Arriva allora il momento in cui uno deve assumere una posizione che non è né sicura né politica né popolare, ma deve farlo perché la coscienza gli dice che è giusto. Credo che oggi ci sia per tutti gli uomini di buona volontà la necessità di giungere ad un’azione di massa delle coscienze e di dire con le parole di un vecchio spiritual Negro: “Non ci prepareremo più alla guerra, mai più.” Questa è la sfida di fronte all’uomo moderno.

Permettetemi di chiudere dicendo che ci aspettano giorni duri nella battaglia per la giustizia e la pace, ma che non voglio arrendermi alla politica della disperazione. Voglio aver speranza mentre andiamo a Washington per questa lotta. Le carte sono tutte contro di noi. Questa volta ci confronteremo veramente con Golia. Dio ci garantisce che saremo come quel Davide di verità opposto al Golia dell'ingiustizia, il Golia della negligenza, il Golia del rifiuto di affrontare i problemi, e continueremo con la determinazione di fare dell'America la vera grande America che è chiamata ad essere.

Vi dico che il nostro obiettivo è la libertà e credo che andremo in quella direzione benché sia molto lontana, l'obiettivo dell'America è la libertà. Per quanto siamo stati ingiuriati e disprezzati come popolo, il nostro destino è legato al destino dell'America.

Prima che i Padri Pellegrini approdassero a Plymouth, noi eravamo qui. Prima che Jefferson riportasse nelle pagine della storia le maestose parole della Dichiarazione d'Indipendenza, noi eravamo qui. Prima che fossero scritte le meravigliose parole di "Star Spangled Banner", noi eravamo qui. (n.d.t. Si fa riferimento alle parole dell'inno, dedicato alla bandiera a stelle e strisce degli Stati Uniti che sono quelle del poema The Defence of Fort McHenry scritto nel 1814 da Francis Scott Key, un avvocato trentacinquenne e poeta dilettante. Venne adottato come inno nazionale dal Congresso degli Stati Uniti il 3 marzo 1931, anche se già da tempo ne era stato riconosciuto l'uso ufficiale da parte sia della Marina degli Stati Uniti (nel 1889) sia della Casa Bianca (1916).)

Per più di due secoli i nostri antenati hanno lavorato qui senza un salario. Resero il cotone un re, e costruirono le case dei loro padroni nel mezzo delle più umilianti ed oppressive condizioni. Ed ancora con vitalità senza fondo continuarono a crescere e a svilupparsi. Se le crudeltà indicibili della schiavitù non potessero fermarci, l'opposizione che ora abbiamo di fronte sicuramente fallirebbe.

Noi stiamo andando a conquistare la nostra libertà perché sia la sacra eredità della nostra nazione che l'eterna volontà di Dio onnipotente sono incarnate nelle nostre rivendicazioni che riecheggiano. E così, per quanto buio sia, per quanto ci si possa sentire arrabbiati e per quanto le esplosioni siano violente, posso ancora cantare "Noi andremo oltre."

Noi andremo oltre perché l'arco dell'universo morale è lungo ma curva verso la giustizia.

Noi andremo oltre perché Carlye è giusto – "Nessuno che giace può vivere per sempre."

Noi andremo oltre perché William Cullen Bryant è giusto – "La verità caduta in terra si risolleverà di nuovo."

Noi andremo oltre perché James Russell Lowell è giusto – come abbiamo cantato prima questa mattina:

La Verità per sempre sul patibolo,

L'ingiustizia sul trono,

Ancora il patibolo influenza il futuro.

E dietro il debole sconosciuto c'è Dio,

Nell'ombra che lo guarda tutto solo.

Con questa fede saremo capaci di tagliare dalle montagne della disperazione le pietre della speranza. Con questa fede saremo capaci di trasformare il suono stonato della nostra nazione in una meravigliosa sinfonia di fratellanza

Grazie Dio per Giovanni (l'evangelista n.d.t.), che secoli fa, su una solitaria, oscura isola chiamata Patmos, ebbe da Dio la visione di una nuova Gerusalemme derivata dal paradiso, e che ascoltò una voce che diceva: "Vedete, faccio nuove tutte le cose; le vecchie sono passate via."

Dio garantisce che saremo partecipi di questa novità e di questo magnifico sviluppo se lo faremo, se cioè porteremo un nuovo giorno di giustizia, fratellanza e pace. E quel giorno le stelle del mattino canteranno insieme e i figli di Dio urleranno di gioia. Dio vi benedica.

Discorso tenuto alla National Cathedral di Washington D.C. il 31 marzo 1968. Registrazione Congressuale 9 Aprile 1968.

Il sogno americano

Tenuto alla Chiesa Battista di Ebenezer

di Atlanta in Georgia il 4 luglio 1965

Ho pensato di adottare come base testuale per la nostra riflessione quel passaggio dal libro di Giobbe dove Satana è raffigurato mentre chiede a Dio: "Giobbe ti serve per niente?" E mi piacerebbe chiedervi se mi permettete di riprendere quel sermone [Perché servire Dio?] in sospeso e di proporvelo la prossima volta che sarò sul pulpito per condividere con voi qualche idea. Questa mattina mi stavo portando verso l'aeroporto di Washington D.C. e sulla strada per l'aeroporto è passata una limousine davanti al monumento di Jefferson; il reverendo Andrew Young, il mio assistente, mi ha detto: "È quasi una coincidenza passare per il monumento di Jefferson il Giorno dell'Indipendenza." Si è così occupati nella vita che si dimenticano le vacanze e gli altri giorni che, come quello che era il 4 luglio, si erano assopiti insieme nella mia mente. Ed io gli dissi: "È una coincidenza e quasi significativo e penso a quando arriverò ad Atlanta ed andrò sul pulpito, per provare a predicare con un sermone nello spirito dei padri fondatori della nostra nazione e nello spirito della Dichiarazione d'Indipendenza." E così questa mattina mi piacerebbe

usare come soggetto per la predica: “Il sogno americano.” (Sì, signore)

Non vorrei ci impegnassimo troppo nello scoprire la sostanza di quel sogno. Si trova nelle meravigliose parole della Dichiarazione d’Indipendenza, parole che elevano a proporzioni cosmiche: “Assumiamo che queste verità siano di per se stesse evidenti, che tutti gli uomini sono creati uguali, dotati da Dio, il Creatore, di certi Diritti inalienabili tra cui la Vita, la Libertà ed il perseguimento della Felicità.” Questo è il sogno. È un grande sogno.

La prima cosa da dire che notiamo in questo sogno è un affascinante universalismo. Esso non dice: “alcuni uomini,” dice “tutti gli uomini.” Esso non dice: “tutti gli uomini bianchi,” dice “tutti gli uomini,” incluso gli uomini neri. Non dice: “tutti i Gentili,” dice: “tutti gli uomini,” incluso gli Ebrei. Non dice: “tutti i Protestanti,” dice: “tutti gli uomini,” incluso i Cattolici. (Sì, signore) E non dice neanche: “tutti gli studiosi di teologia ed i credenti,” dice: “tutti gli uomini,” incluso gli umanisti e gli agnostici.

Poi quel sogno continua dicendo un’altra cosa che alla fine distingue nel mondo la nostra nazione e la nostra forma di governo da ogni sistema totalitaristico. Dice che ognuno di noi ha certi diritti basilari che non sono ne derivati ne conferiti dallo stato. Per scoprire da dove vengono, è necessario tornare indietro nella labile nebbia dell’eternità. Essi sono dati da Dio, regali dalle Sue mani. Mai prima, nella storia del mondo, un documento sociopolitico ha espresso in un tale linguaggio così profondo, eloquente ed inequivocabile la dignità ed il valore della personalità umana. Il sogno americano ci

ricorda che dovremmo pensare ad esso di nuovo in questo Giorno dell'Indipendenza, che ogni uomo è un erede del retaggio, della dignità e del valore.

Ora i padri fondatori della nostra nazione hanno inventato questo sogno in tutta la sua magnificenza e mai come allora – per usare una grande parola degli psichiatri – l'America ha espresso una personalità schizofrenica, tragicamente divisa contro se stessa. Da un lato abbiamo orgogliosamente professato i grandi principi di democrazia, ma dall'altra abbiamo penosamente praticato l'opposto di quei principi.

Ma ora più di prima, l'America è sfidata a realizzare il suo sogno, la conformazione del mondo d'oggi non permette alla nostra nazione il lusso di una democrazia anemica. Ed il prezzo che l'America deve pagare per l'oppressione del Negro e di altre minoranze è il prezzo della sua propria distruzione. (Sì, signore) L'ora è trascorsa. E l'orologio del destino sta ticchettando. Dobbiamo agire ora prima che sia troppo tardi.

E così è meraviglioso e grande far sognare, che abbiamo una nazione con un sogno e che ci sfidi per sempre; che per sempre ci dia un senso di urgenza, che per sempre stia nel mezzo "dell'essere" della nostra terribile ingiustizia; a ricordarci "del dovere" della nostra nobile capacità di giustizia, amore e fratellanza.

Questa mattina mi piacerebbe trattare di alcune sfide che abbiamo di fronte oggi nella nostra nazione quale risultato del sogno americano. Per primo, voglio reiterare il fatto che siamo sfidati più di prima a rispettare la dignità

ed il valore di tutta la personalità umana. Siamo sfidati a credere realmente che tutti gli uomini sono creati uguali. E senza equivocarlo. Non significa che tutti gli uomini siano creati uguali in termini di doni nativi, in termini di capacità intellettuali – non significa questo. Ci sono certe stelle che brillano nel firmamento umano in ogni campo. (Si, signore) Non significa che ogni musicista sia uguale a Beethoven o Handel, a Verdi o Mozart. Non significa che ogni fisico sia uguale ad Einstein. Non significa che ogni figura letteraria della storia sia uguale a Eschilo o Euripide, Shakespeare e Chaucer. (Lo dica chiaro) Non significa che ogni filosofo sia uguale a Platone, Aristotele, Kant e Hegel. Non significa questo. Ci sono individui che eccellono e possego un alto livello di genialità nelle loro aree e nei loro campi. Quello che significa è che tutti gli uomini sono uguali nella ricchezza intrinseca. (Si).

Vedete, i padri fondatori furono realmente influenzati dalla Bibbia. L'intero concetto di *imago dei*, come è espresso in latino, "l'immagine di Dio", è l'idea che tutti gli uomini hanno qualcosa impressa da Dio nel loro intimo. Non che abbiano una sostanziale unità con Dio, ma che ogni uomo abbia la capacità di comunione con Dio. E questo da a lui l'unicità, gli da valore, gli da dignità. E come nazione non dobbiamo mai dimenticarlo: non ci sono gradazioni nell'immagine di Dio. Ogni uomo, da un acuto bianco ad un basso Negro, è significativo sulla tastiera di Dio, proprio perché ogni uomo è fatto ad immagine di Dio. Un giorno lo impareremo. (Si) Sapremo un giorno che Dio ci ha fatti per vivere insieme come fratelli e per rispettare la dignità ed il valore di ogni uomo.

Questo è il motivo per cui dobbiamo combattere la segregazione con tutto il nostro potere nonviolento. (Sì, signore; lo renda chiaro) La segregazione non è solo sconveniente – che non è ciò che la rende sbagliata. La segregazione non è solo politicamente ed economicamente stonata – che non è ciò che la rende sbagliata. Alla fine, la segregazione è moralmente sbagliata e peccaminosa. Per usare le parole di un grande filosofo israelita che è morto pochi giorni fa, Martin Buber: “È sbagliata perché sostituisce una relazione “io-esso” con una relazione “io-tu” e relega la persona ad uno stato di cosa.” Questo è il motivo. (Sì, signore)

Ricordo quando la sig.ra King ed io andammo in India, viaggiammo un pomeriggio nella parte più a sud dell'India, lo stato del Kerala, nella città di Trivandrum. Quel pomeriggio stavo parlando in una delle scuole, quelle che nel nostro paese chiamiamo high school, ed era una scuola frequentata da tanti studenti figli degli ex intoccabili. Ora voi sapete che in India c'era un sistema di caste - e l'India ha fatto un meraviglioso lavoro alle prese con questo problema – voi tutti le avreste riempite e le persone erano in ognuna di queste caste. E poi c'erano 5 o 6 milioni di persone che erano considerate fuori dalle caste. Questi erano gli intoccabili; non potevano andare in posti frequentati da altra gente; non potevano fare certe cose. E questa è stata una delle cose contro cui il Mahatma Gandhi si batté. – per tutta la sua battaglia contro la notte del colonialismo – anche per porre fine alla lunga notte del sistema di caste ed alla casta degli intoccabili. Ricorderete alcuni dei suoi grandi digiuni fatti sulla questione per rendere egualitaria la realtà degli

Harijani, come erano chiamati, gli “intoccabili”. Lui li definì i figli di Dio e adottò anche una di esse come sua figlia. Dimostrò con la sua vita privata e con la sua famiglia che si opponeva contro l’idea intera. E ricordo ancora quel pomeriggio quando ero in quella scuola. Il preside mi introdusse e sul finire della sua introduzione disse: “Ragazzi, voglio presentarvi un amico intoccabile degli Stati Uniti d’America.” E per un momento fui scioccato e stizzito per essere stato definito un intoccabile. (Gloria a Dio)

Molto presto la mia mente corse indietro attraverso il grande Atlantico. E cominciai a pensare al fatto che in quel momento non mi importava quanto avessi bisogno di riposare il mio corpo stanco dopo una lunga notte di viaggio, che non avrei potuto fermarmi in un qualsiasi motel delle autostrade e negli hotel delle città del Sud. Cominciai a pensare al fatto che non mi importava di quanto una vecchia donna Negra, stanca dopo aver fatto compere in centro, potesse aver bisogno di un hamburger o di una tazza di caffè al bar senza che avesse potuto farlo. (Prega) Cominciai a pensare al fatto che ancora in molti casi i Negri devono andare in fondo agli autobus per sedersi e stare in piedi se ci sono sedili vuoti. (Sì, signore) Cominciai a pensare al fatto che i miei bambini e gli altri bambini che sarebbero nati, avrebbero frequentato scuole di segregazione. Cominciai a pensare al fatto che venti milioni di miei fratelli e sorelle erano ancora soffocati dall’ermetica gabbia della povertà in una società opulenta. Cominciai a pensare al fatto (Lo dica chiaro) che questi venti milioni di fratelli e sorelle abitavano case infestate dai topi, insopportabili catapecchie nelle grandi città della nostra nazione, che

frequentavano ancora scuole inadeguate fornite di improprie strutture ricreative. E dissi a me stesso: “Sì, sono un intoccabile, e ogni Negro negli Stati Uniti d’America è un intoccabile.” E questo è il male della segregazione. Esso stigmatizza il segregato come un intoccabile in un sistema di caste. Se fossimo una grande nazione assumeremmo che queste verità sarebbero da sole evidenti, che tutti gli uomini (tutti gli uomini) sono creati uguali. I figli neri di Dio sono tanto importanti quanto i bambini bianchi. (Sì, signore) “Assumiamo che queste verità siano di per se stesse evidenti.” Un giorno questo lo impareremo.

L’altro giorno la sig.ra King ed io abbiamo trascorso dieci giorni giù in Giamaica. Dovevo tenere un discorso inaugurale alla Università delle Indie Occidentali. Amo spesso andare in quella grande isola che considero l’isola più bella del mondo. Il governo ci persuase ad essere suoi ospiti e a trascorrere lì un po di tempo a riposarci mentre giravamo per tenere le conferenze. Così per qualche giorno abbiamo viaggiato per tutta la Giamaica. E per molto tempo sono rimasto impressionato da una cosa. Lì c’è gente di varie estrazioni nazionali: Cinesi, Indiani, così detti Negri, e seguendo la linea Europei e di molte altre nazionalità. Sapete, tutti quelli che vivono lì in Giamaica hanno un motto: “Di tante persone, una sola persona.” E dicono: “Qui in Giamaica non siamo Cinesi, (Lo dica chiaro) non siamo Giapponesi, non siamo Indiani, non siamo Negri, non siamo Inglesi, non siamo Canadesi. Ma siamo tutti una grande famiglia di Giamaicani.” Un giorno, qui in America, spero che vedremo questo e diventeremo una grande famiglia di Americani. Non americani bianchi, non

americani neri, non americani ebrei o gentili, non americani irlandesi o italiani, non americani messicani, non americani portoricani, ma solo Americani. Una grande famiglia di Americani.

E questa mattina vi dico, amici miei, la ragione per cui dobbiamo risolvere questo problema qui in America: Perché Dio in qualche modo ha chiamato l'America a fare un lavoro speciale per il genere umano e per il mondo. (Sì, signore, lo dica chiaro) mai prima nella storia del mondo si sono avuti così tanti gruppi razziali e così tanti gruppi di nazionalità diverse messi insieme in una sola nazione. E in qualche modo, se non risolveremo il problema in America, il mondo non potrà risolverlo, perché l'America è il mondo in miniatura ed il mondo è l'America in grande. E Dio ci dà tutte le opportunità. (Lo dica chiaro) Ci ha messi tra due grandi oceani; (Sì, signore) ci ha reso possibile vivere con alcune delle risorse più grandi del mondo. E ci ha dato un grande credo attraverso le menti dei nostri padri fondatori: "Assumiamo che queste verità siano di per se stesse evidenti, che tutti gli uomini (Sì, signore) sono creati uguali."

Ora questo non solo si applica al problema razziale ma si applica anche alla questione delle classi. Sapete, qualche volta un sistema classista può essere tanto dannoso e cattivo quanto un sistema basato sull'ingiustizia razziale. (Sì, signore) Quando diciamo: "Assumiamo che queste verità siano di per se stesse evidenti, che tutti gli uomini sono creati uguali" e quando lo viviamo, allora capite perché dico spesso che il "no D." è tanto importante quanto il "Ph D." (i termini "no D." e

“Ph D.” fanno intendere il primo a qualcuno che non ha una laurea ed il secondo ad un laureato in filosofia n.t.d.) E l’uomo che è stato a “Senza Casa” è importante quanto l’uomo che è stato a Morehouse (tradotto letteralmente sarebbe “Più case”; comunque Morehouse è anche una cittadina degli USA. n.d.t.) Noi costruiamo il nostro piccolo sistema di classi e sapete bene quanti siano i Negri che hanno il classismo nelle loro vene. (Sicuro) Sapete che non vogliono preoccuparsi di certi altri Negri e provano a separarsi da loro. (Amen)

Ricordo quando ero a scuola di teologia e si concludeva l’ultimo anno, un compagno di classe – venne per parlarmi – disse che voleva invitare sua madre a venire su. E lei avrebbe combattuto per aiutarlo a parlare a scuola. Lui voleva invitare sua madre ma disse: “Sai il problema è che non so se lei si adatterà a questo ambiente. Sai, i suoi verbi non sono proprio giusti; e poi non sa vestirsi molto bene, lei vive in campagna.” Ed io gli dissi che era così cattivo che non era adatto a finire quella scuola. (Si) Se non puoi riconoscere tua madre, se non puoi riconoscere i tuoi fratelli e le tue sorelle, anche se loro non hanno raggiunto livelli elevati di scolarità, allora non sei adatto (Abbia misericordia) ad uscire e provare a pregare per gli uomini e le donne. (Amen)

Oh, questa mattina vi dico, e voi lo imparate questo e scoprite il significato di “immagine di Dio”. Saprete quello che il Nuovo Testamento vuol dire quando afferma che “L’ho rivelato ai piccoli e l’ho spesso nascosto ai saggi.” Ed ho imparato molto nei miei pochi anni, non solo dai filosofi che ho studiato all’università, non solo dai teologi, dagli psicologi e dagli storici ma spesso anche da quegli

umili esseri umani che pur non avendo l'opportunità di ricevere un'educazione hanno qualcosa di profondamente radicato nel loro intimo. (Si) A volte Zia Jane (è probabile che faccia riferimento a **"Aunt Jane's Nieces"** una novella giovanile scritta da L. Frank Baum nel 1906 con lo pseudonimo di Edith Van Dyne. n.d.t.) può esprimere più verità sulle sue ginocchia che un filosofo sulla punta dei piedi. (Si, amen) e questo è quanto ci dicono "tutti gli uomini che sono fatti ad immagine di Dio" . Dobbiamo crederlo questo e dobbiamo vivere per esso. (Si)

Questo è il motivo per cui dobbiamo aderire alla guerra contro la povertà (Si signore) e credere nella dignità di tutto il lavoro. Cos'è che rende un lavoro umile? Sono stanco di questo parlare del lavoro umile. Quello che lo rende umile e che non paghiamo nulla alla gente. (Si, signore) Date un lavoro a qualcuno e remuneratelo con dei soldi in modo che possa vivere ed educare i suoi figli e comprare una casa ed avere il minimo per vivere. E non importa in che consiste il lavoro esso da dignità.

Vi racconto di quando stamattina ho preso l'aereo, ho visto degli uomini uscire con le loro tute. (Si, signore, ogni volta) Li ho visti lavorare qui e là e ho visto qualcun altro uscire per andare a preparare la colazione così che noi potessimo mangiarla sulla nostra strada verso Atlanta. (Lo spieghi) E ho detto a me stesso che queste persone che costituiscono il livello più basso dell'equipaggio sono tanto importanti quanto i piloti, perché questo aeroplano non può volare se non c'è l'equipaggio al completo. (Amen) Voglio sottomettere alla vostra attenzione che allo Hugh Spaulding o al Grady Hospital, (Raccontalo)

l'uomo o la donna che spazzano il pavimento è tanto importante quanto un dottore, (Si) perché se non raccoglie quella polvere dal pavimento i germi cominceranno a proliferare. E quegli stessi germi possono ferire e danneggiare gli esseri umani. Voglio sottomettere alla vostra attenzione che c'è dignità in tutti i lavori (Abbi misericordia) quando impariamo a pagare salari decenti alla gente. Chiunque cucini in casa vostra, chiunque spazzi il pavimento in casa vostra è tanto importante quanto chiunque viva in quella casa. (Amen) E chiunque definiamo domestica serve Dio in modo importante. (Prega ancora) Ed io amo le domestiche, amo le persone che sono state ignorate e voglio vederli prendere i salari di cui hanno bisogno. E il loro lavoro non è affatto un lavoro umile, (No, signore) se riuscite a vederne la ricchezza e la dignità.

Stiamo veramente prendendo queste cose sul serio? "Tutti gli uomini sono creati uguali". (Amen) E questo significa che ogni uomo che oggi vive in una catapecchia (Raccontalo) è tanto importante quanto John D., Nelson o ogni altro Rockefeller. Ogni uomo che vive in una catapecchia è tanto importante quanto Henry Ford. Tutti gli uomini sono creati uguali e sono dotati dal loro Creatore con certi diritti inalienabili, diritti che non possono essere separati da voi. [Applauso] Andate e dite loro (No) "Puoi prendere la mia vita ma non puoi prendere il mio diritto a vivere. Puoi prendermi la libertà, ma non puoi prendere il mio diritto alla libertà. Puoi prendermi il desiderio, puoi prendere la mia propensione a perseguire la felicità, ma non puoi prendermi il diritto a perseguire la felicità." (Si) "Assumiamo che queste verità siano di per se stesse evidenti che tutti gli uomini siano

creati uguali e forniti dal loro Creatore di certi Diritti inalienabili e che fra questi ci siano la Vita, la Libertà ed il perseguimento della Felicità.” (Si, signore)

Ora c'è un'altra cosa che non dobbiamo mai dimenticare. Se vogliamo rendere il sogno americano una realtà, (Si) siamo sfidati a lavorare ad un programma d'azione per sbarazzarci delle ultime vestigia della segregazione e della discriminazione. Questo problema non si risolverà da solo anche se molta gente ci dice questo. Comunque molti Zio Tom e Nervosi Nelly della comunità Negra ci dicono questo, ma questo problema non si risolverà da se. (No, signore) La storia è la lunga storia del fatto che gruppi privilegiati raramente rinunciano ai loro privilegi senza una forte resistenza, e rinunciano a farlo volontariamente. E così, se il sogno americano deve essere una realtà, dobbiamo lavorare per renderlo tale e capire l'urgenza del momento. E dobbiamo dire che ora è il momento di mantenere le promesse di democrazia. Ora è il momento di sbarazzarci della discriminazione e della segregazione. Ora è il momento di fare della Georgia uno stato migliore. Ora è il momento di rendere gli Stati Uniti una nazione migliore. (Si) Dobbiamo vivere per questo e dobbiamo crederlo.

E mi piacerebbe dirvi questa mattina quanto ho provato a dire per tutta la nazione, quello in cui credo fermamente: che nel cercare di rendere il sogno una realtà dobbiamo adottare ed usare un metodo appropriato. Sono sempre più convinto di prima che la nonviolenza sia la strada. Sono sempre più convinto di prima che la violenza sia tanto impraticabile quanto immorale. Se qui dobbiamo giustamente costruire un'America migliore, abbiamo un

metodo (Sì, signore) tanto vecchio quanto la perspicacia di Gesù di Nazareth e tanto moderno quanto le tecniche di Mohandas K. Gandhi. Non abbiamo bisogno dell'odio; non abbiamo bisogno di usare violenza. Possiamo affrontare i nostri maggiori oppositori violenti dicendo: affronteremo la tua capacità di infliggere sofferenze con la nostra capacità di sopportare la sofferenza. Affronteremo la tua forza fisica con la forza dell'anima, (Lo spieghi) fa a noi quello che vuoi e noi ti ameremo ancora. Non possiamo in tutta buona coscienza obbedire alle tue leggi ingiuste, perché la non-cooperazione morale è tanto un obbligo morale quanto lo è la cooperazione col bene; per cui mettici pure in prigione. (Lo spieghi) Noi andremo in quelle prigioni e le trasformeremo da carceri vergognose in paradisi di libertà e dignità umana. Manda i tuoi mascherati perpetuatori di violenza nelle nostre comunità dopo mezzanotte e trascinaci fuori su qualche ciglio della strada e colpiscici e lasciaci mezzi morti, e per quanto difficile possa essere, ti ameremo ancora. (Amen) In qualche modo va per il paese e usa i tuoi agenti di propaganda per far sembrare che siamo degli ignoranti, degli amorali o altrimenti dei disgregatori; ma noi ti ameremo ancora. (Sì) Minaccia i nostri bambini e fai esplodere le nostre case e per quanto difficile sia, ti ameremo ancora. (Yeah)

Ma sii sicuro che ti ammansiremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno acquisiremo la nostra libertà, ma non la otterremo solo per noi stessi, faremo appello al tuo cuore ed alla tua coscienza che la otterremo anche per te." E la nostra sarà una doppia vittoria.

Oh si, l'amore è la strada. (Si) L'amore è il solo assoluto. Sempre di più vedo questo. Ho visto troppo odio per voler odiare me stesso, l'odio è un fardello troppo grande da portare. (È molto probabile, si) L'ho visto su troppe facce degli sceriffi del Sud – ho visto l'odio. Sulle facce e nel modo di camminare di tanti aderenti al Ku Klux Klan del Sud, ho visto l'odio. L'odio distorce la personalità. L'odio affligge l'anima e fa in modo che si perda l'obiettività. L'uomo che odia non può pensare giustamente; (Amen) l'uomo che odia non può ragionare correttamente; l'uomo che odia non può vedere giustamente; l'uomo che odia non può camminare dritto. (Yeah) Ed ora so che Gesù è giusto, (Yeah) che l'amore è la strada. E questo è il motivo per cui Giovanni disse: "Dio è amore", (Si, signore) così che colui che odia non conosce Dio, ma colui che ama (apri gli la porta) in quel momento ha la chiave che apre la porta (Yeah) all'ultimo significato della realtà. Così stamane c'è tanto che possiamo offrire al mondo. (Si, signore)

Abbiamo un grande sogno. (Grande sogno) si è avviato nel 1776 e Dio garantisce che l'America realizzerà il suo sogno.

Circa due anni fa, ero con molti di voi che presenziavano di persona o in spirito, di fronte al monumento di Lincoln a Washington. (Si) mentre ero alla fine di quel mio discorso, provai a dire alla nazione di un sogno che avevo avuto. Devo confessarvi stamattina che dal quel soffocante pomeriggio d'agosto del 1963 il mio sogno si è trasformato in un incubo; (Signore) L'ho visto distrutto. L'ho visto distrutto una notte sulla Highway 80 in Alabama quando la sig.ra Viola Liuzzo fu uccisa.

(Signore, signore) ebbi un incubo e vidi il mio sogno distrutto una notte a Marion, in Alabama, quando Jimmie Lee Jackson fu ucciso. (Signore) vidi il mio sogno distrutto una notte a Selma quando il reverendo Reeb fu bastonato a terra da un vile razzista e più tardi morì. E oh, continuo a vederlo distrutto mentre cammino per gli Harem della nostra nazione (Si) sono stato giù sul delta del Mississippi ed allora ho visto il mio sogno distrutto quando ho incontrato centinaia di persone che non guadagnavano più di 6 o 7 dollari la settimana. Ho visto il mio sogno distrutto mentre andavo per le vie di Chicago (Lo spieghi) e ho visto i Negri, ragazzi e ragazze, con un senso di assoluta disperazione perché non potevano trovare un lavoro. Ed essi vedono la vita come un desolato corridoio senza alcuna via d'uscita. E non solo Negri a questo punto. Ho visto il mio sogno distrutto perché ho attraversato l'Appalachia ed ho visto i miei fratelli bianchi che come i Negri vivevano in povertà. (Yeah) e sono preoccupato circa la povertà dei bianchi tanto quanto lo sono per quella dei Negri. (Lo spieghi)

Si, il sogno è stato distrutto, (Amen) ed ho fatto la mia esperienza di incubo; ma questa mattina dico a voi ancora una volta, che non ho perso la fede. (No, signore) Ho ancora un sogno (Un sogno, sì, signore) che un giorno tutti i figli di Dio avranno cibo, vestiti e creme per i loro corpi, cultura ed educazione per le loro menti, e libertà per i loro spiriti. (Si)

Ho ancora un sogno questa mattina: (Si) un giorno tutti i bimbi neri di Dio saranno rispettati come i Suoi bimbi bianchi.

Ho ancora un sogno questa mattina: (Si) che un giorno il leone e la pecora giaceranno insieme ed ogni uomo siederà sotto la propria vite e l'albero del fico e non temerà nessuno.

Ho ancora un sogno questa mattina che un giorno tutti gli uomini dappertutto capiranno che Dio fece gli uomini con lo stesso sangue e li pose sulla faccia della terra.

Ho ancora un sogno questa mattina (Si, signore) che un giorno ogni valle sarà innalzata e ogni montagna e collina saranno spiabate; l'asprezza dei luoghi sarà resa piana e le curve rese dritte; e la gloria del signore sarà rivelata e tutta la carne vedrà se stessa nel suo insieme.

Ho ancora un sogno questa mattina (Amen) che la verità regnerà suprema e che tutti i figli di Dio rispetteranno la dignità e la ricchezza della personalità umana. E quando questo giorno verrà le stelle del mattino splenderanno insieme (Si) ed i figli di Dio grideranno di gioia.

“Assumiamo che queste verità siano di per se stesse evidenti che tutti gli uomini (Giusto) siano create uguali, che essi siano forniti dal loro Creatore di certi Diritti inalienabili, (Si signore) che tra questi ci siano la Vita, la Libertà ed il perseguimento della Felicità”.

Apriamo le porte della chiesa ora. Se qualcuno ha bisogno di accettare Cristo, (Si signore) questa è una meravigliosa opportunità, un grande momento per prendere una decisione. E mentre cantiamo insieme, offriamo di partecipare a questo momento di esperienza cristiana, battista, di accettazione caritatevole. Ma

partecipare a questo momento si diventa parte di questa grande confraternita Cristiana e si accetta Cristo (Sì, signore) come proprio salvatore.

Tenuto alla Chiesa Battista di Ebenezer di Atlanta in Georgia il 4 luglio 1965

L'istinto del Tamburo Maggiore

(o del protagonista)

Tenuto nella chiesa Battista di Ebenezer

ad Atlanta in Georgia il 4 febbraio 1968.

Premessa del traduttore: il titolo originale del discorso è “The Drum Major Instinct” che tradotto letteralmente sarebbe “L'istinto del Tamburo Maggiore”; il tamburo maggiore è il capo fila di una banda musicale, o di una banda di soli tamburi, che in genere si pone in testa alla banda e fa roteare un bastone. Quindi considerando anche il senso di tutto il discorso, mi sembra di poter interpretare che tale figura è ritenuta una figura importante o di spicco al cui ruolo ognuno di noi aspira proprio perché gli riconosce un'importanza fondamentale che è tipica del protagonista o “dell'uomo immagine” e cioè di quel ruolo che tutti noi vorremmo “egoisticamente” avere per noi stessi. Da qui ritengo che una possibile traduzione corretta del titolo originale del discorso “The Drum Major Instinct” possa essere “L'istinto del protagonista” che ho pensato di usare per tutto il corso della traduzione. Al solito non è l'unica possibile ma è quella che ho scelto per fluidità del discorso e perché mi sembra che non “tradisca” il senso del pensiero dello stesso autore del discorso.

Questa mattina mi piacerebbe usare come soggetto della predica: “L’istinto del protagonista” “L’istinto del protagonista”. Ed il nostro testo per questa mattina è preso da un passaggio molto familiare del decimo capitolo del vangelo di San Marco. A cominciare dal trentacinquesimo versetto del capitolo, troviamo queste parole: “E Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, vennero da lui e dissero: “Maestro, vorremmo che tu facessi per noi qualunque cosa desiderassimo.” Ed egli disse loro: “Cosa vorreste che io facessi per voi?” Ed essi dissero a lui: “Garantiscici che possiamo sedere, uno alla tua destra, l’altro alla tua sinistra, nella tua gloria.” Ma Gesù disse loro: “Non sapete quello che chiedete. Potete bere alla mia stessa tazza? E siete battezzati col mio stesso battesimo?” Ed essi dissero a lui: “Possiamo.” E Gesù disse loro: “Voi infatti berrete della coppa che ho bevuto io, e sarete battezzati col battesimo con cui sono stato io: ma sedere alla mia destra e alla mia sinistra non è mio potere concederlo; ma sarà concesso a coloro per cui è stato preparato.” E poi Gesù continua verso la fine di quel passaggio dicendo: “Ma così non sarà tra voi: chiunque vorrà essere grande tra voi, dovrà essere vostro servo: e chiunque di voi vorrà essere il più importante, dovrà essere servo di tutti.”

Il quadro è chiaro. Giacomo e Giovanni stanno facendo una richiesta specifica al maestro. Essi hanno sognato, come ha sognato la maggior parte degli Ebrei, della venuta di un re di Israele che avrebbe liberato

Gerusalemme e stabilito il suo regno sul monte Sion e governato con rettitudine il mondo. Ed essi pensarono a Gesù come questo tipo di re. E stavano pensando a quel giorno in cui Gesù avrebbe regnato come supremo re di Israele. E dicevano: “Ora quando tu stabilisci il tuo regno, lascia che uno di noi sieda alla destra e l’altro alla sinistra del tuo trono.”

Ora molto velocemente, vorremmo automaticamente condannare Giacomo e Giovanni, e vorremmo dire che erano degli egoisti. Perché avrebbero fatto una richiesta da egoisti? Ma prima di condannarli velocemente, diamo un’occhiata con calma ed onestà a noi stessi e scopriremo che anche noi abbiamo lo stesso desiderio di base di riconoscimento e di importanza. Lo stesso desiderio di attenzione, lo stesso desiderio di essere i primi. Naturalmente gli altri discepoli la presero male nei confronti di Giacomo e Giovanni e voi capite perché, ma dobbiamo capire che abbiamo le stesse caratteristiche di Giacomo e Giovanni. E nel nostro intimo abbiamo un istinto. È l’istinto del protagonista – un desiderio di essere in prima fila, un desiderio di essere in testa alla parata, un desiderio di essere primi. Ed è qualcosa che accompagna tutte le esistenze.

E così li condanniamo, ma notiamo che tutti noi abbiamo l’istinto del protagonista. Noi tutti vorremmo essere importanti, sorpassare gli altri, distinguerci, essere in testa nelle parate. Alfred Adler, il grande psicoanalista, sostiene che questo sia l’impulso dominante. Sigmund Freud era solito sostenere che il sesso fosse l’impulso dominante, ma Adler, con un nuovo argomento, va sostenendo che questa ricerca di riconoscimento, questo

desiderio di attenzione, questo desiderio di distinzione è l'impulso di base, la guida basilare della vita umana, l'istinto del protagonista.

E sapete che cominciamo presto a chiedere alla vita di renderci primi. Il nostro primo vagito come bambini è un tentativo di richiesta d'attenzione. E per tutta la nostra fanciullezza l'impulso o l'istinto del protagonista è l'ossessione maggiore. I bimbi chiedono alla vita di garantir loro il primo posto. Sono un piccolo concentrato di ego. Ed hanno innato l'impulso del protagonista o l'istinto del protagonista.

Ora nella vita da adulti, ancora lo conserviamo e non riusciamo mai a superarlo. Ci piace fare qualcosa di buono. E sapete, ci piace essere lodati per esso. Ora se non credete che sia così, continuate a vivere la vita e scoprirete molto presto che vi piace essere lodati. A ognuno piace, è un dato di fatto. E in qualche modo questo clamoroso ardere lo sentiamo quando siamo lodati o quando il nostro nome viene stampato: diventa vitamina A per il nostro ego. Nessuno è infelice quando è lodato, anche se sanno di non meritarselo ed anche se non credono in esso. La sola gente infelice della lode è quella che la vede rivolgere verso qualcun altro. (Giusto) Ma a ognuno piace essere lodato a causa di questo istinto del protagonista.

Ora la presenza dell'istinto del protagonista è il motivo per cui così tante persone sono "partecipi". Sapete, ci sono persone che partecipano ad ogni cosa. Ed è veramente una richiesta di attenzione, di riconoscimento e di importanza. E assumono nomi che diano loro questa

impressione. Prendete i vostri gruppi, essi diventano i "Grand Patron" ed il piccolo seguace che è obbligato a rimanere a casa dalla moglie, ha bisogno di una possibilità per essere "il più lodevole dei più lodevoli" di qualcosa. È l'impulso del protagonista e percorre ogni tipo di esistenza umana. E così, questo desiderio di riconoscimento lo vediamo ovunque. E noi ci uniamo alle cose, siamo veramente pazzi di gioia quando pensiamo che in esse troveremo quel riconoscimento (a cui aspiriamo n.d.t.).

Ora la presenza di questo istinto spiega perchè siamo spesso presi dai pubblicitari. Sapete, quei gentiluomini della persuasione verbale di massa. E questi hanno un modo di dirvi le cose che gentilmente vi spingono a comprare. Per essere un uomo distinto, devi bere questo whiskey. Per rendere invidiosi i tuoi vicini devi guidare questo tipo di auto. (Lo spieghi) Per essere felicemente amati dovete usare questo tipo di rossetto o questo tipo di profumo. E sapete, prima che ve ne accorgiate state proprio comprando quella roba. (Si) Questo è il modo con cui i pubblicitari operano.

L'altro giorno ho ricevuto una lettera era di un nuovo giornale. Esordiva con: "Caro Dr. King, come lei sa è iscritto in molte liste di distribuzione. Ed è catalogato come persona molto intelligente, progressista, amante delle arti e delle scienze, e penso che voglia leggere quanto scrivo". Naturalmente lo ero. Dopo avermi detto tutto quello ed avendomelo spiegato, naturalmente volevo leggere. [Risa]

Ma molto seriamente, questo pervade la vita; l'istinto del protagonista è reale. (Sì) E sapete cos'altro può indurre? Spesso causa che viviamo oltre i nostri mezzi. (Lo spieghi) Non è nient'altro che l'istinto del protagonista. Non avete mai visto gente comprare automobili che non possono permetterselo per quello che guadagnano? (Amen) [Risate] Avete visto gente che gira in Cadillac e Chrysler che non guadagna abbastanza neanche per avere una buona Ford Modello-T. (Lo spieghi) Questi alimentano il loro ego represso.

Sapete, gli economisti ci dicono che le automobili non dovrebbero costare più della metà degli introiti annuali. Per cui, se avete un reddito di cinquemila dollari l'anno, la vostra auto non dovrebbe costare più di circa duemilacinquecento. Questa è una buona economia. E se è una famiglia di due persone ed entrambi i membri della famiglia guadagnano diecimila dollari, dovrebbero avere una sola auto. Quella sarebbe una buona economia sebbene sia spesso inconveniente. Ma spesso, non avete visto gente che guadagna cinquemila dollari all'anno e guida un'auto che ne costa seimila? E si meravigliano che i conti non tornino. [Risate] Questo è un fatto.

Ora gli economisti ci dicono anche che le case non dovrebbero costare – se pensate di comprare casa - più del doppio del vostro reddito. Questo è un dato economico di base e come volete che i conti tornino? Allora, se avete un reddito di cinquemila dollari, diventa un problema in questa società. Ma se una famiglia ha un reddito di diecimila dollari, la casa non dovrebbe costare più di ventimila. Bene, ho visto gente che guadagna

diecimila dollari vivere in case da quarantamila o cinquantamila dollari. E ci riescono a mala pena. Ricevono un assegno ogni mese da qualche parte e lo hanno già speso tutto ancor prima che entri. Mai dar via qualcosa per i giorni in cui piove.

Ma ora il problema è l'istinto del protagonista. E sapete, si vedono sempre più persone prese dall'istinto del protagonista. Vivono la loro vita provando a sorpassare i Jones. (Amen) Vogliono questo cappotto perché questo particolare cappotto è di poco migliore e sembra un poco meglio del cappotto di Maria. E voglio guidare questa auto perché c'è qualcosa in questa auto che rende la mia auto di poco migliore dell'auto del mio vicino. (Amen) Conosco un uomo che vive di solito in case da trentacinquemila dollari. Altre persone costruiscono case da trentacinquemila dollari e lui costruisce una casa da settantacinquemila dollari. E poi qualcun altro costruisce una casa da settantacinquemila dollari e lui ne costruisce una da centomila dollari. E non so dove finirà col vivere se prova sempre a tener dietro ai Jones.

C'è un momento in cui l'istinto del protagonista può diventare distruttivo. (Lo spieghi) Ed è quello di cui voglio parlarvi ora. Voglio arrivare al punto di dire che se questo istinto non è contenuto, diventa un istinto pericoloso e nocivo. Per esempio, se non è contenuto causa la distorsione della personalità di qualcuno. Quello che fa alla personalità penso che sia il suo aspetto più deleterio. Se non è contenuto, finirete di giorno in giorno a fare i conti col vostro ego per problemi di vanto. Non avete mai sentito gente che – lo sapete, e sono sicuro che li avete incontrati – che diventano realmente disgustosi in quanto

sono solo seduti per tutto il tempo e parlano di loro stessi? (Amen) E si vantano, si vantano e si vantano, quelle sono le persone che non hanno contenuto l'istinto del protagonista.

E poi produce dell'altro sulla personalità. Vi fa dire bugie su chi conoscete occasionalmente. (Amen, lo spieghi) Ci sono persone che sono influenzate dai venditori ambulanti. E nel loro tentativo di trattare con l'istinto del protagonista, devono provare ad identificarsi con le cosiddette persone dal nome importante. (Yeah, lo spieghi) E se non fate attenzione, vi faranno credere che essi conoscono qualcuno che non hanno mai veramente conosciuto. (Amen) Li conoscono bene, bevono il te con loro e fanno questo e quello. Ecco cosa succede alla gente.

E l'altro aspetto è che induce uno alla fine ad impegnarsi in attività che sono semplicemente svolte per ricevere attenzione. I criminologi ci dicono che alcune persone sono spinte al crimine a causa di questo istinto del protagonista. Non sentono di ricevere abbastanza attenzione attraverso i normali canali di comportamento sociale e così ricorrono a comportamenti antisociali per ricevere attenzione, per sentirsi importanti. (Yeah) e così prendono una pistola e prima di rendersene conto derubano una banca alla ricerca di un riconoscimento, alla ricerca di importanza.

E poi la grande tragedia finale di una personalità distorta è che quando uno sbaglia a contenere questo istinto, (Gloria a Dio) finisce con lo spingere giù gli altri per potere restare su lui. (Amen) E ogni volta che lo fate, vi

impegnate in qualcosa delle più dannose attività. Distribuirete male, danno e false dicerie sulla gente perché proverete a spingerle giù per spingere su voi stessi. (Lo spieghi) E il grande problema della vita è quello di contenere l'istinto del protagonista.

Ora l'altro problema che si manifesta quando non si contiene l'istinto del protagonista – questo suo aspetto incontrollato - è quello che porta allo snobismo esclusivista. Esso conduce allo snobismo esclusivista. (Lo spieghi) E sapete, questo è il pericolo dei circoli sociali e delle associazioni universitarie femminili e simili – io appartengo ad una associazione. Ne faccio parte di due o tre - ma non sto parlando male di loro. Sto dicendo che questo è il pericolo. Il pericolo è che questi possano divenire forze di classismo ed esclusivismo dove si assume un certo grado di soddisfazione perché si è in qualcosa di esclusivo. Ed è per quel qualcosa di soddisfacente, sapete, che io sono in questa associazione, e che essa sia la migliore associazione del mondo, e che non tutti possono entrare in questa associazione. Così, sapete, finisce con l'essere un tipo di cosa molto esclusiva.

E sapete che può accadere con la chiesa; so di certe chiese che a volte sono bendate. (Amen, lo spieghi) Sono stato in chiese, sapete, e queste dicono: “Abbiamo tanti dottori, e tanti insegnanti, e tanti giuristi, e tanti uomini d'affari nella nostra chiesa”. Ed è bello. Perché i dottori hanno bisogno di andare in chiesa, ed i giuristi, e gli uomini d'affari, e gli insegnanti dovrebbero essere in chiesa. Ma essi dicono che – e anche il prete a volte lo

sostiene – essi dicono che è come se le altre persone non contassero. (Amen)

E la chiesa è l'unico posto dove il dottore dovrebbe dimenticare di essere tale. La chiesa è l'unico posto dove un filosofo dovrebbe dimenticare di essere un filosofo. (Si) la chiesa è l'unico posto dove un insegnante di scuola dovrebbe dimenticare il titolo che ha nel suo nome. La chiesa è l'unico posto in cui un giurista dovrebbe dimenticare di essere un giurista. Ed ogni chiesa che violasse la dottrina del "lascia che entri chiunque voglia" sarebbe morta, una chiesa fredda, (Si) e niente altro che un piccolo club con una verniciatina di religiosità.

Quando la chiesa è fedele alla sua natura, (Whoo) dice: " Chiunque voglia, entri". (Si) e non presuppone di soddisfare l'uso pervertito dell'istinto del protagonista. È l'unico posto dove ognuno dovrebbe essere lo stesso stando di fronte ad un comune maestro e salvatore. (Si, signore) E cresce la percezione di questo: che tutti gli uomini sono fratelli in quanto figli di un padre comune.

L'istinto del protagonista può condurre all'esclusivismo nel pensiero di qualcuno e può portare qualcuno ad avvertirlo in quanto ha ricevuto un'educazione scolastica, lui è di poco migliore di quelle persone che non l'hanno avuta. E questo è l'uso incontrollato e perverso dell'istinto del protagonista.

Ora l'altra cosa è che porta al tragico – e vediamo che accade molto spesso – tragico pregiudizio razziale. Molti hanno scritto di questo problema e Lillian Smith era solita

dirlo molto bene nei suoi libri. E lo dice fino al punto di spingere uomini e donne a vedere la radice del problema. Sapete che molti dei problemi razziali crescono a causa dell'istinto del protagonista? È il bisogno che qualcuno ha di sentirsi superiore. Il bisogno che alcune persone hanno di sentire che sono i primi e di sentire che la loro pelle bianca gli impone di essere i primi. (Lo dica chiaro oggi, perché sono contro questo, così che Dio mi aiuti) E lo hanno detto più e più volte ancora nei modi che noi vediamo con i nostri occhi. Infatti, non molto tempo fa, un uomo giù nel Mississippi disse che Dio era un membro acquisito del Consiglio dei Cittadini Bianchi. Ed essendo Dio un membro acquisito significa che ogni altro membro ha una sorta di divinità, una sorta di superiorità. E pensate a quello che è successo nella storia a causa di questo perverso uso dell'istinto del protagonista. Ha prodotto il maggior tragico pregiudizio, le più tragiche espressioni di inumanità dell'uomo.

L'altro giorno stavo dicendo, che spesso provo a fare una piccola conversione quando sono in prigione. E quando eravamo in prigione a Birmingham, l'altro giorno, i secondini bianchi e tutti gli altri si avvicinarono alla cella per parlare del problema razziale. E ci mostravano dove noi davamo cattive dimostrazioni. E ci mostravano dove era giusta la segregazione. E ci mostravano quanto i matrimoni interrazziali fossero sbagliati. Così ho cominciato a predicare e abbiamo cominciato a parlarne che era il secondo o il terzo giorno – con calma, perché volevano parlare di quello. E un giorno saremmo arrivati al punto. – a parlare di dove essi vivevano e di quanto guadagnassero. E quando quei fratelli mi riferirono quanto guadagnavano, dissi: “Ora, la sapete una cosa?

Voi dovrete lottare con noi. [Risate] Siete proprio poveri come i Negri.” Ed aggiunse: “Voi siete messi nella condizione di sopportare i vostri oppressori, perché attraverso il pregiudizio e la cecità, non riuscite a vedere che le stesse forze che opprimono i Negri nella società americana opprimono la povera gente bianca. (Si) E tutto quello che vi fanno vivere è la soddisfazione di avere la pelle bianca e l’istinto del protagonista di pensare che siete qualcosa di grande perché siete bianchi. E siete così poveri che non potete mandare i vostri figli a scuola. Voi dovrete essere qui a lottare con noi ogni volta che facciamo una dimostrazione.”

Ora questo è un fatto. Che il povero bianco è stato messo in quella situazione dalla cecità e dal pregiudizio, (Lo spieghi) È indotto a sopportare il suo oppressore. E la sola cosa che è stata fatta per lui è quel falso senso di superiorità, derivato dalla sua pelle bianca, senza fargli avvertire che non può mangiare e non può far quadrare i conti settimanali.

E questo non spinge solo alla battaglia razziale, induce alla battaglia tra nazioni. E vorrei porre alla vostra attenzione questa mattina che quello che è sbagliato nel mondo oggi è che le nazioni del mondo sono impegnate in un amaro, colossale contesto di supremazia. E se non accade qualcosa che fermi questa tendenza, ho veramente paura che non saremo più qui a parlare di Gesù Cristo, di Dio e della fratellanza per molti anni ancora. (Yeah) Se qualcuno non pone fine a questo suicidio della fede che vediamo al mondo d’oggi, nessuno di noi andrà più in giro a causa di qualcuno che farà lo sbaglio, per il nostro insensato abbaglio, di

lanciare una bomba nucleare da qualche parte. E quindi qualcun altro ne butterà una a sua volta. E non permettete che qualcuno vi prenda in giro perché questo può accadere in una manciata di secondi. (Amen) Proprio ora in Russia hanno venti megatoni di bombe che possono distruggere grandi città come New York in tre secondi spazzando via tutti quanti ed ogni costruzione. E noi possiamo fare la stessa cosa a Russia e Cina.

Questo è il motivo per cui siamo spinti ad uniformarci. Siamo spinti ad uniformarci perché le nazioni sono prese dall'istinto del protagonismo. "Devo essere il primo." "Devo avere la supremazia." "La nostra nazione deve dominare il mondo." (Predicalo) Ed è triste per me sostenere che la nazione in cui viviamo è la suprema colpevole. E continuerò a dirlo all'America perché amo troppo questo paese per vedere la direzione che ha assunto.

Dio non ha chiamato l'America a fare quello che essa sta facendo ora nel mondo. (Lo predichi, lo predichi) Dio non ha chiamato l'America ad impegnarsi in una guerra senza senso in Vietnam. E siamo come criminali in quella guerra. Abbiamo commesso più crimini di guerra di ogni altra nazione nel mondo e continuerò a sostenerlo. E non vogliamo fermarla a causa del nostro orgoglio e della nostra arroganza come nazione.

Ma Dio ha anche un modo per mettere al loro posto le nazioni. (Amen) il Dio che io adoro ha un modo per dire: "Non scherzare con me." (Si) Ha un modo di dire, come diceva il Dio del Vecchi Testamento agli Ebrei: "Non scherzare con me Israele. Non scherzare con me

Babilonia. (Si) Stai tranquillo e riconosci che io sono Dio. E se non fermerai il tuo corso scellerato, mi alzerò e romperò la spina dorsale del tuo potere.” (Si) E questo può accadere all’America. (Si) In ogni momento posso tornare a leggere “Declino e caduta dell’impero Romano” di Gibbon. E quando guardo all’America, dico a me stesso che il parallelo è spaventoso. Abbiamo pervertito l’istinto del protagonista.

Ma lasciate che mi affretti verso la conclusione perchè voglio che voi sappiate quello che Gesù ha veramente detto. Quale fu la risposta che Gesù diede a questi uomini? È molto interessante. Qualcuno potrebbe pensare che Gesù li avrebbe condannati. Qualcuno potrebbe pensare che Gesù dicesse: “Sei fuori posto. Sei egoista. Perchè vuoi sollevare questo tipo di problema?”

Ma non è quello che Gesù fece; fece qualcosa di diverso. Disse in sostanza: “Oh, vedo, vuoi essere il primo. Vuoi essere grande. Vuoi essere importante. Vuoi essere significativo. Bene, dovresti esserlo. Se devi essere mio discepolo, devi esserlo.” Ma ricordò le priorità. E disse: “Sì, non stimolare questo tuo istinto. È un buon istinto se lo usi bene. (Si) E’ un buon istinto se non lo distorci e non lo rendi perverso. Non sostenerlo. Senti il bisogno di essere importante. Senti il bisogno di essere il primo. Ma voglio che tu sia il primo nell’amare. (Amen) Voglio che tu sia il primo nell’eccellenza morale. Voglio che tu sia il primo in generosità. Questo è quello che io voglio tu faccia.”

Ed egli trasformò la situazione dando una nuova definizione di grandezza. E sapete come la definì? Disse:

“Ora fratelli, non posso darvi la grandezza. E veramente non posso rendervi i primi.” Questo è quello che Gesù disse a Giacomo e Giovanni. “Dovete impararlo. La vera grandezza non viene dal favoritismo ma dall’appropriatezza. E il lato destro e sinistro non sono miei da poterli dare, appartengono a coloro per i quali sono stati preparati.” (Amen)

E così Gesù ci diede una nuova norma di grandezza. Se vuoi essere importante – meraviglioso. Se vuoi essere riconosciuto – meraviglioso. Se vuoi essere grande – meraviglioso. Ma riconosci che chi vuol essere il più grande tra voi sia il vostro servo. (Amen) Questa è la nuova definizione di grandezza.

E questa mattina, la cosa che mi piace di questa definizione di grandezza, è che significa che ognuno può essere grande, (Ognuno) perché ognuno può servire. (Amen) Non dovete avere una laurea per servire. (Giusto) Non dovete far andare d’accordo il soggetto ed il verbo per servire. Non dovete conoscere la Teoria della Relatività di Einstein per servire. Non dovete conoscere la seconda teoria della termodinamica per servire. (Amen) Avete solo bisogno di un cuore colmo di grazia, (Sì, signore, Amen) un’anima generata dall’amore. (Sì) E potete essere quel servo.

Conosco un uomo – e ne voglio parlare per un minuto – e forse scoprirete chi è man mano che ne parlo (Yeah) perché era un grande. E viveva solo per servire. Nacque in un oscuro villaggio, (Sì, signore) figlio di una povera contadina. Poi è cresciuto in un altro oscuro villaggio dove ha fatto il carpentiere fino all’età di trent’anni.

(Amen) Poi per tre anni ha seguito il suo percorso, era un predicatore itinerante. E fece alcune cose. Non aveva molto. Non ha mai scritto un libro. Non ha mai avuto un ufficio. Non ha mai avuto una famiglia. (Si) non ha mai posseduto una casa. Non ha mai frequentato un college. Non ha mai visitato una grande città. Non ha mai superato le cento miglia da dove era nato. Non ha mai fatto qualcosa che il mondo associasse alla grandezza. Non ebbe mai alcuna referenza per se stesso.

Aveva solo trentatré anni quando il corso della pubblica opinione gli si volse contro. Lo chiamarono lurido agitatore. Lo definirono un sobillatore. Dissero che era un agitatore. (Gloria a Dio) Egli praticò la disobbedienza civile, spezzò le intimazioni. E così fu consegnato ai suoi nemici e passò attraverso l'ingiuria della prigione. E l'ironia del tutto e che i suoi amici lo tradirono. (Amen) Uno dei suoi migliori amici lo negò. Un altro dei suoi amici lo consegnò ai suoi nemici. E mentre era moribondo, la gente che lo aveva ucciso tirava a sorte le sue vesti, le sole cose che possedeva in questo mondo. (Signore aiutalo) Quando morì fu tumolato in una tomba in prestito grazie alla pietà di un amico.

Sono passati diciannove secoli e oggi costituisce la figura più influente che mai sia entrata nella storia umana. Tutti gli eserciti che abbiano mai marciato, tutti i marinai che abbiano mai navigato, tutti i parlamenti che si siano mai insediati e tutti i re che abbiano mai regnato, messi insieme (Si) non hanno scalfito la vita di un uomo su questa terra (Amen) come ha fatto quell'unica vita solitaria. Il suo nome può essere familiare. (Gesù) Oggi sentiamo tutti parlare di lui. E ogni tanto qualcuno dirà:

“Egli è il re dei re.” (Si) e di nuovo potrò ascoltare qualcuno che dirà: “È il signore dei signori.” Da qualche altra parte potrò ascoltare qualcuno che dirà: “In Cristo non c’è ne Est e ne Ovest.” (Si) E continueranno a dire: “In Lui non c’è ne Nord e ne Sud ma una grande Fratellanza d’Amore per tutto il mondo.” Non aveva nulla. (Amen) Egli venne solo per servire e fare del bene.

Questa mattina potete essere alla sua destra o alla sua sinistra se servirete. (Amen) È il solo modo per esserlo.

Ogni tanto mi auguro che penseremo tutti (Si, signore) a quel giorno in cui saremo perseguitati con quello che è il comune denominatore finale della vita – quel qualcosa che chiamiamo morte. Ci pensiamo tutti. E ogni tanto penserò alla mia propria morte e al mio proprio funerale. E non ci penso in termini morbosi. E ogni tanto mi chiederò: “Cos’è che vorrei dire?” E vi lascerò il mondo questa mattina.

Se qualcuno di voi sarà in giro quando incontrerò il mio giorno, non voglio un lungo funerale. E se trovate qualcuno per fare il mio elogio dite loro di non parlare troppo a lungo. (Si) E ogni tanto mi meraviglierei di quello che vorrei dicessero. Dite loro di non menzionare che ho un Premio Nobel per la Pace – che non è importante. Dite loro di non menzionare che ho altri tre o quattrocento premi – non sono importanti. Dite loro di non menzionare dove sono andato a scuola. (Si)

Mi piacerebbe che qualcuno menzionasse il giorno in cui Martin Luther King Jr. diede la sua vita per servire gli altri. (Si)

Mi piacerebbe che qualcuno dicesse di quel giorno in cui Martin Luther King Jr. provò ad amare qualcuno.

Vorrei che diceste di quel giorno che provai a dire il giusto sul problema della guerra. (Amen)

Voglio che siate in grado di dire di quel giorno in cui ho provato a dare da mangiare agli affamati. (Si)

Voglio che siate in grado di dire di quel giorno in cui ho provato nella mia vita a vestire coloro che erano nudi. (Si)

Voglio che siate in grado di dire di quel giorno in cui ho provato nella mia vita a visitare chi era in prigione. (Signore)

Voglio che siate in grado di dire di quel giorno in cui ho provato ad amare e servire l'umanità. (Si)

Si, se vorrete dire che ero un protagonista, dite che ero un protagonista per la giustizia. (Amen) Dite che ero un protagonista per la pace. (Si) Ero un protagonista per la rettitudine. E che tutte le altre cose superficiali non contavano nulla. (Si) Non voglio avere dei soldi da lasciare in eredità. Non voglio avere cose belle e di lusso da lasciare in eredità. Ma voglio lasciare in eredità una vita di impegno. (Amen) Ed è tutto quello che voglio sia detto.

Se posso aiutare qualcuno mentre passo,

Se posso rallegrare qualcuno con una parola o una canzone,

Se posso mostrare a qualcuno che sta andando nel verso sbagliato,

Allora la mia vita non sarà stata vana.

E se posso fare del mio dovere un dovere cristiano,

Se posso portare la salvezza ad un mondo di ferro,

Se posso diffondere il messaggio come pensiero del maestro,

Allora la mia vita non sarà stata vana.

Si, Gesù, voglio essere alla tua destra o alla tua sinistra, (Si) non per qualche egoistica ragione. Voglio essere alla tua destra o alla tua sinistra non per qualche ragione politica o di ambizione. Voglio essere lì solo per l'amore, la giustizia, la verità e l'impegno verso gli altri, così che si possa fare di questo vecchio mondo un nuovo mondo.

Tenuto nella chiesa battista di Ebenezer ad Atlanta, in Georgia, il 4 febbraio 1968

Le tre dimensioni di una vita completa

Tenuto nella chiesa battista di New Covenant

A Chicago nell'Illinois il 9 aprile 1967.

Voglio usare come soggetto per questa predica: "Le tre dimensioni di una vita completa". (Va bene) Sapete a Hollywood sono soliti dirci che un film per essere completo, deve essere tridimensionale. Bene, questa mattina voglio comunicare ad ognuno di noi che se la stessa vita deve essere completa, (Si) deve essere tridimensionale.

Molti, molti secoli fa, c'era un uomo di nome Giovanni che si trovò in prigione da solo, su un'oscura isola chiamata Patmos. (Bene, bene) E anch'io sono stato abbastanza in prigione per sapere che è un'esperienza solitaria. (Va bene) E quando si è incarcerati in quella situazione, si è privati delle maggiori libertà: la libertà di pensare, la libertà di pregare, la libertà di riflettere e meditare. E mentre Giovanni era su questa isola solitaria in prigione, (Giusto) levò la sua vista verso l'alto del paradiso (Giusto, lo fece) ed egli vide, mentre scendeva dal paradiso, un nuovo paradiso (Giusto) ed una nuova terra. (Giusto) Il ventunesimo capitolo della Rivelazione si apre dicendo: "E vidi un nuovo paradiso ed una nuova terra (Giusto) Ed io Giovanni vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, generata da Dio giù dal paradiso." (Oh Si)

E una delle glorie più grandi che Giovanni vide di questa nuova città di Dio era la sua completezza. (Giusto) Questa non era su da una parte e giù dall'altra, (Giusto) ma completa in tutte le sue dimensioni. (Si) E così in questo stesso capitolo se vediamo oltre al sedicesimo versetto, Giovanni dice: "La lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali in essa." (Si, signore) In altre parole, questa nuova città di Dio, questa nuova città di un'umanità ideale non è un'entità sbilanciata, (No) ma è completa in tutti i lati. (Si) Ora io penso che Giovanni dicesse qualcosa qui in tutto il simbolismo di questo testo ed in tutto il simbolismo di questo capitolo. Diceva che quella vita tanto alla sua base quanto al suo vertice, è una vita completa in tutti i suoi lati. (Giusto)

E ci sono tre dimensioni di una vita completa a cui possiamo associare appropriatamente le parole di questo testo: lunghezza, larghezza e altezza. (Si) Ora la lunghezza della vita così come la intendiamo noi qui, è una preoccupazione intima del proprio benessere di qualcuno. (Si) In altre parole, è quella preoccupazione interna che spinge qualcuno a raggiungere i propri obiettivi e le proprie ambizioni. (Giusto) La larghezza della vita, come la intendiamo noi qui, è la preoccupazione verso l'esterno per il benessere degli altri. (Giusto) E l'altezza della vita è la tensione verso Dio. (Giusto) Ora dovete acquisire tutte queste tre dimensioni per avere una vita completa.

Guardiamo ora per un momento alla lunghezza della vita. Ho detto che questa è la dimensione della vita in cui ci preoccupiamo di sviluppare i nostri poteri intimi. (Si) In un certo senso questa è la dimensione egoistica della vita.

C'è un qualcosa di razionale e legato alla salute che ci auto-interessa. (Si) Un grande rabbino ebreo, il defunto Joshua Leibman scrisse alcuni anni fa un libro dal titolo la Pace della Mente. E c'era un capitolo in quel libro, dal titolo " Ama veramente te stesso." Quello che diceva in quel capitolo, in sostanza, è che prima che possiate amare adeguatamente qualcun altro, dovete amare veramente voi stessi. (Giusto) Sapete, molta gente non ama se stessa. (Giusto) E vivono la loro vita profondamente e a caccia di conflitti emotivi. Allora la lunghezza della vita significa che dovete amare voi stessi.

E sapete che cosa significa amare anche voi stessi? Significa che dovete accettare voi stessi. (Giusto) Così molta gente è occupata a provare di essere qualcun altro. (Giusto) Dio diede ad ognuno di noi qualcosa di significativo. Noi dobbiamo pregare ogni giorno chiedendo a Dio di aiutarci ad accettare noi stessi. (Si) Che significa tutto. (Si) Troppi Negri si vergognano di se stessi, si vergognano di essere neri. (Si, signore) Un negro deve sollevarsi e dire dal profondo della sua anima: "Io sono qualcuno (Si) sono ricco, nobile ed ho un'orgogliosa eredità. Per quanto la mia sia una storia di sfruttamento e di dolore, io sono nero, ma sono nero e bello." (Si) E noi dobbiamo pregare: "Signore, aiutami ad accettare me stesso ogni giorno; aiutami ad accettare i miei propri mezzi." (Si)

Ricordo quando ero al college, mi specializzai in sociologia, e tutti gli studenti di sociologia dovevano frequentare un corso obbligatorio chiamato statistica. E la statistica è molto complessa. Dovete avere una mente

matematica, una conoscenza vera della geometria e dovete conoscere come trovare la varianza, il valore atteso, il valore medio. Non la dimenticherò mai. Ho frequentato questo corso ed ho avuto un compagno di classe che trattava solo questa roba, sapete. Ed egli poteva fare i suoi compiti a casa in circa un ora. Noi dovevamo spesso andare in laboratorio o lavorare insieme, lui lavorava da solo e lo svolgeva in circa un ora ed era tutto finito per lui. Io provai a fare come lui; provai a svolgere i miei compiti in un ora. E più provavo a farli in un ora più non capivo nulla del corso. E dovetti giungere ad una dura conclusione. Dovevo mettermi giù e dire: "Ora, Martin Luther King, Leif Cane ha una mente migliore della tua." (Giusto) Qualche volta lo devi riconoscere. (Giusto) E ho detto a me stesso: "Ora lui può essere più bravo e farlo in un ora, ma a me occorrono due o tre ore per farlo." Non volevo accettarmi. Non volevo accettare i miei mezzi ed i miei limiti. (Si)

Ma voi sapete che nella vita siamo chiamati a fare questo. Un'auto Ford che provi ad essere una Cadillac è un assurdo, ma se una Ford accetterà se stessa come una Ford, (Giusto) potrà fare molte cose che una Cadillac non potrà mai fare: potrà parcheggiare in uno spazio in cui una Cadillac non potrai mai entrare. [Risate] E nella vita alcuni di noi sono Ford ed altri sono Cadillac. (Si) Mosè disse in "Verdi Pascoli": "Signore, non sono molto, ma è tutto quello che ho." [Risate] Il principio dell'auto-accettazione è un principio basilare della vita.

Ora l'altra cosa circa la lunghezza della vita: Dopo aver accettato noi stessi ed i nostri mezzi, dobbiamo scoprire quello che siamo chiamati a fare. (Oh si) .E una volta che

lo abbiamo scoperto dobbiamo impegnarci a farlo con tutta la forza e con tutto il potere che abbiamo nel nostro sistema. (Sì) E dopo aver scoperto quello che Dio ci ha chiamati a fare, dopo che abbiamo scoperto il nostro impegno di vita, dovremmo impegnarci a fare quel lavoro così bene che il vivo, il morto e chi non è ancora nato potrebbe meglio fare. (Oh sì) Ora questo non significa che ognuno farà la così detta grande e riconosciuta cosa della vita. Molto poche persone raggiungeranno alti livelli di genio nelle arti e nelle scienze. Molto pochi saranno le persone geniali nelle arti e nelle scienze; molto pochi collettivamente potranno svolgere certe professioni. La maggior parte di noi dovrà essere contenta di lavorare nei campi, nelle fattorie e per le strade. Ma dobbiamo vedere la dignità di tutto il lavoro. (Giusto)

Quando ero a Montgomery, in Alabama, ogni tanto andavo al negozio di scarpe conosciuto come il Gordon Shoe Shop. E c'era un amico che era solito lucidare le mie scarpe, e fu un'esperienza essere testimone di questo amico che puliva le mie scarpe. Avrebbe potuto prendere quello straccio, sapete, e da esso far uscire della musica. E dissi a me stesso: "Questo amico ha una laurea in pulizia delle scarpe." (Giusto)

Quello che voglio dirvi stamattina, amici miei, è che se anche il destino sbaglia nel rendervi uno spazzino, continuate a farlo come Michelangelo dipingeva quadri; Spazzate le strade come Handel e Beethoven componeva musica, spazzate le strade come Shakespeare scriveva poesie; (Intraprendente) spazzate le strade così bene che tutte le schiere del paradiso e

della terra si debbano fermare ad osservare: “Qui vive un grande spazzino che svolge tanto bene il suo lavoro.”

Se non puoi essere un pino in cima alla collina

Sii bosco nella valle – ma sii

Il miglior boschetto sul versante della collina,

Sii un cespuglio se non puoi essere un albero.

Se non puoi essere un’autostrada sii solo un sentiero

Se non puoi essere il sole sii una stella;

Non è per le dimensioni che vinci o perdi

Sii il migliore di qualunque cosa tu sia

E quando fai questo, quando fai questo, hai imparato a fondo la lunghezza della vita. (Si)

Questo spingere avanti verso l’auto-realizzazione è la fine della vita di una persona. Ora non fermiamoci qui, comunque. Sapete, molte persone non hanno altro nella vita se non la lunghezza. (n.d.t. ricordate che è stata definita come la ricerca del proprio benessere) Essi sviluppano i loro poteri intimi; questi fanno bene il loro lavoro. Ma sapete che provano a vivere come se nessun altro visse al mondo? (Si) Ed essi usano chiunque come semplici strumenti per raggiungere i loro scopi. (Si) Non amano nessuno se non loro stessi. Ed il solo tipo di amore che essi hanno per le altre persone è un amore

utilitaristico. Sapete, questi amano solo la gente che possono usare. (Bene)

Molte persone non vanno mai oltre la prima dimensione della vita. Queste usano altre persone come semplici passi da cui possono scalare verso i loro obiettivi e le loro ambizioni. Queste persone non si comportano bene in vita. Essi vanno per un po', pensano di fare tutto giusto, ma c'è una legge. (Oh, sì) La chiamano la legge di gravitazione dell'universo fisico che agisce, fino alla fine, inesorabile: qualunque cosa vada su può venire giù. Mieterete quello che seminate. (Sì) Dio ha strutturato l'universo in questo modo. (Sì) e chi vive senza preoccuparsi degli altri sarà soggetto e vittima di questa legge.

Così continuo e dico che è necessario aggiungere la larghezza alla lunghezza. Ora la larghezza della vita è la preoccupazione verso l'esterno per il benessere degli altri come ho detto. (Sì) E un uomo non ha cominciato a vivere finché non riesce ad andare oltre i ristretti confini delle proprie preoccupazioni personali verso più ampie preoccupazioni di tutta l'umanità. (Giusto)

Un giorno Gesù raccontò una parabola. Ricorderete questa parabola. C'era un uomo che andò da lui a parlargli di alcune questioni profonde. E finalmente affrontarono il problema: "Chi è il mio prossimo?" (Giusto) E quest'uomo voleva discutere con Gesù. Questo problema poteva avere una facile conclusione dissolvendosi come un dibattito teologico e filosofico. Ma ricorderete che Gesù portò immediatamente quel problema dal piano teorico a quello pratico localizzandolo

su una curva pericolosa tra Gerusalemme e Gerico. (Lo fece, lo fece) Lui parlò di un uomo che fu assalito da dei ladri. (Giusto) Due uomini passarono di là e semplicemente proseguirono. E poi arrivò finalmente un altro uomo, di un'altra razza, che si fermò e lo aiutò. (Oh si) E quella parabola finisce dicendo che questo buon Samaritano era un grande uomo, era un uomo buono perché era andato oltre la preoccupazione di se stesso. (Oh si)

Ora, sapete, ci sono molte ipotesi per cui il prete ed il levita passarono e non si fermarono per aiutare quell'uomo. Ci sono molte idee in proposito. Alcuni dicono che stavano andando ad attendere ad un servizio di culto e che erano un po' in ritardo, sapete, e non potevano far tardi in chiesa, così proseguirono per raggiungere la sinagoga. E poi ci sono altri che vorrebbero sostenere che questi erano legati al sacerdozio e di conseguenza dovevano seguire la legge dei sacerdoti secondo cui se stai andando ad amministrare un sacramento o quello che devi, non puoi toccare il corpo di un uomo ventiquattro ore prima del rito. Ma c'è un'altra possibilità. È possibile che stessero andando giù verso Gerico per organizzare la Jerico Road Improvement Association. (È chiara l'allusione ironica derivata dal movimento di cui M.L.K. ne è il presidente n.d.t.) Questa è un'altra possibilità. Ed essi possono essere passati oltre perché sentivano che era meglio trattare la causa del problema piuttosto che la singola vittima. Questa è un'altra possibilità.

Ma sapete, quando penso a questa parabola, penso ad un'altra possibilità usando la mia immaginazione. È

possibile che questi uomini passassero oltre di lato perché avevano paura. Sapete la Gerico Road è una strada pericolosa.. (Giusto) Vi sono stato e la conosco. Non la dimenticherò mai, la sig.ra King ed io eravamo in Terra Santa qualche tempo fa. Affittammo un'auto e andammo da Gerusalemme a Gerico, che dista circa sedici miglia. Dovete seguire quella strada per Gerico – e vi dico che è serpeggiante, piena di curve, una strada che divaga, molto favorevole per li ladri. E dissi a mia moglie: “Ora capisco perché Gesù usò questa strada nella sua parabola.” (Si) Sei qui quando ti avvii da Gerusalemme: a 2200 piedi sul livello del mare e quando vai giù per Gerico e hai percorso una distanza di 16 miglia – voglio dire che devi percorrere una distanza di 16 miglia da Gerusalemme – sei a 1200 piedi sul livello del mare. Ai tempi di Gesù quella strada era conosciuta come “Il sentiero del sangue”. Così quando penso al nostro prete ed al levita, penso che quei fratelli avessero paura. (Giusto)

Erano proprio come me. Stavo andando a casa di mio padre ad Atlanta l'altro giorno. Vive a circa tre o quattro miglia da me e ci si arriva passando per la Simpson Road. E poi, quando sono tornato indietro quella notte - e fratelli, posso dirvi che la Simpson Road è veramente tortuosa. Ed un compagno che era la fuori mi faceva segno di fermarmi. Ho pensato che avesse bisogno di aiuto; seppi poi che aveva bisogno di aiuto. [Risate] Ma non lo sapevo. Sarò onesto con voi, ho continuato. [Risate] Non volevo veramente correre dei rischi. (Va bene)

Vi dico questa mattina che la prima cosa che il prete si chiese era la prima cosa che io mi sono chiesto su quella Jerico Road di Atlanta conosciuta come Simpson Road. La prima cosa che il levita si chiese fu: “Se mi fermo ad aiutare quest’uomo che cosa può succedermi?” (Va bene) Ma il buon samaritano arrivò e rovesciò la domanda. Non: “Cosa mi succederà se mi fermo ad aiutare quest’uomo?” ma “Cosa succederà a quest’uomo se non mi fermo ad aiutarlo?” Questo è il motivo per cui quell’uomo è da ritenere buono e grande. Era grande perché aveva voglia di assumersi un rischio per l’umanità; aveva la volontà di chiedersi: “Cosa succederà a quest’uomo?” non “Cosa succederà a me?” (Va bene)

Questo è quanto Dio ha bisogno oggi (Si): uomini e donne che chiedano: “Cosa succederà all’umanità se non l’aiuto? (Oh si) Cosa accadrà al Movimento per i Diritti Civili se non vi partecipo? (Si) Che succederà alla mia città se non voto? (Oh si) Cosa succederà agli ammalati se non vado a trovarli?” Questo è il modo con cui Dio, in ultima analisi, giudica la gente. (Oh si)

Oh, ci sarà un giorno in cui la domanda non sarà “Quanti premi hai avuto nella vita?” Non quel giorno. (Si) Non sarà: “Quanto sei stato popolare nella vita sociale?” Non sarà questa la domanda quel giorno.. (Si) Non sarà chiesto quante lauree sei stato in grado di avere. (Va bene) La domanda quel giorno, non sarà se ti sei preoccupato di essere un dottore in filosofia oppure no. (Va bene) Non sarà se ti sei preoccupato di andare a Morehouse (Io si legga come “Tante case” o se sei andato a “Nessuna Casa”. (Si) La domanda quel giorno non sarà: “Quanto è bella la tua casa?” (Va bene) La

domanda quel giorno non sarà: “Quanti soldi hai accumulato? Quante azioni o obbligazioni hai?” La domanda quel giorno non sarà: “Che tipo di auto hai avuto?”. Quel giorno la domanda sarà “Cosa hai fatto per gli altri?” (Giusto)

Ora posso sentire qualcuno che dice: “Signore ho fatto tante cose nella vita. Ho fatto bene il mio lavoro, il mondo mi ha onorato per aver fatto il mio lavoro. (Oh si) Ho fatto tante cose, Signore, Sono andato a scuola ed ho studiato duro. Ho accumulato tanti soldi, Signore; questo è quanto ho fatto.” Sembra quasi che possa ascoltare il Signore della Vita che dice: “Ma ero affamato e non mi hai saziato. (Giusto) Ero ammalato e non sei venuto a visitarmi. Ero nudo e non mi hai vestito. Ero in prigione e non ti sei preoccupato di me. Così sparisce di fronte a me. Cosa hai fatto per gli altri? (Giusto) Questa è la larghezza della vita. (Oh si).

Da qualche parte lungo il cammino, dobbiamo imparare che non c'è niente di più grande del fare qualcosa per gli altri. E questa è la direzione che ho deciso di seguire per il resto dei miei giorni. Questo è quanto mi preoccupa. John, se a te e a Bernard capitasse di essere qui attorno quando giungerò agli ultimi giorni, in quel momento, dovendo attraversare il Giordano, voglio che diciate che ho fatto una richiesta. Non voglio un lungo funerale. Infatti, non ho bisogno di alcuna elogia (No) che vada oltre i due minuti. (Va bene) Spero di poter vivere al meglio il resto dei miei giorni – non so quanto a lungo vivrò e questo non mi preoccupa – e spero di poter vivere tanto bene che il prete possa alzarsi e dire: “Ha vissuto nella fede.” (Si) Questo è quanto ed è sufficiente. (Va

bene) Questo è il sermone che mi piacerebbe ascoltare: "Ben fatto mio fedele e buon servitore. Sei stato fedele e ti sei preoccupato per gli altri." (Va bene) Questo è il punto che voglio raggiungere per il resto dei miei giorni. (Oh Si) "Chi vuol essere il più grande tra voi sia il vostro servo." Voglio essere un servo. (Si) Voglio essere un testimone del mio Signore e fare qualcosa per gli altri.

E nel fare qualcosa per gli altri non dimenticate che avete quello che avete proprio per gli altri. (Si, signore) Non dimenticatelo. Siamo legati insieme nella vita e nel mondo. (Predicalo, predicalo) E potete pensare di fare tutto da soli. (Non tutto) Ma sappiate, prima di uscire dalla chiesa questa mattina, che dipendete da più della metà del mondo. (Giusto) Vi alzate al mattino, andate in bagno e cercate di prendere una saponetta che è stata fatta per voi da un francese. Prendete una spugna che vi è stata fatta da un turco. Prendete un asciugamano, e quello arriva nelle vostre mani dalle mani di un isolano del Pacifico. E poi continuate andando in cucina per fare colazione. Volete un caffè e quello vi è versato nella tazza da un sudamericano (Giusto) Oppure quella mattina potreste decidere di volere un tè solo per scoprire che quello vi è versato nella tazza da un cinese. (Si) O potreste volere del cioccolato che vi è versato nella tazza da un africano dell'ovest. (Si) Poi potreste volere del pane e vi accingereste a prenderlo, quello vi sarebbe dato da un contadino di lingua inglese, senza menzionare il fornaio. (Giusto) Prima che possiate fare colazione al mattino, siete dipendenti da mezzo mondo. (Giusto) Così Dio lo ha strutturato, così Dio ha fatto il mondo. Allora preoccupiamoci degli altri perché dipendiamo dagli altri. (Oh si)

Ma non fermiamoci qui. (No, signore) Sapete, molta gente padroneggia la lunghezza della vita, ne padroneggia la larghezza, ma si ferma a questo. Ora, se la vita deve essere completa, dobbiamo andare oltre il nostro proprio interesse. Dobbiamo andare oltre l'umanità e salire, seguire la strada su verso il Dio dell'universo, il cui scopo non cambia. (Giusto)

Ora molte persone hanno trascurato questa terza dimensione. E Sapete, la cosa interessante è che molte persone la trascurano e non fanno di averla trascurata. Sono solo prese da altre cose. E sapete, ci sono due tipi di ateismi. L'ateismo è la teoria secondo cui Dio non esiste. Ora un primo tipo è teorico: cioè qualcuno semplicemente si siede, pensa ad esso e arriva alla conclusione che Dio non ci sia. L'altro tipo è un ateismo pratico, e questo tipo fa uscire dalla vita (cioè quando si muore n.d.t.) come se Dio non ci fosse. E sapete che ci sono molte persone che affermano con le labbra l'esistenza di Dio e ne negano l'esistenza con la loro vita. (Va bene) Avete visto questa gente che possiede un'alta pressione sanguigna di credo e un'anemia di azione. Essi negano l'esistenza di Dio con le loro vite e sono solo preoccupati per le loro cose. Così si preoccupano di avere un grande conto in banca. (Sì) Si preoccupano di avere una bella casa, che tutti dovremmo avere. Si preoccupano di avere una bella macchina e inconsciamente si dimenticano di Dio. (Oh sì) Ci sono quelli che si preoccupano di guardare la luce artificiale delle città, fatta dagli uomini, e che inconsciamente dimenticano di alzarsi e guardare quella grande luce cosmica e pensare ad essa – quella che si alza all'orizzonte est tutte le mattine e attraversa il cielo con le

movenze di una sinfonia dipingendo i suoi colori per tutto il blu – una luce che l'uomo non potrà mai fare. (Giusto) Essi si preoccupano di guardare al grattacielo “Loop” di Chicago o all’ “Empire State Building” di New York e dimenticano inconsciamente di pensare alle gigantesche montagne che baciano i cieli come se lavassero le loro cime nell’alto del blu – qualcosa che l'uomo non potrà mai fare. Essi sono così impegnati a pensare al radar ed alla televisione che inconsciamente dimenticano di pensare alle stelle che brillano nei cieli come lanterne ritmiche dell’eternità, quelle lanterne che appaiono lucenti, punti argentei che spuntano dal magnifico blu di un puntaspilli. Sono così preoccupati di pensare al progresso dell’uomo che dimenticano di pensare al bisogno del potere di Dio nella storia. Finiscono per andare giorni e giorni senza sapere che Dio non è con loro. (Vada avanti)

Ed io sono qui per dirvi oggi che abbiamo bisogno di Dio. (Si) L’uomo moderno può conoscere grandi cose, ma la sua conoscenza non elimina Dio, (Giusto) Ed io vi dico questa mattina, che Dio deve essere qui. Pochi teologi provano a dire che Dio è morto. E ho chiesto loro di come e perché questo mi disturba - il sapere che Dio è morto senza che abbia avuto la possibilità di partecipare al suo funerale. Essi non sono stati in grado di darmi la data della sua morte. Non sono stati capaci di dirmi chi è il giudice che ne ha costatatato il decesso. (Continua, continua) Essi non sono stati in grado di dirmi dove è stato sepolto.

Vedete, quando penso a Dio, conosco il suo nome. Lui ha detto da qualche parte, nel Vecchio Testamento:

“Voglio che tu vada, Mosè, e dica loro ‘Io Sono’ a mandarti.” (Va bene) Disse solo di renderlo chiaro, in modo che sapessero che: “Il mio cognome è uguale al mio nome, ‘Io Sono in quanto Io Sono.’ Chiariscilo. Io Sono.” E Dio è il solo essere dell’universo che può dire: “Io Sono” e mettere un punto alla fine. Ognuno di noi che è qui deve dire: “Io sono per via dei miei genitori; io sono a causa di certe condizioni ambientali; io sono a causa di certe circostanze ereditarie; io sono perché di Dio.” Ma Dio è l’unico essere che può dire solo: “Io Sono” e fermarsi lì. “Io Sono in quanto Io Sono”. Ed è qui per starci. Non permettiamo a nessuno di farci credere che non abbiamo bisogno di Dio. (Va bene).

Mentre mi avvio alla conclusione questa mattina, voglio dire che dovremmo cercarlo. Siamo stati fatti da Dio e saremo degli irrequieti finché non troveremo riposo in lui. (Oh sì) E dico a voi questa mattina che è questa la fede che mi accompagna. (Sì) Non sono preoccupato del futuro. Sapete, anche su questa questione della razza, non sono preoccupato. Ero giù in Alabama l’altro giorno e ho cominciato a pensare allo stato dell’Alabama dove noi lavoriamo così duramente e possiamo continuare ad eleggere i Wallace. E giù nel mio stato della Georgia, abbiamo un altro nauseante governatore chiamato Lester Maddox. (Sì) E tutte queste cose possono mettervi in confusione ma non preoccupano me. (Va bene) Perché il Dio che io adoro è un Dio che dice spesso ai re ed ai governatori: “State fermi e sappiate che io sono Dio.” E Dio non ha ancora chiuso questo universo a Lester Maddox e a Lurleen Wallace. Da qualche parte ho letto: “La terra è del Signore, ne è piena e continuerò perché ho fede in Lui. (Oh sì) Non so cosa riserva il futuro ma so

chi detiene il futuro. (Si) E se Lui ci guida e ci tiene per mano, continueremo insieme.

Ricordo un'esperienza, giù a Montgomery in Alabama, che mi piacerebbe condividere con voi. Quando eravamo nel mezzo del boicottaggio degli autobus, ci fu una meravigliosa vecchia signora che chiamavamo affezionalmente Sorella Pollard. Era una affascinante signora di settantadue anni che alla sua età lavorava ancora. (Si) Durante il boicottaggio andava e tornava a piedi dal lavoro. Un giorno qualcuno la fermò e le chiese: "Non vorrebbe un passaggio?" E lei disse: "No." Quindi l'autista si avviò, si rifermò, pensò, tornò a marcia indietro e chiese: "Bene, non siete stanca?" Lei rispose: "Sì, i miei piedi è stanco ma la mia anima è riposata." (Va bene)

Era una meravigliosa signora. E posso ricordare di una settimana che fu molto difficile. (Si) Erano arrivate chiamate minacciose per tutto il giorno e la notte prima e cominciavo a vacillare, ad aver paura e a perdere il mio coraggio. (Va bene) E non dimenticherò mai che andai alla manifestazione quel lunedì notte molto scoraggiato ed un po' stanco domandandomi se avremmo vinto la battaglia. (Oh sì) E cominciai a fare il mio discorso quella notte ma non mi usciva forte e potente. Sorella Pollard, dopo l'incontro, mi si avvicinò e disse: "Figliolo, cosa c'è che non va?" E ancora: "Stasera non parli abbastanza forte."

Ed io dissi: "Non c'è niente che non vada, Sorella Pollard, va tutto bene."

Lei disse: “Non puoi ingannarmi. Qualcosa non va.” E poi continuò con queste parole: “È la gente bianca che ti fa qualcosa che non ti piace?” Ed io risposi: “Va tutto bene, Sorella Pollard.”

E poi alla fine lei disse: “Ora vieni vicino a me e lascia che ti dica ancora una cosa, e voglio che tu mi ascolti questa volta.” Disse: “Ora ti ho fatto dire che noi si è con te.” Disse: “Ora, anche se non siamo con te, il Signore è con te.” (Si) E concluse dicendo: “Il Signore si prenderà cura di te.”

E ho visto molte cose da quel giorno. Ho fatto molte esperienze da quella notte a Montgomery, in Alabama. Dopo quella volta Sorella Pollard morì. Dopo quella volta sono stato in diciotto celle di prigione. Dopo quella volta sono stato pericolosamente vicino alla morte per mano di una demente donna Negra. Dopo quella volta ho visto la mia casa fatta esplodere per tre volte. Dopo quella volta ho dovuto vivere all’ombra della morte. Dopo quella volta ho dovuto vivere molte notti frustranti e sconvolgenti. Ma nonostante tutto posso ancora ascoltare le parole di Sorella Pollard: “Dio si prenderà cura di te.” Così oggi posso affrontare ogni uomo ed ogni donna con piedi ben piantati in terra e a testa alta perché so che quando si è nel giusto, Dio combatte la tua battaglia.

“La notte può essere ancora più buia, la lotta può essere ancora più dura. Ma difendete quello che è giusto.” Sembra che io possa ascoltare una voce anche questa mattina, che dice a tutti noi: “Difendete quello che è corretto. Difendete quello che è giusto. Guardate, sarò con voi fino alla fine del mondo.” Sì, ho visto un lampo di

luce. Ho sentito il rombo del tuono. Ho sentito il peccato infrangersi provando a conquistare la mia anima. Ma seguì la voce di Gesù che dice ancora di continuare a combattere. Lui ha promesso di non lasciarmi mai, di non lasciarmi mai da solo. No, mai da solo. E continuo a crederlo. Stendete la mano e troverete l'alito di vita.

Potete non essere in grado di definire Dio in termini filosofici. Gli uomini negli anni hanno provato a parlare di Lui. (Si) Platone diceva che era il Buon Architetto. Aristotele lo chiamò il Proponente Non proposto. (Si) Hegel disse che era l'Intero Assoluto. Poi ci fu un uomo chiamato Paul Tillich che lo definì Autogenerato. Non abbiamo bisogno di conoscere tutte queste grandi definizioni. (Si) Può essere che dobbiamo conoscerlo e scoprirlo in un altro modo. (Oh si) Un giorno dovrete alzarvi e dire: "Lo conosco perché è il giglio della valle." (Si) È una brillante stella del mattino. (Si) Egli è la rosa di Sharon. È l'ascia da battaglia dei tempi di Babilonia. (Si) E poi da qualche parte dovrete solo raggiungerlo e dire: "Egli per me è tutto. È mia madre e mio padre. È mia sorella e mio fratello. È l'amico di chi non ha amici." Questo è il Dio dell'universo. E se tu credi a Lui e lo adori, qualcosa accadrà nella tua vita. Sorriderai quando tutti gli altri attorno a te piangeranno. Questa è la potenza di Dio.

Andate fuori questa mattina, amate voi stessi e questo significherà un razionale e sano interesse per se stessi. Siete comandati a farlo. Questa è la lunghezza della vita. Poi segue quel: ama il tuo prossimo come te stesso. Siete comandati a farlo. Questa è la larghezza della vita. Ed ora andrò a prendere il mio posto a sedere ma

sappiate che c'è un primo e più grande comandamento: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza." Penso che gli psicologi direbbero solo: con tutta la tua personalità. E quando fate questo avete l'altezza della vita.

E quando avete tutte e tre queste insieme, potete camminare senza mai stancarvi. Potete guardare e vedere le stelle del mattino cantare insieme e i figli di Dio gridare di gioia. Quando tutto questo agisce insieme in tutta la vostra vita, il giudizio sgorgherà come acqua e la giustizia scorrerà abbondante.

Quando avete tutte e tre queste insieme, l'agnello giacerà col leone.

Quando avete tutte e tre queste insieme, guardate e ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna sarà abbassata; i luoghi aspri saranno resi piani e le curve raddrizzate, la gloria del Signore sarà rivelata e la carne la vedrà nel suo insieme.

Quando avete tutte e tre queste cose che agiscono insieme, farete agli altri come vorreste che loro facessero a voi.

Quando avete tutte e tre queste insieme, riconoscerete che Dio ha dato un solo sangue agli uomini per dimorare sulla faccia della terra.

Quando avete tutte e tre queste insieme ... [la registrazione finisce]

*Tenuto nella chiesa battista di New Covenant, a Chicago
nell'Illinois, il 9 Aprile 1967.*

Sogni non realizzati

Tenuto nella Chiesa Battista di Ebenezer

ad Atlanta, in Georgia, il 3 Marzo 1968.

Questa mattina voglio tenere una predica sull'argomento: "Sogni non realizzati." "Sogni non realizzati." Il mio testo è preso dall'ottavo capitolo di Primo Re. Qualche volta è stato trascurato. Non è uno dei passaggi più familiari del Vecchio Testamento. Ma non ho mai dimenticato quando lo affrontai per la prima volta. Mi colpì come passaggio di un significato cosmico perché dice tanto, e in così poche parole, circa le cose oggetto di esperienza di vita da parte di tutti. Davide, come sapete, era un grande re. E l'unica cosa che Davide aveva più in vista nella mente e nel cuore era la costruzione di un grande tempio. La costruzione del tempio era considerata essere la cosa più importante di fronte al popolo Ebreo, e si aspettavano che il re la realizzasse. Davide lo desiderò e ne avviò la costruzione.

E quindi andiamo al passaggio dell'ottavo capitolo del Primo Re, in cui si legge: "Ed era nel cuore di Davide mio padre costruire un edificio nel nome del Signore Dio di Israele. E il Signore disse a Davide mio padre: 'Benché

fosse nel tuo cuore costruire un edificio in mio nome hai fatto bene che fosse nel tuo cuore '." Ed è proprio quello di cui voglio parlare questa mattina: hai fatto bene che fosse nel tuo cuore. Come a dire: "Davide, non sarai capace di finire il tempio. Non sarai capace di costruirlo. Ma voglio proprio benedirti, perché è dentro il tuo cuore. Il tuo sogno non sarà realizzato. Le maestose speranze che guidano i tuoi giorni non saranno realizzate in termini di costruzione di un vero tempio che eri capace di costruire. Ma ti benedico, Davide, perché era nel tuo cuore. Avevi il desiderio di farlo, avevi l'intenzione di farlo. Hai provato a farlo, lo hai avviato. Ed io ti benedico per avere il desiderio e l'intenzione nel tuo cuore. È bene che fosse nel tuo cuore.

Così molti di noi nella vita avviano la costruzione di templi: templi originali, templi di giustizia, templi di pace. E tanto spesso non li terminiamo. Perché la vita è come la "Sinfonia incompiuta" di Schubert. In molti punti noi avviamo, proviamo, cominciamo a costruire i nostri vari templi. E credo che una delle più grandi agonie della vita sia quella di provare costantemente a finire quello che è interminabile. Siamo comandati a farlo. E così noi, come Davide, ci troviamo in tante occasioni ad avere di fronte il fatto che i nostri sogni sono irrealizzati.

Ora notiamo per primo che la vita è una storia continua di sogni distrutti. Il Mahatma Gandhi lavorò per anni e anni all'indipendenza del suo popolo. E attraverso una potente rivoluzione pacifica è stato capace di acquisire quella indipendenza. Per anni il popolo Indiano è stato dominato politicamente, sfruttato economicamente, segregato e umiliato dalle potenze straniere e Gandhi combatté

contro di questo. Combatté per unire il suo stesso popolo e non c'era niente di più grande nella sua mente se non avere una grande unica India, un paese unito che muovesse verso destini più alti. Questo era il suo sogno.

Ma Gandhi si trovò di fronte il fatto che fu assassinato e morì con un cuore spezzato, perché quella nazione che voleva unire finì con l'essere divisa tra India e Pakistan come risultato del conflitto tra Indù e Musulmani. La vita è una lunga continua storia di avvii di costruzioni di templi senza essere capaci di completarli.

Woodrow Wilson sognò di una Lega delle Nazioni ma morì prima che le promesse fossero mantenute.

L'Apostolo Paolo parlò un giorno di voler andare in Spagna. Era il sogno più grande di Paolo quello di andare in Spagna, per portare lì il vangelo. Paolo non ha mai raggiunto la Spagna. Finì in una cella di prigione a Roma. Questa è la storia della vita.

Così molti dei nostri antenati erano soliti cantare della libertà. Ed essi sognarono del giorno in cui sarebbero stati capaci di uscire dal seno della schiavitù, la lunga notte dell'ingiustizia. (Si, signore) Ed erano soliti cantare una piccola canzone: "Nessuno conosce le difficoltà che ho visto, nessuno le conosce se non Gesù." (Si) Pensarono ad un giorno migliore ed ebbero il loro sogno. E avrebbero voluto dire: "Sono contento che la difficoltà non mi abbandoni spesso. (Si) Ma presto, presto metterò giù il mio pesante fardello." (Si, signore) Ed erano soliti cantarlo a causa di un grande sogno. (Si) Ma ne sono morti così tanti senza che il sogno si realizzasse.

Ed ognuno di voi questa mattina in qualche modo sta costruendo un certo tipo di tempio. La battaglia è sempre lì. Qualche volta è scoraggiante. Qualche volta disincanta. Alcuni di noi stanno provando a costruire un tempio della pace. Parliamo contro la guerra, protestiamo, ma sembra che le nostre teste vadano contro un vero muro. Sembra che non abbia significato. (Gloria a Dio) E così, spesso, mentre tentate di costruire un tempio della pace siete lasciati soli; siete lasciati allo scoramento; siete lasciati nella confusione.

Bene, questa è la storia della vita. E la cosa che mi rende felice è che posso ascoltare una voce che urla nella prospettiva del tempo dicendo: "Può non giungere oggi o non giungere domani, ma è bene che sia nel tuo cuore. (Sì) È bene che tu ci provi." (Sì è così) Puoi non vederlo. Il sogno può non realizzarsi, ma è bene che tu abbia il desiderio di realizzarlo. (Sì) È bene che sia nel tuo cuore.

Grazie Dio per questa mattina che ci permette di riempire i cuori di significato. La vita è una storia continua di sogni distrutti.

Ora consentitemi di far emergere un altro punto. Se volete costruire un tempio creativo, se può esserlo, dovete affrontare il fatto che c'è una tensione al cuore dell'universo tra il bene ed il male. È lì: una tensione al cuore dell'universo tra il bene ed il male. (Sì, signore) L'Induismo fa riferimento a questo come ad una battaglia tra illusione e realtà. La filosofia Platonica era solita indicarla come una tensione tra il corpo e l'anima. Il Zoroastrismo, una vecchia religione, (professata dai seguaci di Zaratrusta secondo cui il mondo è inteso come

diviso fra coppie di antagonisti tra cui il dio del bene e quello del male n.d.t.) era solita riferirsi ad essa come una tensione tra il dio della luce ed il dio dell'oscurità. Il Giudaismo tradizionale e la Cristianità la indicano come una tensione tra Dio e Satana. Comunque la chiamate, c'è una lotta nell'universo tra il bene e il male.

Ora non è solo quella forza strutturata fuori, da qualche parte, tra le forze esterne dell'universo, essa è insita nelle nostre stesse vite. Gli psicologi hanno provato a trattarla a loro modo e così ci dicono varie cose. Sigmund Freud era solito dire che questa tensione è una tensione tra quello che lui chiamava l'io e il superego.

Ma sapete, alcuni di noi sentono che sia una tensione tra Dio e l'uomo. Ed in ognuno di noi questa mattina., una guerra sta accadendo. (Sì, signore) È una guerra civile. (Sì, signore) Non mi preoccupa chi voi siate, non mi preoccupa dove vivete, c'è una guerra civile che sta accadendo nelle vostre vite. (Sì è così) E ogni volta che vi proponete di essere buoni, c'è qualcosa che vi spinge, che vi dice di essere cattivi. Avviene nelle vostre vite. (Lo predichi) Ogni volta che vi proponete di amare, qualcosa prende a spingervi, provando a farvi odiare. (Sì, sì, signore) Ogni volta che volete essere gentili e volete dire cose belle della gente, qualcosa vi spinge ad essere gelosi e invidiosi e a spargere cattivi pettegolezzi su di loro. (Sì, lo predichi) C'è una guerra civile che sta avvenendo. C'è una schizofrenia, come gli psicologi e gli psichiatri la definirebbero, che avviene in ognuno di noi. E ci sono momenti che tutti noi in qualche modo sappiamo che c'è un Mr. Hyde e un Dr. Jekyll dentro di noi. E alla fine dobbiamo gridare con Ovidio, il poeta

latino: “Vedo e approvo le cose migliori della vita, ma faccio le cose peggiori.” Alla fine dobbiamo essere d'accordo con Platone secondo cui la personalità umana è come un carro con due cavalli testardi, ognuno che tira in direzione diversa. Oppure qualche volta dobbiamo anche alla fine gridare come Sant'Agostino nelle sue *Confessioni*: “Signore, rendimi puro, ma non ancora.” (Amen) Finiamo col gridare come l'Apostolo Paolo: (Lo predichi) “Il bene che vorrei non lo faccio ed il male che non vorrei lo faccio.” Oppure finiamo col dover dire come Goethe che: “C'è abbastanza roba in me da rendermi un gentiluomo e un cafone.” (Va bene, amen) C'è una tensione nel cuore della natura umana. (Oh si) E ogni volta che vogliamo vivere dei sogni e costruire i nostri templi, dobbiamo essere abbastanza onesti da riconoscerlo.

E questo mi porta al punto basilare del testo. In ultima analisi, Dio non ci giudica per i singoli incidenti o i singoli sbagli che facciamo, ma per l'inclinazione complessiva delle nostre vite. In ultima analisi Dio sa (Si) che i suoi figli sono deboli e fragili. (Si, lo sa) In ultima analisi, quello che Dio richiede è che il vostro cuore sia giusto. (Amen, Si) La salvezza non è il raggiungimento della moralità assoluta ma è un procedere sulla giusta via.

C'è un'autostrada chiamata Highway 80. ho marciato su quell'autostrada da Selma, in Alabama, a Montgomery. E non ho mai dimenticato la mia prima esperienza con la Highway 80 mentre viaggiavo con Coretta, Ralph e Juanita Abernathy verso la California. Dirigevamo da Montgomery a Los Angeles lungo tutta la Highway 80 – si procede per tutta la strada fino a Los Angeles. E sapete,

essere un buon uomo, essere una buona donna, non significa che si è arrivati a Los Angeles. Significa semplicemente che siete sulla Highway 80. (Signore abbiate misericordia) Può essere che non siate mai stati a Selma, o che non siate mai stati a Meridian nel Mississippi, o a Monroe in Louisiana – ma non è questo il problema. La questione è che siate sulla giusta strada. (Va bene) La salvezza è essere sulla giusta strada, non raggiungere la destinazione.

Oh, abbiamo finalmente di fronte il punto secondo cui non c'è nessun buono se non il padre. (Giusto) Ma, se non siete sulla giusta strada, Dio ha il potere (Sì, signore) ed ha qualcosa chiamata Grazia. (Sì, signore) E vi pone dove voi dovete essere.

Ora la cosa terribile nella vita è provare a raggiungere Los Angeles con la Highway 78. Questo accade quando vi smarrite. (Sì) Quella pecora era smarrita, non semplicemente perché stava facendo qualcosa di sbagliato in quella parabola, ma perché era sulla strada sbagliata. (Sì) E lei non sapeva neanche dove stava andando; si lasciò tanto prendere da quello che faceva, brucava dell'erba dolce, (Lo spieghi) che prese la strada sbagliata. (Amen) La salvezza è essere sicuri che siete sulla strada giusta. (Sì, lo predichi) È bene – questo è quello che mi piace pensare – che esso sia nel vostro cuore. (Sì)

Qualche settimana fa qualcuno mi stava dicendo qualcosa circa una persona per la quale ho un grande rispetto. E provavano a dire qualcosa che non suonava troppo bene circa il suo carattere, qualcosa che stava

facendo. Ed io dissi: "Numero uno non ci credo. Numero due, anche se fosse, (Lo spieghi) è un buon uomo perché il suo cuore è giusto." (Amen) E in ultima analisi, Dio non lo giudicherà per quel suo singolo errore che farà, (No, signore) perché la sua vita è incline al bene.

E la questione che voglio sollevare questa mattina con voi: è il vostro cuore incline al bene? (Sì, lo predichi) Se il vostro cuore non lo è, fate in modo che lo sia oggi; lasciate che Dio lo renda tale. (Vada avanti) Lasciate che qualcuno dica di voi: "Può non aver raggiunto i livelli più alti, (Lo predichi) può non aver realizzato tutti i suoi sogni, ma ci ha provato." Non è meraviglioso che qualcuno lo dica di voi? "Ha provato ad essere un uomo buono. (Sì) Ha provato ad essere un uomo giusto. Ha provato ad essere un uomo onesto. (Sì) Il suo cuore era nel posto giusto. (Sì) E posso sentire una voce che dice, gridando per l'eternità: "Ti accetto. (Lo predichi) Posso riversare in te la mia grazia perché era nel tuo cuore. (Sì) Ed è così bello che fosse nel tuo cuore." (Sì, signore)

Non so di voi questa mattina, ma posso esserne testimone. (Sì signore, questa è la mia vita) Non avete bisogno di andar via questa mattina dicendo che Martin Luther King è un santo. Oh, no. (Sì) Voglio che sappiate questa mattina che io sono un peccatore come tutti i figli di Dio. Ma voglio essere un buon uomo. (Sì, lo predichi) E un giorno voglio sentire una voce che mi dica: "Ti scelgo e ti benedico, perché hai provato. (Sì, Amen) È bello (Lo predichi) che fosse nel tuo cuore." (Sì) Cosa c'è nel vostro cuore questa mattina? (Oh signore) Se avete un cuore giusto ... [Interruzione nel nastro]

Oh se potessi lasciarvi qualcosa questa mattina, lasciate che vi stimoli ad essere sicuri che abbiate una solida nave di fede. [Risate] I venti cominciano a soffiare. (Si) Le tempeste di delusione stanno arrivando. (Si) Le agonie e le angosce della vita stanno venendo. (Si, signore) e siate sicuri che la vostra nave sia solida e siate anche molto sicuri di avere un'ancora. (Amen) In tempi come questi, avete bisogno di un'ancora. E siate molto sicuri che la vostra ancora tenga. (Si, gloria a Dio)

Sarà buio qualche volta, e sarà cupo e arriveranno le tentazioni e i dispiaceri. Ma se avete fede in Dio come me questa mattina, non dovrete preoccuparvi. (Si) Potete stare in piedi nel mezzo delle tempeste. E questa mattina vi dico per esperienza, sì, che ho visto un lampo di luce. (Si, signore) Ho sentito il rombo del tuono. (Si) Ho sentito il peccato infrangersi e provare a conquistare la mia anima. Ma ho sentito la voce di Gesù che mi dice ancora di lottare. Lui ha promesso di non lasciarmi mai, (Si signore) di lasciarmi mai da solo. (Grazie, Gesù) No, mai da solo. No, mai da solo. Ha promesso di non lasciarmi. Di non lasciarmi mai da solo. (Gloria a Dio)

E quando avete questa fede, potete camminare con i vostri piedi solidi sul terreno e a testa alta e non temere alcun uomo. (Vai avanti) E non temete nulla che vi si presenti d'avanti. (Si, signore) Perché sapete che Dio è sempre in Creta. (Amen) Se salite su in paradiso, Dio è là. Se scendete all'inferno, Dio è anche là. Se aveste le ali del mattino e volaste per tutto il mare anche Dio sarebbe là. Ovunque ci giriamo troviamo Lui. [Qui termina la registrazione]

Tenuto alla Chiesa Battista di Ebenezer, ad Atlanta in Georgia, il 3 Marzo 1968.

Perchè Gesù diede del pazzo ad un uomo

Tenuto nella Chiesa Missionaria Battista di Mount Pisgah,

a Chicago nell'Illinois, il 27 agosto 1967.

Al mio caro amico dr. Wells, ai funzionari e ai membri della Chiesa Missionaria Battista di Mount Pisgah, ai miei fratelli ed alle mie sorelle cristiani, posso assicurarvi che la bellissima ed eloquente introduzione appena fatta da questo stimabile membro della vostra congregazione, mi accompagnerà per il resto dei miei giorni. Mi fa sentire molto umile. E tali incoraggianti parole mi danno un rinnovato coraggio e vigore per continuare nella lotta per la libertà e la dignità umana. Sono profondamente grato a vostro stimabile pastore per avermi esteso l'invito ad essere con voi. E gli sono grato per il supporto che mi ha dato nei miei umili sforzi. Sapete ho imparato molto tempo fa che non si può fare da soli in questo mondo. Si ha bisogno di amici; si ha bisogno di qualcuno che ci accarezzi le spalle; si ha bisogno di qualcuno che ci consoli nei momenti bui. E sono grato a tutti gli amici della città di Chicago ed ai tanti ministri del clero che mi hanno dato questo tipo di supporto e di incoraggiamento.

Come sapete siamo impegnati in una lotta difficile. Fu circa centoquattro anni fa che Abraham Lincoln firmò la

Proclamazione dell'Emancipazione liberando il Negro dai confini della schiavitù. E siamo ancora qui centoquattro anni dopo ed il Negro non è ancora libero. Centoquattro anni dopo abbiamo stati come l'Alabama ed il Mississippi dove i Negri sono linciati per capriccio ed uccisi a volontà. Centoquattro anni dopo, dobbiamo affrontare il tragico fatto che la grande maggioranza dei Negri nel nostro paese si trovano a morire nella solitaria isola della povertà nel mezzo del grande oceano della prosperità materiale. Centoquattro anni dopo, il cinquanta per cento delle famiglie Negre del nostro paese sono indotte a vivere in condizioni abitative inadeguate, la maggior parte delle quali non hanno una pavimentazione di moquette; molte di loro sono indotte a vivere su una moquette di topi e scarafaggi. Centoquattro anni dopo, ci troviamo nella situazione in cui anche se viviamo in una nazione fondata sul principio che tutti gli uomini sono creati uguali, gli uomini stanno ancora arguendo se il colore della pelle determina il loro carattere. Ora tutto questo ci dice che abbiamo ancora una lunga, lunga strada da percorrere.

Ed ho ancora bisogno della vostra preghiera, e ho ancora bisogno del vostro supporto. Perché il periodo che abbiamo di fronte ora è più difficile di quelli che abbiamo affrontato in passato. Ma questa mattina non sono venuto a Mount Pisgah per tenere un discorso sui diritti civili; sono un predicatore del vangelo. Questa è stata la mia prima chiamata ed ancora rimane il mio impegno più importante. Sapete, tutto quello che faccio attualmente per i diritti civili, lo faccio perché lo considero parte del mio ministero. Non vado certo in giro per un qualche

incarico politico. Non pianifico di fare qualche cosa ma rimango un pastore.

E quello che voglio fare in questa lotta, insieme a tanti altri, cresce al di là del mio sentire che il prete deve preoccuparsi dell'uomo per intero. Non semplicemente per la sua anima, ma anche per il suo corpo. È giusto parlare del paradiso. Io ne parlo perché credo fermamente nell'immortalità. Ma dovete anche parlare del terreno. È giusto parlare delle bianche e lunghe vesti dell'aldilà, ma voglio anche qualche abito e scarpa per vestire qui giù. È giusto parlare di strade del paradiso dove scorre latte e miele, ma voglio del cibo da mangiare qui giù. È anche del tutto giusto parlare della nuova Gerusalemme. Ma un giorno bisogna che cominciamo a parlare della nuova Chicago, della nuova Atlanta, della nuova New York e della nuova America.

Ed ogni religione che professa di impegnarsi dell'anima degli uomini (bene) e non si preoccupa delle catapecchie che incrinano l'anima – le condizioni economiche che stagnano l'anima, ed i governi cittadini che possono danneggiare l'anima – è una religione secca, morta e nullafacente (Si, Amen) verso il bisogno di nuovo sangue. E così questa mattina sono a voi per parlarvi dei grandi insegnamenti delle scritture in generale e dal Nuovo Testamento in particolare. Voglio usare un soggetto per questa predica. "Perché Gesù diede del pazzo ad un uomo." (Si) "Perché Gesù diede del pazzo ad un uomo." (Si)

Voglio condividere con voi una storia drammatica riportata dal vangelo di San Luca. È la storia di un uomo

che da tutti gli standard di misura (Si, Parli, Doc, Parli) sarebbe considerato un uomo di grande successo. (Si) E comunque Gesù lo definì un pazzo. (Si) Se leggerete quella parabola, scoprirete che il carattere centrale del dramma è un certo uomo molto ricco. (Si) Quest'uomo era così ricco che il suo campo produsse un tremendo raccolto. (Si) Infatti, i raccolti erano così grandi che non sapeva cosa fare. Si trovò di fronte ad una sola alternativa: quella di costruire dei nuovi granai più grandi così che potesse conservare tutti i suoi raccolti. (Si) E quindi come pensò a questo disse: "Poi farò qualche altra cosa dopo aver costruito i miei granai più grandi." E disse: "Immagazzinerò i miei beni e conserverò lì i miei frutti e poi dirò alla mia anima 'Anima, hai molti beni, messi da parte per molti anni. Prendi la vita comoda, mangia, bevi e sii felice.'" (Si) Quel fratello pensò di essere alla fine della vita. (Giusto)

Ma la parabola non finisce con i propositi di quell'uomo. (Mio Signore) Termina raccontando che Dio disse a lui: (Si) "Pazzo. (Si) Non l'anno prossimo, non la settimana prossima, non domani, ma questa notte, (Si) ti sarà richiesta l'anima." (Si)

E così accadde che morì nel momento di maggiore prosperità. Guardiamo a questa parabola. (Si) Pensiamo ad essa. (Si) Pensiamo a quest'uomo: se fosse vissuto oggi a Chicago, sarebbe considerato "un pezzo grosso". (Signore mio) E abbonderebbe di prestigio sociale e di tutta l'influenza sulla comunità che potrebbe permettersi. (Si) La maggior parte della gente guarderebbe a lui perché avrebbe quel qualcosa chiamato denaro. (Si) E

però un contadino Galileano ha avuto l'audacia di definirlo un pazzo. (Si)

Ora Gesù non definì quell'uomo un pazzo perché aveva fatto i suoi soldi in un modo disonesto. Non c'è nulla nella parabola che indichi che quest'uomo fosse disonesto e che avesse fatto i soldi con metodi di connivenza e di sfruttamento. Infatti, sembra che avesse un minimo di umanità e che fosse un uomo industrioso. Era un uomo parsimonioso, apparentemente un duro lavoratore orgoglioso. Così Gesù non lo definì pazzo a causa del fatto che si era arricchito con mezzi disonesti.

E non c'è niente qui che indichi che Gesù definì quell'uomo pazzo perché era ricco. Gesù non ha mai fatto un'accusa contro la ricchezza. È vero che un giorno un giovane e ricco sovrano venne da lui sollevando alcune questioni circa la vita eterna e Gesù gli disse: "Vendi tutto." Ma in questo caso Gesù stava prescrivendo un intervento individuale e non anticipava una diagnosi universale. Sapete, Gesù disse un'altra parabola circa un uomo che era molto ricco che si chiamava Dives (l'allusione è alla parabola di Lazzaro e del ricco epulone; nel testo italiano non c'è un riferimento ad un nome preciso per cui abbiamo lasciato il nome Inglese n.d.t.) e Dives finì con l'andare all'inferno. Lì non c'è nulla che indichi che Dives andò all'inferno perché era ricco. Infatti, quando Dives andò all'inferno, ebbe una conversazione con un uomo che era in paradiso; e dall'altra parte di quella lunga distanza che c'era tra inferno e paradiso vi era Abramo. Ora se torniamo indietro al Vecchio Testamento, scoprirete che Abramo era veramente ricco. Non era un milionario all'inferno che parlava con un

povero in paradiso. Era un piccolo milionario all'inferno che parlava con un multimilionario in paradiso. Per cui Gesù non definì quell'uomo pazzo perché era ricco.

Mi piacerebbe che guardaste con me a questa parabola e provassimo a decifrare la vera ragione per cui Gesù definì quell'uomo pazzo. Numero uno, Gesù chiamò quell'uomo pazzo perché questi permise ai mezzi con cui viveva di allontanare i fini per cui viveva. (Sì) Vedete, ognuno di noi vive in due regni: all'interno e all'esterno. (Sì) Ora l'interno della nostra vita è quel regno di fini spirituali espressi nell'arte, nella letteratura, nella religione e nella moralità. L'esterno è quel complesso di dispositivi, di meccanismi e di strumentazioni per mezzo dei quali noi viviamo. La casa in cui abitiamo – è uno dei mezzi con cui viviamo. L'auto che guidiamo, gli abiti che indossiamo, i soldi che riusciamo ad accumulare – in breve, le cose materiali che ci sono necessarie per esistere. (Signore Mio)

Ora il problema è che dobbiamo sempre tenere una linea di demarcazione tra i due. (Signore Mio) Quest'uomo era pazzo perché non lo fece. (Sì)

L'altro giorno ad Atlanta, la moglie di un signore ebbe un incidente automobilistico. Lui ricevette una chiamata secondo cui l'incidente era avvenuto sull'autostrada che attraversava la città. La prima domanda che fece quando ricevette la telefonata fu: "Quali danni ha riportato la mia Cadillac?" Non chiese mai cosa sua moglie stesse facendo. Ora quell'uomo era un pazzo perché aveva permesso ad un'automobile di diventare più importante di una persona. Egli non era pazzo perché possedeva una

Cadillac, era un pazzo perché idolizzava la sua Cadillac. Permise alla sua automobile di diventare più importante di Dio.

In qualche modo dobbiamo sapere che nella vita dobbiamo cercare prima il regno di Dio e poi tutte le altre cose – vestiti, case, automobili – ci saranno date in più. Ma il problema è che troppe persone sbagliano a mettere per prima le cose. Non tengono una netta linea di demarcazione tra le cose della vita e i fini della vita.

E così quest'uomo era un pazzo perché permise ai mezzi con cui viveva di allontanare i fini per cui viveva. Era un pazzo perché massimizzò il minimo e minimizzò il massimo. Quest'uomo era un pazzo perché permise alla tecnologia di allontanare la teologia. Quest'uomo era un pazzo perché permise alla sua mentalità di oltrepassare la sua moralità. In qualche modo divenne così legato ai mezzi con cui viveva che non avrebbe potuto seguire la strada per le questioni eterne.

Può aver avuto grandi libri nella sua libreria, ma non li ha mai letti. Può aver avuto dischi di grande musica del periodo ma non li aveva mai ascoltati. Probabilmente diede a sua moglie una pelliccia di visone, un'auto decappottabile, ma non gli diede quello di cui aveva più bisogno, amore e affetto. (Si) Probabilmente diede del pane ai suoi bambini ma non diede loro alcuna attenzione e nessun vero amore. In qualche modo guardò la bellezza delle stelle ma non ne rimase colpito. Aveva ascoltato belle notizie di filosofia e di poesia ma non le lesse veramente o non le comprese o non volle comprenderle. E così quell'uomo meritò giustamente il

suo destino. Era un eterno pazzo. (Si) Permise ai mezzi con cui viveva di allontanare i fini per cui viveva. (Si)

Ora numero due, quest'uomo era un pazzo perché sbagliò a realizzare la sua dipendenza dagli altri. (Si) Ora se leggete quella parabola dal libro di Luca, scoprirete che quest'uomo pronuncia circa sessanta parole. E sapete, in sessanta parole dice "lo" e "mio" più di quindici volte? (Signore Mio) Quest'uomo era un pazzo perché aveva detto tante volte "lo" e "mio" che aveva perso la capacità di dire "noi" e "nostro". (Si) Egli non capì che non avrebbe potuto far niente da solo. Quest'uomo parlava come se avesse potuto costruire granai da solo, come se potesse coltivare il terreno da solo. E non capì che la ricchezza è sempre il risultato della ricchezza comune.

Può essere che non ci abbiate mai pensato a questo ma non potete lasciare la casa al mattino senza dipendere dalla maggior parte del mondo. Vi alzate la mattina e andate nel bagno, cercate di prendere una spugna e quella spesso vi è fornita da un isolano del Pacifico. Cercate di prendere un asciugamano e quello vi è fornito da un Turco. Vi chinate per prendere il sapone e quello vi è dato da un Francese. Poi dopo esservi vestiti vi precipitate in cucina e quella mattina decidete di voler bere del caffè; quello è versato nella vostra tazza da un Sudamericano. Può essere che quella mattina desideriate del tè; quello vi è versato nella tazza da un Cinese. Può accadere che vogliate del cacao quella mattina; quello vi è versato nella tazza da un Africano Occidentale. Poi vi preparate un toast e quello vi è dato dalle mani di un contadino anglofone, senza parlare del

fornaio. Prima che finiate di fare colazione al mattino voi dipendete da più di metà del mondo.

E oh amici miei, non voglio che lo dimentichiate. Non importa dove siete oggi, qualcuno vi ha aiutato ad essere là. (Si) Può essere stata una persona normale che fa un lavoro normale in un modo straordinario. Solo pochi sono in grado di avere un'educazione; Voi non l'avete avuta da soli. Non dimenticate coloro che vi hanno aiutato a fare in modo che l'aveste.

C'è una magnifica signora con tutto il fascino della sua nerezza e della sua cultura nera che si chiama Marian Anderson di cui avete sentito e letto e che alcuni di voi hanno visto. Esordì come una ragazzina cantando nel coro dell'Unione delle Chiese Battiste a Philadelphia in Pennsylvania. E poi venne quel bel giorno. Era al Carnegie Hall con l'orchestra filarmonica della New York nera che cantava con una soavità mai incontrata. Poi giunse alla fine del concerto cantando "Ave Maria" come nessuno può mai cantarla. E la acclamarono ancora e ancora e ancora e di nuovo ancora e lei finalmente concluse cantando "Nessuno conosce le difficoltà che ho visto". E sua madre era seduta tra il pubblico e cominciò a piangere; le lacrime fluivano giù per le sue guance. E la persona vicina a lei disse: "Sig.ra Anderson perché sta piangendo? Sua figlia si sta facendo notare questa sera. I critici domani verseranno fiumi d'inchiostro su di lei. Perché piange?"

E la Sig.ra Anderson guardando oltre con le lacrime che ancora scendevano disse: "Non sto piangendo perché sono triste, sto piangendo dalla gioia." Continuò dicendo:

“Lei non può ricordare, lei non sa. Ma ricordo quando Marian cresceva ed io stavo lavorando in cucina con le mani del tutto secche e le sopracciglia del tutto scottate. Facevo quello perché fosse possibile che mia figlia ricevesse un’educazione. E ricordo che un giorno Marian venne da me e mi disse: “Mamma, non voglio vederti lavorare così in questo modo”. Ed io guardando all’ingiù dissi: “Amore, non mi preoccupo per questo. Lo faccio per te e mi aspetto grandi cose da te.”

E finalmente un giorno qualcuno chiese a Marian Anderson negli anni successivi: “Sig.na Anderson, qual è stato il momento più felice della sua vita? È stato il momento in cui ha debuttato al Carnegie Hall di New York?” Lei rispose: “No, non è stato quello.” “Fu nell’occasione dell’incontro coi re e le regine d’Europa?” “No, non fu allora.” “Bene, sig.na Anderson, è stato il momento in cui Sibelius di Fillandia (Johan Julius Christian Sibelius; Hämeenlinna, 8 dicembre 1865 – Järvenpää, 20 settembre 1957 è stato un compositore e violinista finlandese di lingua svedese. Fonte Wikipedia) ha dichiarato che il suo tetto era troppo basso per una tale voce?” “No, non fu quello.” “Sig.na Anderson, fu nel momento in cui Toscanini disse che una voce come la sua si scopre una volta ogni cento anni?” “No, non fu quello.” Allora, sig.na Anderson, in quale momento?” Lei guardò in alto e disse con calma: “Il momento più felice della mia vita l’ho vissuto quando ho potuto dire ‘Mamma, ora puoi smettere di lavorare.’” Marian Anderson capì che aveva raggiunto quei traguardi perchè qualcuno l’aveva aiutata a raggiungerli.

In un senso allargato dobbiamo vedere questo nel mondo d'oggi. I nostri fratelli bianchi devono vedere questo; non lo hanno visto finora. Il grande problema di fronte alla nostra nazione oggi, in ambito razziale, è che è l'uomo nero che produce la maggior parte della ricchezza di questa nazione. (Va bene) E la nazione non ha abbastanza sensibilità per dividere la sua ricchezza ed il suo potere con la maggior parte della gente che lo produce. (Va bene) E so quello di cui sto parlando questa mattina. (Sì, signore) L'uomo nero ha reso l'America ricca. (Sì, signore)

Siamo stati qui – è questo il motivo per cui ora vi dico che non andrò da qualche altra parte. Alcuni gruppi possono parlare, alcuni possono parlare di uno stato separato o di tornare in Africa. Amo l'Africa, è la nostra casa ancestrale. Ma non so voi. Mio nonno ed il mio bisnonno hanno fatto tanto per costruire questa nazione per me perché io parli di andare via. [applauso] Prima che i Padri Pellegrini sbarcassero a Plymouth nel 1620, noi eravamo qui. (Oh sì) Prima che Jefferson tingesse ad acquaforte le pagine della storia con le maestose parole della Dichiarazione d'Indipendenza, noi eravamo qui. (Va bene) Prima che fossero scritte le bellissime parole di "Star Spangled Banner", noi eravamo qui. (Sì) Per più di due secoli i nostri antenati hanno lavorato qui senza salario. Resero re il cotone. Con le loro mani, le loro schiene e con il loro lavoro, costruirono grandi porti, solide industrie e case signorili del Sud. (Signore mio)

Ora questa nazione ci dice che non possiamo costruire. I Negri sono assolutamente esclusi dal fare mestieri. È il giglio bianco. Perché? Perché questi lavori pagano sei,

sette, otto, nove e dieci dollari l'ora e non vogliono che li facciano i Negri. [applauso] E sento che se qualcosa non accade presto, e qualcosa a livello di massa, la stessa accusa sarà rivolta all'America – "Sei pazza!"

Quell'uomo disse che non sapeva cosa fare con quei beni, ne aveva molti. Oh, penso che avrei avuto dei buoni consigli per lui. (Signore mio) In tutti i posti dove andare c'erano molte cose che potevano essere fatte. C'erano stomaci affamati che avevano bisogno di essere riempiti; c'erano tasche vuote che avevano bisogno di soldi. L'America oggi, amici miei, è anche ricca di beni. (Signore mio) Abbiamo i nostri granai ed ogni giorno la nostra ricca nazione costruisce granai nuovi, più larghi e più grandi. Sapete, spendiamo milioni di dollari al giorno per immagazzinare il cibo sovrabbondante. Ma voglio dire all'America: "So dove puoi immagazzinare quel cibo gratuitamente: (Si) Nei rugosi stomaci di milioni di figli di Dio in Asia, Africa, Sud America e nella nostra stessa nazione per coloro che stasera andranno a letto affamati." (Si)

Ci sono tanti pazzi attorno. (Signore aiutalo) Perché non capiscono la loro dipendenza dagli altri.

Alla fine, quest'uomo era pazzo perché sbagliò a capire la sua dipendenza da Dio. (Si) Sapete che quell'uomo parlava come se potesse agire sulle stagioni? Quell'uomo parlava come se potesse far piovere per rendere più fertile il terreno. (Si) Quell'uomo parlava come se producesse rugiada. Era un pazzo perché finì col comportarsi come se fosse il Creatore (Si) invece di una creatura. (Amen)

E questo pazzesco uomo egocentrico è ancora vivo oggi. Infatti si è arrivati al punto che qualcuno sostiene che Dio è morto. La cosa che mi infastidisce è che non mi danno tutte le informazioni, perché almeno avrei potuto partecipare al funerale di Dio. E oggi vorrei chiedere: chi è il giudice che ha sentenziato la sua morte? Voglio sollevare una questione, per quanto tempo è stato malato? Voglio sapere se ha avuto un attacco di cuore o è morto per un cancro. Queste domande non hanno avuto per me una risposta e quindi sono indotto a credere e a sapere che Dio è ancora vivo. Vedete quanto amore c'è intorno, Dio è vivo. Quanta giustizia c'è intorno, Dio è vivo. Ci sono certe concezioni di Dio che sarebbe necessario morissero, ma non Dio. Vedete, Dio è il sostantivo supremo della vita; non è un aggettivo. Egli è il supremo soggetto della vita; non un verbo. Egli è la suprema proposizione principale; non è una proposizione secondaria. Ogni altro dipende da Lui ma Egli non dipende da niente.

Un giorno Mosè era alle prese con Lui e Dio lo scelse e lo inviò per dire al popolo : "Io ti ho mandato." E Mosè era meravigliato di questo, e disse: "Bene, cosa devo dire alla folla?" Egli disse: "Continua solo a dire loro che lo ti ho mandato. E poi se hai bisogno di maggiori informazioni, fa sapere loro che il mio cognome è uguale al mio nome, 'Io sono quello che sono.'" E Dio è il solo essere nell'universo che può dire "Io sono" e fermarsi lì. Se io dico: "Io sono" devo dire "Io sono a causa di" a causa dei miei genitori, a causa del mio ambiente, a causa delle circostanze ereditarie. E ognuno di voi deve dire che è a causa di qualcosa. Ma Dio è la vita suprema. Ora Dio, il potere che tiene l'universo sul palmo della sua

mano, è il solo essere che può dire: “Io sono” e mettere un punto e non tornare indietro. E non siate tanto pazzi da dimenticarlo.

Sapete, molta gente sta dimenticando Dio. Non lo hanno fatto teoricamente come altri hanno detto con le loro teorie – postulato con la teologia del Dio-è-morto – ma semplicemente si sono preoccupati d’altro. (Si) E così molta gente si preoccupa dei loro grandi conti in banca e delle loro auto lussuose dimenticando Dio. Molte persone si preoccupano di guardare alla luce fatta dall’uomo nelle città così che si dimentica di quella grande luce cosmica che si alza presto al mattino a oriente e si muove, con l’andamento sinfonico di una regina reale che passeggia in una casa signorile, dipingendo i suoi colori mentre si muove nel blu – una luce che l’uomo non potrà mai fare. Alcune persone sono tanto preoccupate di guardare i grattacieli delle città che dimenticano di pensare alle gigantesche montagne, che baciano i cieli, come se lavassero i loro picchi nell’alto del blu – qualcosa che l’uomo non farà mai. Così molte persone hanno cominciato a preoccuparsi di televisioni e radar che hanno dimenticato di pensare a quelle stelle meravigliose che scintillano come punte di spilli argentei in un puntaspilli blu – qualcosa che l’uomo non farà mai. Così molte persone hanno cominciato a sentire di poter costruire un nuovo mondo con le loro sole forze, ma hanno dimenticato di pensare al fatto che la terra è del Signore e piena di Lui. E così finiscono con l’andare e andare ancora senza Dio.

Ma dico a voi questa mattina, amici miei, che non c’è modo di liberarsi di Lui. E tutte le nostre nuove

conoscenze non diminuiscono di un briciolo l'essenza di Dio. Ne il microcosmo dei confini dell'atomo ne gli spazi interstellari possono rendere Dio irrilevante per vivere nell'universo, dove le distanze stellari devono essere misurate in anni luce, dove le stelle sono a cinquecento milioni di milioni di miglia dalla terra, dove i corpi celesti viaggiano a velocità incredibili. L'uomo moderno deve ancora gridare col Salmista: "Quando guardo i cieli, è tutto quello che hai creato col lavoro delle mani; cos'è l'uomo, che tua è la sua memoria? E il figlio dell'uomo, che tu gli hai ricordato?"

Dio è ancora qui intorno. Un giorno ne avrete bisogno. (Signore mio) I problemi della vita cominceranno a sopraffarvi; I dispiaceri cominceranno a battere sulla porta della vostra vita come l'alta marea. (Sì) E se non avrete una fede profonda e paziente, (Bene) non sarete in grado di superarli. (Signore mio) Questo lo so per mia stessa esperienza. (Sì) i miei primi venticinque anni sono stati molto comodi, anni molto felici; non dovevo preoccuparmi di niente. Ho una madre e d un padre meravigliosi. Andarono in strada per procurare ogni cosa per i loro figli, le prime necessità. Sono andato bene a scuola, non ho mai interrotto per lavorare o altro. E sapete, stavo per concludere che la vita mi aveva protetto in una scatola di Cristianità.

Ora naturalmente sono religioso; sono cresciuto in chiesa. Sono il figlio di un pastore, sono il pronipote di un pastore, ed un pro-pro-nipote di un pastore. Mio padre è un pastore, mio nonno era un pastore, il mio bisnonno era un pastore, il mio unico fratello è un pastore, mio zio è un pastore. Così non ho avuto molta scelta, mi auguro.

[risate] Ma sono cresciuto in chiesa, e la chiesa riveste un vero significato per me, è stata una religione ereditata e non ho mai fatto un'esperienza con Dio (Signore mio) nel modo che voi dovete fare se dovrete camminare lungo i sentieri solitari di questa vita. (Si) Ogni cosa è stata fatta, e se ho avuto un problema potevo sempre chiamare Papà, il mio padre terreno, così che le cose si risolvessero.

Ma un giorno, dopo aver finito la scuola, sono stato chiamato in una piccola chiesa giù a Montgomery in Alabama, ed ho cominciato a predicare lì. Le cose andavano bene in quella chiesa; è stata un'esperienza meravigliosa. Ma un giorno, dell'anno successivo, una signora di nome Rosa Parks decise di non avere più pazienza. Si sedette su un autobus, non potete ricordarlo perché (lo si) sono passati molti anni, ma fu l'inizio di un movimento dove cinquantamila donne e uomini neri rifiutarono assolutamente di usare gli autobus della città. E procedemmo insieme per 381 giorni. (Si signore) e questo è quanto abbiamo imparato a Nord: i Negri hanno imparato a stare insieme. Siamo restati insieme. [applauso] Mandammo a chiamare tutti e nessuno usò gli autobus. È stata la cosa più affascinante che abbia mai visto in vita mia. E la gente di Montgomery mi chiese di servire come portavoce e come presidente di una nuova organizzazione – La Montgomery Improvement Association che nacque per dirigere il boicottaggio – a cui non potevamo dire di no. E quindi avviammo la nostra battaglia insieme. (Si)

Le cose sono andate bene per i primi cinque giorni ma dopo circa dieci o quindici giorni più tardi, la gente bianca

di Montgomery capì che facevamo sul serio, e cominciò a fare delle cose cattive. (Si) Cominciarono a minacciare per telefono, e si arrivò al punto che in alcuni giorni arrivarono più di quaranta chiamate che riguardavano la mia vita, la vita della mia famiglia e la vita dei miei figli. L'ho trattata in maniera decisa.

E non ho mai dimenticato una notte che era molto tardi. Era intorno a mezzanotte. Sapete, potete avere delle strane esperienze a mezzanotte. (Si signore) Per tutta la notte sono stato impegnato in un incontro di coordinamento. E tornai a casa; mia moglie era a letto, mi infilai immediatamente a letto per dormire quel poco che restava e svegliarmi presto al mattino per continuare a tenere vive le cose. Il telefono cominciò immediatamente a squillare e tirai su la cornetta. Dall'altra parte una brutta voce. Quella voce mi diceva in sostanza: "Negro ora siamo stanchi di te e del tuo disordine. E se non lasci questa città entro tre giorni, faremo saltare le vostre teste e le vostre case." (Signore Gesù)

Avevo già sentito quelle cose prima, ma per qualche ragione quelle parole mi colpirono. Misi giù e provai a ritornare a letto per dormire, ma non potevo dormire. (Si) Ero frustrato, confuso. E così mi alzai, tornai in cucina e comincia a scaldarmi del caffè pensado che mi desse un po di sollievo. Cominciai a pensare a molte cose. Ripensai alla teologia e alla filosofia che avevo già studiato nelle università, provando a dare spiegazioni teologiche e filosofiche sull'esistenza e la realtà del peccato e dl male, ma la risposta non veniva da lì. Mi sedetti e pensai ad una meravigliosa bambina che era

nata un mese prima. Ora abbiamo quattro figli, ma ne avevamo solo uno allora. Era il tesoro della mia vita. Sarei tornato notte dopo notte a rivedere quel dolce sorriso. E sedetti al tavolo pensando a quella piccola bambina e al fatto che potevano portarmela via in ogni istante. (Va avanti) E cominciai a pensare ad una dedicata, devota e leale moglie che dormiva lì vicino. (Si) e che poteva portarmela via o che io potevo essere portato via da lei. Ed arrivai al punto che non avrei potuto sopportare più a lungo; ero fragile. (Si)

Qualcosa mi disse, non puoi chiamare Papà adesso, lui è su ad Atlanta lontano centosettantacinque miglia. (Si) Non puoi chiamare neanche Mamma ora. (Signore mio) Devi chiamare quel qualcosa nella persona di cui tuo padre ti aveva parlato. (Si) Quel potere che può fare una strada dove non c'è. (Si) E scoprii che la religione diventava per me una realtà e che dovevo conoscere Dio per conto mio. (Si, signore) Mandai giù tutta quella tazza di caffè – non lo dimenticherò mai. (Si, signore) E oh si, dissi una preghiera e pregai forte quella notte. (Si) Dissi: “Signore, sono qua giù a tentare di fare quello che è giusto. (Si) Penso di essere nel giusto. Penso che la causa che rappresento sia giusta. (Si) Ma Signore, devo confessare che ora sono fragile; sto vacillando; sto perdendo il mio coraggio. (Si) E non posso lasciare che la gente mi veda così perché se mi vedranno fragile e senza coraggio, cominceranno ad essere deboli.” (Si) Volli che l'indomani mattina fossi in grado di andare al comitato esecutivo col un sorriso sul mio viso.

E in quel momento sembrò che potessi ascoltare una voce interna che mi diceva: (Si) “Martin Luther, (Si) stai

su per la rettitudine, (Si) stai su per la giustizia, (Si) stai su per la verità. (Si) Ed ora sarò con voi, (Si) anche fino alla fine del mondo.”

E vi dico che ho visto il lampo di luce. Ho ascoltato il rombo del tuono. Ho sentito il peccato infrangersi provando a conquistare la mia anima. Ma sento la voce di Gesù che dice ancora di combattere. Egli ha promesso di non lasciarmi mai, di non lasciarmi mai da solo. No, mai da solo. No mai da solo. Ha promesso di non lasciarmi mai, (Mai) mai di lasciarmi solo.

E continuerò a credere in Lui. (Si) Lo vorreste conoscere meglio, e conoscere il Suo nome, e sapere come invocare il Suo nome. (Si) Potete non conoscere la filosofia. Potete non essere capaci di dire con Alfred North Whitehead che egli è il Principio della Creazione. Potete non essere capaci di dire con Hegel e Spinoza che egli è l'Intero Assoluto. Potete non essere capaci a dire con Platone che egli è il Buon Architetto. Potete non essere capaci di dire con Aristotele che egli è il Proponente Non proposto.

Ma qualche volta potreste trovarlo poetico se lo conosceste. Voi cominciate col sapere che i nostri lontani fratelli e le nostre sorelle di quei giorni era giusti. Perché non lo conoscevano come una roccia in una terra faticosa, come un rifugio nei momenti di fame, come acqua quando si ha sete, come pane in terra di affamati. E poi potete anche dire che qualche volta dovete dire: “Egli è per me ogni cosa. Lui è mia sorella e mio fratello. È mia madre e mio padre.” Se lo crederete e lo

conoscerete non avrete mai bisogno di camminare al buio.

Non siate dei pazzi. Riconoscete la vostra dipendenza da Dio. (Sì, signore) Quando i giorni diventano bui e tutte le notti diventano tette, sappiate che c'è un Dio che regola la su.

E così non sono preoccupato di domani. Sono stanco ora e lo sarò dopo. Il futuro sembra difficile e vago, ma alla fine non mi preoccupa perché ho fede in Dio. Secoli fa Geremia sollevò una questione: "Non c'è pomata in Galaad? Non ci sono medici?" La sollevò perché vide della buona gente soffrire spesso e la gente cattiva che prosperava. (Sì, signore) Secoli dopo i nostri primi parenti vennero schiavi. (Sì, signore) e videro che c'era troppa ingiustizia nella vita e non avevano nulla a cui guardare giorno dopo giorno se non la nuda frustra del capo squadra, lunghe file di cotone nel calore sfrigolante. Ma fecero una cosa sorprendente. Guardarono indietro nei secoli e cambiarono il punto interrogativo di Geremia raddrizzandolo in un punto esclamativo. E potettero cantare: "C'è una pomata in Galaad per guarire tutte le ferite. (Sì) C'è una pomata in Galaad per guarire la malattia del peccato dell'anima." E c'è un'altra poesia che mi piace molto: "Qualche volta (Sì) mi sento scoraggiato." (Sì)

E non devo dimenticare di dirvi stamattina che qualche volta mi sento scoraggiato. (Va bene) Sento dello scoramento in Chicago. Come mi muove attraverso il Mississippi, la Georgia e l'Alabama, sento che non c'è coraggio. (Sì, signore) Vivendo ogni giorno sotto la

minaccia della morte, sento che qualche volta sono scoraggiato. Vivendo ogni giorno sotto le critiche insistenti, anche dei Negri, sento che qualche volta sono scoraggiato. [applauso] Si qualche volta sento di essere scoraggiato e che il mio lavoro è vano. Ma poi lo Spirito Santo fa rivivere di nuovo la mia anima. "C'è una pomata in Galaad per guarire tutte le ferite. C'è una pomata in Galaad per guarire la malattia del peccato dell'anima." Dio vi benedica. [applauso]

Tenuto nella Chiesa Missionaria Battista di Mount Pisgah,

Chicago, Illinois, 27 agosto 1967.